

COMUNE DI SCHILPARIO

PROVINCIA DI BERGAMO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO PROGETTO

RELAZIONE

ALLEGATO

1.1

FEBBRAIO 2009

gruppo di progettazione:

COORDINATORE E URBANISTA: ARCHITETTO DANIELE CHIAROLINI

AGRONOMO: DOTT. CONTARDO CROTTI

GEOLOGO: DOTT. ANDREA GRITTI

Il "Documento di Piano" viene redatto facendo riferimento ai contenuti dell'art. 8 della LR 12/05 e definisce, sulla base dei caratteri socio-economici e paesistico-ambientali, le politiche di intervento e gli obiettivi di sviluppo del sistema locale, compatibili con i caratteri dei luoghi e coerenti con le previsioni della pianificazione sovraordinata.

Il Documento di Piano rende conto delle condizioni socio-economiche, insediative-relazionali e paesaggistiche-ambientali del Comune di Schilpario e del più ampio sistema vallare a cui si rapporta e articola le sue considerazioni su capitoli e paragrafi secondo l'indice che segue.

INDICE

0. **Premessa**
1. **Gli obiettivi generali del PGT**
 - 1.1 Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale ed economico locale; opportunità e minacce
 - 1.2 La partecipazione
2. **La pianificazione e la programmazione economica sovraordinate**
 - 2.1 I riferimenti della pianificazione sovraordinata
 - 2.2 I riferimenti della programmazione economica
3. **Il quadro conoscitivo del territorio comunale**
 - 3.1 La riconoscibilità dei luoghi
 - 3.2 I Sistemi ambientali e paesaggistici
 - 3.3 I Sistemi territoriali urbani e extraurbani
 - 3.4 La rete della mobilità e dell'accessibilità al territorio
 - 3.5 I beni tutelati e le rilevanze storiche architettoniche
 - 3.6 Le rilevanze naturalistiche e i siti di Natura 2000
 - 3.7 L'assetto idrogeologico e le condizioni di fragilità
 - 3.8 I caratteri della società e dell'economia
4. **I caratteri del paesaggio e la sensibilità paesistica dei luoghi**
 - 4.1 Gli aspetti paesistici secondo il PTCP e il PIF
 - 4.2 La sensibilità rispetto agli aspetti morfologico-strutturali
 - 4.3 La sensibilità rispetto agli aspetti vedutistici e percettivi
 - 4.4 La sensibilità rispetto agli aspetti simbolici
 - 4.5 La sensibilità delle unità ambientali e di paesaggio
 - 4.6 Le indicazioni per la progettazione
5. **Il quadro programmatico del Documento di Piano**
 - 5.1 Gli obiettivi strategici per lo sviluppo ed il riassetto del sistema locale
 - 5.2 Il sistema ambientale
 - 5.3 Il sistema infrastrutturale
 - 5.4 Il sistema dei servizi
 - 5.5 Il sistema insediativo
 - 5.6 Le Azioni strategiche
 - 5.7 Il dimensionamento di PGT
 - 5.8 La compatibilità economica del Piano
6. **La coerenza del PGT con la pianificazione territoriale provinciale (PTCP)**
 - 6.1 PIF - Proposta di revisione del PTCP
 - 6.2 Confronto con gli elaborati costitutivi il PTCP
7. **Perequazione e compensazione**
 - 7.1 La perequazione
 - 7.2 La compensazione
8. **Elaborazioni cartografiche**
9. **Note al testo**

0. Premessa

La legge regionale 11 marzo 2005 n. 12, denominata "Legge per il governo del territorio", entra in vigore a trent'anni esatti dalla precedente legge urbanistica (LR 51/75).

A quest'ultima deve essere riconosciuto il merito di aver avviato il processo di organizzazione della strumentazione urbanistica comunale della Lombardia, introducendo per la Lombardia criteri di valutazione, regole e procedure attualizzati rispetto alla legge nazionale fondante (L 1150/42).

La nuova legge regionale, che modifica profondamente il quadro previgente, in termini generali prevede:

- nella prima parte, la definizione dei nuovi strumenti per il "governo del territorio";
- nella seconda, più strettamente normativa, l'inquadramento in una sorta di "testo unico" delle normative urbanistiche e edilizie precedentemente in vigore.

Il vecchio "Piano regolatore generale" (PRG) viene abbandonato e sostituito dal "Piano di governo del territorio" (PGT).

Il cambiamento non è puramente nominale, bensì sostanziale: il territorio comunale non deve più essere solo "pianificato", ma "governato" in tutte le sue componenti.

Il concetto di governo prevede infatti che, accanto alle tradizionali tematiche dell'urbanistica e dell'edilizia, il Piano tenga conto della necessità di:

- attivare con la Comunità locale un processo partecipativo, per la gestione democratica delle scelte urbanistiche;
- individuare gli obiettivi e le priorità del processo pianificatorio, calibrandoli correttamente sulle esigenze e sulle necessità, ancorchè non del tutto espresse, della Comunità;
- approfondire la conoscenza specifica, aggiornata ed attendibile, delle componenti ambientali e paesaggistiche, agronomiche e vegetazionali, geologiche e idrogeologiche, storiche e culturali, sociali ed economiche, che compongono ed interagiscono sul territorio;
- definire un nuovo sistema pianificatorio che si rivolga con la stessa attenzione ed efficacia a tutto il territorio comunale;
- qualificare, e riqualificare, la "città pubblica" dei servizi alla persona ed alle imprese;
- regolare le trasformazioni ammissibili e compatibili, tenendo alta l'attenzione per la difesa dei "valori" locali ed irrinunciabili.

Al riguardo della realtà specifica di Schilpario è da evidenziare che il PRG, il cui percorso formativo è iniziato nel 1994, è vigente dal 1997.

Allo stesso sono state apportate 4 Varianti, su aspetti che non ne hanno compromesso l'impianto strutturale, tutte promosse con procedura semplificata ai sensi della LR 23/97.

Il PRG mantiene tuttora una sua validità di fondo, a livello d'impostazione generale. Certo è che, al di là della necessità imposta dalla nuova legge urbanistica regionale di procedere alla sua sostituzione con il PGT per decadenza legale, non si può non prendere atto che le novità metodologiche e disciplinari (prima ancora che di legge) intervenute nei 15 anni intercorsi dalla gestazione del PRG ne renderebbero comunque necessaria una revisione profonda, in chiave di attualizzazione dei contenuti e delle prospettive.

1. Gli obiettivi generali del PGT

È ormai acquisito dalla prassi disciplinare il concetto secondo cui le politiche territoriali alle quali conformare il PGT devono scaturire da una sintesi coerente tra obiettivi politici e governo del territorio.

Gli obiettivi politici risultano conseguibili quanto più si tiene conto delle reali risorse complessive interagenti sul territorio: umane, culturali, sociali, ambientali ed urbane. Divengono tanto più concretizzabili se vengono rapportati ad altri fattori, quali:

- la valutazione delle interconnessioni tra le scelte di politica territoriale e le modalità ed i modi del vivere oggi la città;
- la ricerca del miglioramento del livello qualitativo delle scelte, controllando adeguatamente gli effetti discendenti attraverso la procedura della Valutazione ambientale strategica;
- la verifica della sostenibilità e compatibilità ambientali delle azioni proposte.

La disciplina urbanistica da porre al servizio di tali scopi non può che essere culturalmente attenta ed informata; la metodologia operativa semplice ed efficace; la strumentazione agile e flessibile; i contenuti normativo-progettuali concreti e calibrati su tempi certi.

Ciò può essere perseguito:

- proiettando come premessa nel Documento di Piano i grandi scopi generali di carattere ambientale, infrastrutturale ed insediativo;
- rinviando al Piano dei servizi ed al Piano delle regole la definizione e la gestione degli accadimenti correnti, sempre più condizionati da improvvise e rapide evoluzioni;
- disciplinando il territorio in termini parametrici, salvaguardando od incentivando la continuità dei rapporti interfunzionali.

In altri termini il Documento di Piano è da disegnare per grandi obiettivi:

- la specificazione dei vincoli innegoziabili, dedicati agli irrinunciabili beni culturali, storici ed ambientali;
- la salvaguardia ambientale;
- la promozione di una nuova filosofia di attenzione per la sostenibilità degli interventi ed il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici;
- l'ubicazione - ove necessario - delle grandi infrastrutture di scala regionale, provinciale, comprensoriale;
- la definizione della maglia viaria urbana essenziale;
- l'individuazione di un sistema articolato di servizi alle persone ed alle imprese;
- le specificazioni più proprie delle parti di territorio soggette a possibile trasformazione.

Alla fase gestionale del PGT devono essere rinviate le questioni più correnti di governo urbano, maggiormente legate alle attività ed alle aspirazioni della popolazione.

Ciò premesso, l'Amministrazione comunale ha individuato i principali obiettivi di carattere generale da perseguire nel corso dell'operazione di pianificazione. Gli obiettivi definiti, fatti propri dal Gruppo di progettazione, riguardano:

- a. la difesa dell'ambiente e delle risorse scarse
 - acquisizione della nozione di "finito" degli elementi naturali e conseguente necessità di salvaguardare le risorse esistenti, perseguendo una politica sostenibile di protezione ambientale coordinata per il territorio, l'acqua ed il suolo;
- b. la difesa del suolo e dell'attività agricola
 - tutela delle aree dal progressivo degrado e dalla lenta erosione ad opera di altre funzioni;
 - valorizzazione del paesaggio agrario, inteso come bene culturale essenziale all'equilibrio della vita urbana;
 - determinazione degli interventi sul patrimonio edilizio esistente, utilizzato e no, al fine di promuovere procedure atte a garantirne un corretto uso o riuso;
- c. la valorizzazione delle zone di valore storico-ambientale
 - difesa dei valori storico-ambientali, intesa come salvaguardia dell'ambiente fi-

- sico e delle componenti sociali ed economiche interagenti sul territorio;
 - tutela degli edifici e degli ambienti di pregio, mediante apposita normativa conservativa;
 - controllo dei processi di trasformazione d'uso;
 - creazione di una rete di sistema tra le diverse componenti, al fine di promuovere una corretta fruizione;
- d. la ridefinizione del sistema infrastrutturale primario
- lettura in termini critici della situazione della rete viaria di livello superiore;
 - razionalizzazione della maglia interna;
- e. l'incremento della dotazione di servizi
- individuazione di un livello qualitativo compatibile, anche in relazione alla situazione esistente, per ciascuna delle strutture a parcheggio, verde attrezzato, verde sportivo, attrezzature scolastiche, servizi sociali e comunitari, servizi per la fruibilità del territorio a fini urbanistici, escursionistici e sportivi, coordinando l'insieme attraverso il Piano dei Servizi;
 - recupero, nella misura realisticamente possibile, e senza compromettere il raggiungimento degli altri obiettivi primari, di nuovi spazi da liberarsi all'interno dell'aggregato urbano e nelle zone non consolidate;
 - razionalizzazione e pieno utilizzo delle attrezzature già esistenti, perseguendo economie di scala nella gestione, nonché una migliore fruibilità complessiva;
- f. la ristrutturazione delle aree degradate e riqualificazione del tessuto urbano
- promozione di accorte operazioni di sostituzione fisica, nella massima salvaguardia degli episodi edilizi emergenti e dei valori culturali preesistenti;
 - pieno utilizzo delle porosità del tessuto urbano e degli spazi eventualmente ottenibili con l'eliminazione d'insediamenti edilizi deboli;
 - creazione di momenti qualificanti di rivitalizzazione di ambiti esclusi dalla vita comunale;
- g. il corretto dimensionamento delle nuove zone residenziali
- controllo dei nuovi interventi, in un'ottica di contenimento dei futuri insediamenti, come momento qualificante di difesa del territorio e come spinta alla riqualificazione dell'ambiente costruito;
- h. la valorizzazione delle attività turistiche esistenti e la promozione di nuove forme di turismo
- analisi delle localizzazioni esistenti, individuazione delle distorsioni urbanistiche (commistione con altre funzioni), definizione di priorità e compatibilità, dotazione di servizi complementari;
 - conferma del valore delle presenze turistiche, anche all'interno dell'edificato, come fattore di multifunzionalità del sistema urbano;
 - creazione di occasioni per la nascita di nuove professionalità e la crescita complessiva del sistema esistente;
- i. la razionalizzazione delle attività produttive
- acquisizione del concetto di multifunzionalità, come elemento di ricchezza del sistema insediativo;
 - controllo delle nuove localizzazioni in un'ottica di contenimento, analogamente a quanto previsto per la residenza.

Gli obiettivi enunciati potranno concretizzarsi attraverso una metodologia operativa articolata intorno ai seguenti cardini:

- adeguamento delle previsioni operate dal PRG vigente a situazioni legislative, socio-territoriali, culturali e disciplinari derivanti dall'entrata in vigore della nuova legge urbanistica;
- predisposizione di un progetto generale attuabile in base ad un uso programmato delle risorse naturali, sociali ed economiche realmente disponibili o mobilitabili;
- definizione di modalità di gestione che permettano di realizzare un Piano quadro coerente e di rinviare la definizione delle scelte di dettaglio, e il disegno di determinate porzioni urbane, al momento della successiva attuazione del Piano dei

- servizi e del Piano delle regole;
- verifica continua tra gli obiettivi posti e l'evoluzione della domanda sociale, politica ed economica, in modo da poter tempestivamente intervenire a adeguare il quadro programmatico, nel caso si verificassero evidenti sfasature;
 - controllo degli effetti sul territorio delle azioni proposte, e della loro sostenibilità, con particolare riferimento alla necessità di non determinare squilibri ai sistemi ambientali protetti.

1.1 Punti di forza e di debolezza del sistema territoriale ed economico locale; opportunità e minacce

Le scelte strategiche e operative del PGT sono frutto del coinvolgimento nel processo decisionale che è stato favorito dalle attività appositamente promosse dall'Amministrazione comunale. Questi momenti di confronto e di verifica hanno permesso di monitorare la bontà delle conoscenze acquisite in ordine ai caratteri ambientali del territorio, all'interpretazione dei fenomeni socio economici e dei bisogni dei cittadini.

Unitamente alle analisi, che hanno indagato i diversi aspetti fisico-ambientali e socio-economici del sistema locale, questi momenti di verifica e di confronto hanno consentito di delineare il quadro dei "punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce" che caratterizzano il sistema e che definiscono i riferimenti entro cui si collocano le scelte del PGT. In particolare, l'analisi SWOT, condotta facendo riferimento alla "struttura sociale ed economica", al "sistema territoriale e ambientale", e alla "strategia degli attori e all'efficacia delle relazioni (governance)", mette in luce i seguenti aspetti:

Punti di forza	Punti di debolezza
Elevata partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.	Necessità di rafforzare la cultura dell'accoglienza
Buona presenza di imprese artigiane	Non eccessiva presenza di imprenditoria turistica
Buon livello di scolarità della popolazione	Scarso rilievo delle attività agricole di presidio e di governo del territorio
Età della popolazione ben distribuita	Mancanza di ricambio generazionale nel settore agricolo
Presenza di servizi sociali alla popolazione	Imprese artigiane del settore edile poco strutturate
Presenza di risorse ambientali di elevata qualità (Parco, SIC, Biotopi segnalati, ...) e di ampie porzioni del territorio caratterizzate da un elevato grado d'integrità del paesaggio agro-silvo-pastorale	Offerta ricettiva limitata e prevalentemente imperniata sulla disponibilità di seconde case
Partecipazione dell'area a un sistema Vallare connesso e relazionato con le aree montane contermini, di potenziale rilievo	Scarca valorizzazione del sistema della percorribilità e della fruizione ludico sportiva disponibile, all'interno di offerte turistiche strutturate
Disponibilità di un sistema montano ben dotato di percorsi e infrastrutture per la fruizione	Mancanza di un'immagine turistica del Comune e/o della Valle riconoscibile in quanto tale
Presenza di paesaggi di rilevante valore intrinseco e simbolico con forte capacità evocativa (Campelli, Pizzo Camino, ...)	Mancanza di forme di controllo della fruizione spontanea dell'ambiente e delle valenze ambientale dei luoghi
Disponibilità di risorse ambientali (acqua, boschi, spazi aperti,...) di notevole rilievo quali-quantitativo	Condizioni di rischio idrogeologico
Presenza di una struttura di coordinamento del sistema locale rappresentata dalla Comunità Montana Alta Valle di Scalve	Forte sensibilità paesistica dei territori montani e scarsi livelli di manutenzione territoriale
Forte senso di appartenenza alla Comunità locale che facilita la condivisione anche istituzionale delle scelte di rilievo territoriale	

Opportunità	Minacce
Diversificazione del sistema produttivo attraverso lo sviluppo del turismo ambientale escursionistico che presenta buone potenzialità	Sostenibilità ambientale delle attività produttive
Nascita di nuove imprese nel settore del turismo ambientale e centrato sulla valorizzazione delle risorse ambientali	Forte stagionalità dei flussi turistici
Potenzialità per le imprese agricole multifunzionali come fattore di sviluppo e di presidio territoriale	Perdita di identità del sistema locale all'interno di processi e logiche di crescita delle strutture residenziali di qualità non sempre elevata
Prospettive di valorizzazione turistico-ambientale del sistema rurale e montano nella strategia europea delle aree rurali di qualità (PSR)	Rischio idrogeologico in assenza di interventi di manutenzione programmata
Costruzione di una rete di cooperazione fra gli operatori del commercio e del turismo intorno progetti di promozione che innovino il sistema di offerta	Riduzione della biodiversità e banalizzazione del paesaggio in corrispondenza della riduzione delle attività di presidio dei territori marginali (pascoli)
Elevate potenzialità offerte dalla valorizzazione in chiave turistica delle risorse ambientali, testimoniali e culturali presenti sul territorio	Crisi delle tradizionali forme di governo e manutenzione del territorio rappresentate dalle attività agro-silvo-pastorali con conseguenze negative per la qualità e la sicurezza dei luoghi
	Scarso coordinamento fra le iniziative di promozione e valorizzazione del sistema turistico locale

1.2 La partecipazione

Con l'avvio dell'elaborazione del PGT sono state aperte occasioni di confronto e discussione in relazione alle questioni che attengono i molteplici aspetti del governo del territorio.

Conformemente alla nuova impostazione voluta dalla LR 12/05, si è dato atto della necessità di coinvolgere in tutte le fasi di formazione e valutazione del PGT le forze sociali ed economiche presenti sul territorio, interessate - a qualsiasi titolo - al processo pianificatorio.

La consultazione pubblica è stata ritenuta infatti, in tale prospettiva, elemento qualificante della politica urbanistica locale, fermo lo scopo di avviare e produrre un efficace ed effettivo avvio del governo del territorio.

1.2.a Le istanze espresse

L'avvio del procedimento del PGT avviene il 7 dicembre 2006 con la pubblicazione dell'avviso e dell'invito alla popolazione a produrre istanze e contributi alla formazione del PGT.

Pervengono, entro il termine indicato (8 febbraio 2007) 58 istanze; pervengono ulteriori 28 istanze a tutto il marzo 2008, termine che è stato considerato ultimativo, stante che al tempo la stesura del quadro conoscitivo poteva considerarsi conclusa.

È da rilevare al riguardo che, come risulta dalle tavole di classificazione e individuazione delle istanze stesse, si è ritenuto di valutare anche le 25 richieste di Variante al PRG che si trovavano già depositate presso l'Ufficio Tecnico comunale.

Come abbastanza prevedibile, delle 111 richieste complessivamente valutate, ben 77 esprimono l'auspicio per la riclassificazione dei terreni di proprietà a scopo residenziale.

Al riguardo venne chiarito e comunicato fin da subito alla Comunità locale che non tutte le richieste avrebbero potuto essere accolte, stante il principio dell'equilibrio e della compatibilità che in ogni caso il nuovo strumento urbanistico era tenuto a promuovere e promuovere. Allo stesso modo fu chiarito che le istanze formulate sarebbero state considerate - come peraltro previsto dalla legge - contributi aperti, con valore

consultivo e non impegnativo per l'Amministrazione comunale. La stessa, inoltre, non si sarebbe fatta carico di dare risposte singole, motivandone l'accettazione o meno, stante che la relativa fase istituzionale fa capo alle osservazioni prodotte a seguito della formale adozione dello strumento urbanistico.

1.2.b Partecipazione

Coerentemente con i principi enunciati, e con la volontà di trasparenza che ha conformato tutto il processo di formazione del PGT, l'Amministrazione comunale ha indetto due assemblee pubbliche:

- la prima, il 27 luglio 2007, per la presentazione delle linee guida e della bozza del Documento di Piano;
- la seconda, il 14 febbraio 2008, per la presentazione delle bozze del Piano dei servizi e del Piano delle regole.

A supporto dell'impegno preso di facilitare con ogni mezzo possibile la comunicazione e l'informativa si è provveduto:

- a pubblicare sul sito del Comune tutti i documenti - propedeutici e progettuali - presentati nella prima assemblea;
- a depositare alla libera visione, presso l'Ufficio tecnico, i documenti illustrati nella seconda assemblea;
- ad aprire ad ogni persona, soggetto o categoria che ritenesse di voler essere coinvolto le sedute della Valutazione ambientale strategica, alle quali sono stati invitati - come ovvio - i soggetti competenti od i portatori d'interesse diretto previsti dalla legislazione in materia.

2. La pianificazione e la programmazione economica sovraordinate

2.1 I riferimenti della pianificazione sovraordinata

Il territorio comunale è interessato da diversi strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione socio-economica, con diversa valenza economica ed efficacia normativa, predisposti dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Bergamo e dalla Comunità Montana della Valle di Scalve. I documenti consentono, assieme ad una prima lettura del territorio, di rilevare quali aspetti del sistema locale siano ritenuti rilevanti alla scala sovracomunale e quali attenzioni o vincoli siano previsti all'operatività della pianificazione comunale propria del PGT.

Le finalità della pianificazione regionale e provinciale sovraordinata sono declinate su diversi obiettivi operativi, ma riconducibili tutte all'obiettivo strategico di assicurare un miglioramento delle condizioni di vita della popolazione residente. Devono stimolare le attività produttive tipiche dei luoghi (zootecnia di montagna, turismo rurale e tradizionale, attività artigianali, ...) secondo modelli di crescita compatibili con le qualità naturalistiche e paesaggistiche dei siti, che vanno tutelate e valorizzate anche in funzione del loro richiamo sul mercato del turismo naturalistico e colto.

Degli strumenti sovraordinati il PGT tiene conto, sia per riaffermare e consolidare le scelte che ritiene coerenti ed opportune, sia per proporre nuove e diverse interpretazioni e soluzioni che meglio rispondono alle attese espresse dal livello locale, tanto in riferimento ai temi di natura economico-sociale quanto in ordine alle questioni ambientali e paesaggistiche. Tra questi strumenti si segnalano:

- a. il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- b. il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- c. il Piano del Parco Regionale delle Orobie; il Piano di Gestione del "SIC Alta Valle di Scalve" e la "ZPS Orobie Bergamasche";
- d. il Piano di Indirizzo Forestale della C. M. della Valle di Scalve (PIF).

Di seguito si rende conto dei contenuti di tali strumenti che, in modo diretto o indiretto, hanno rilievo per l'ambito comunale.

2.1.a Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) definisce nel suo Documento di Piano gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia, individuando 3 macro-obiettivi e 24 obiettivi di Piano.

I 3 macro-obiettivi territoriali, che si rapportano alla necessità di assicurare il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello sviluppo sostenibile e che vengono proposti quali riferimenti per le politiche territoriali lombarde, sono tesi a :

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea della coesione sociale ed economica; della conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale; della competitività equilibrata dei territori. I tre macro-obiettivi vengono poi declinati negli obiettivi del PTR e articolati sotto il profilo territoriale sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali, considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio:

- nel Sistema Metropolitano
- nella Montagna
- nel Sistema Pedemontano
- nel Sistema dei laghi e dei fiumi
- nella Pianura agricola
- nell'Asta del Po.

Il Documento di Piano del PTR definisce inoltre le linee orientative dell'assetto del territorio regionale, identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene

indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi dati. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale identificati nelle zone di preservazione e salvaguardia ambientale e nelle infrastrutture prioritarie. Esso determina effetti diretti e indiretti, la cui efficacia è valutata attraverso il sistema di monitoraggio e dall'Osservatorio permanente della programmazione territoriale previsto dalla LR 12/05.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono, per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio, un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi e in questo assume valenza anche in ordine al PTCP e, conseguentemente, ai PGT.

In ordine alle ricadute del PTR sulla pianificazione sott'ordinata va rilevato come esso, nella sua valenza di Piano Territoriale Paesaggistico, contiene obiettivi, prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del DLgs 42/04 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

Pertanto le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio in esso contenute sono: cogenti per gli strumenti di pianificazione dei Comuni; immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione.

Il PTR è il riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio degli Enti sotto ordinati che abbiano competenze in materia. Valutazione che viene espressa apprezzando le scelte di tali strumenti in riferimento alle sue indicazioni in ordine:

- agli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale,
- al quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale;
- ai criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agro-forestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti;
- al quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio, specie per quanto attiene alla prevenzione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici.

In altri termini il PTR, giusto l'art. 19 della LR 12/05, è l'atto fondamentale di orientamento della programmazione e della pianificazione territoriale degli enti sottordinati, attraverso il quale la Regione Lombardia definisce, in coerenza con il programma regionale di sviluppo e con la propria programmazione generale e di settore, i criteri e gli indirizzi a cui debbono attenersi gli atti di pianificazione territoriale e di programmazione economica dei Comuni e delle Province.

2.1.b Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano si muove nella direzione prefigurata e, ad un maggior livello di risoluzione e di incidenza, definisce il campo di riferimento operativo a cui il PGT è tenuto a riferirsi e alla cui compatibilità viene subordinata la positiva valutazione del Documento di Piano.

L'impianto normativo del PTCP è complesso e articolato su diversi livelli di regolamentazione che definiscono norme con valenze prescrittive, direttive e indirizzi. Questi ultimi, in particolare, possono essere assunti dal PGT all'interno delle sue previsioni e consolidati all'interno del Piano delle regole così come essere derogati a fronte di specifici studi di maggior dettaglio che possono anche giustificare la richiesta di proposte di modifica e di integrazione al PTCP.

Tra queste applicazioni di maggior livello risolutivo, un particolare riferimento è fatto in ordine alla valenza paesistica del PGT che deve farsi carico di specifiche applicazioni finalizzate, tra il resto, a definire la sensibilità paesistica dei luoghi coerentemente alla DGR n. 11045 dell'8 novembre 2002.

Per una valutazione dei contenuti del PTCP utili per l'elaborazione del Piano di Governo del Territorio e, in primo luogo, per la definizione dei contenuti del Documento di Piano, è stata prodotta una specifica applicazione che ha consentito di costruire una tavola

di sintesi del PTCP in cui vengono riportate tutte le indicazioni ritenute rilevanti per le scelte che il PGT è chiamato ad assumere.

L'applicazione, che è ricompresa fra i materiali di analisi (Quadro conoscitivo) del PGT, ha preso in considerazione tutti gli elaborati indicati nella tabella sottoriportata e, per le tavole ritenute più significative, ha prodotto degli estratti e una sintesi delle disposizioni normative di maggior rilievo.

Tavole del PTCP considerate per la redazione del PGT

Elaborato Grafico		Titolo	Scala	
Riferimento	Tav.			
E.1 Suolo e acque	1	Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio	1:75.000	1:25.000
E.2 Paesaggio e ambiente	2.1	Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio	1:75.000	
	2.2	Tutela, riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica del territorio	1:75.000	1:25.000
E.3 Infrastrutture per la mobilità	3	Quadro integrato delle reti e dei sistemi	1:75.000	1:25.000
E.4 Organizzazione del territorio e sistemi insediativi	4	Quadro strutturale	1:75.000	1:25.000
E.5 Allegati	5.1	Perimetrazione degli ambiti territoriali	1:75.000	
	5.2	Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/23) - Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI)	1:75.000	
	5.3	Elementi e ambiti oggetto di tutela ai sensi del DLgs 490/99 (ora DLgs 42/04)	1:75.000	
	5.4	Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica		1:25.000
	5.5	Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale	1:75.000	
	5.6	Centri e nuclei storici; elementi storico architettonici		1:25.000

Di seguito si rende conto dei diversi contenuti delle tavole del PTCP (da cui sono state estratte le rappresentazioni grafiche) e degli articoli delle NTA che vengono richiamati. Nel contempo si rende conto anche delle altre classificazioni e disposizioni (*Altri riferimenti*) del PTCP di cui s'è tenuto conto nella definizione delle scelte e delle politiche del PGT.

ELEMENTI CARTOGRAFATI				ALTRI RIFERIMENTI		
	Elementi topologici	Tav. PTCP	NTA art.	Elabor. cartogr.		NTA art.
1	Centro storico	E4.4	91	E2.2	Aree urbanizzate	//
2	Ambiti definiti dalla pianificazione locale	E4.4	//	E2.2	Aree urbanizzate	//
					Aree con fenomeni urbanizzativi in atto	62
3	Aree di primo riferimento per la pianificazione locale	E4.4	93	E2.2	Aree con fenomeni urbanizzativi in atto	62
4	Paesaggio montano con insediamenti sparsi	E2.2	58	//	//	//
5	Versanti boscati	E2.2	57	E5.4	Versanti boscati del piano montano, ...	54 71
6	Pascoli d'alta quota	E2.2	56	E5.4	Pascoli d'alta quota sopra vegetazione arborea	54 71
				E4.4	Aree montane d'alta quota	55 56
7	Zone umide e laghi d'alta quota	E2.2	55	E5.4	Zone umide biotipi e geotopi	54 71
				E4.4	Aree montane d'alta quota	55 56
8	Aree di alta quota rupestri e piani vegetali culminali	E5.4	54 71	E2.2	Sistema delle aree culminali	55 56
9	Vedrette nevai e ambiti a morfologia glaciale	E5.4	54 71			
10	Elementi storico architettonici	E5.6	68	//	//	//
11	Rete stradale secondaria e locale	E3.3	79	//	//	//
12	Prospettive visuali paesistiche della mobilità	E5.4	70 72	//	//	//

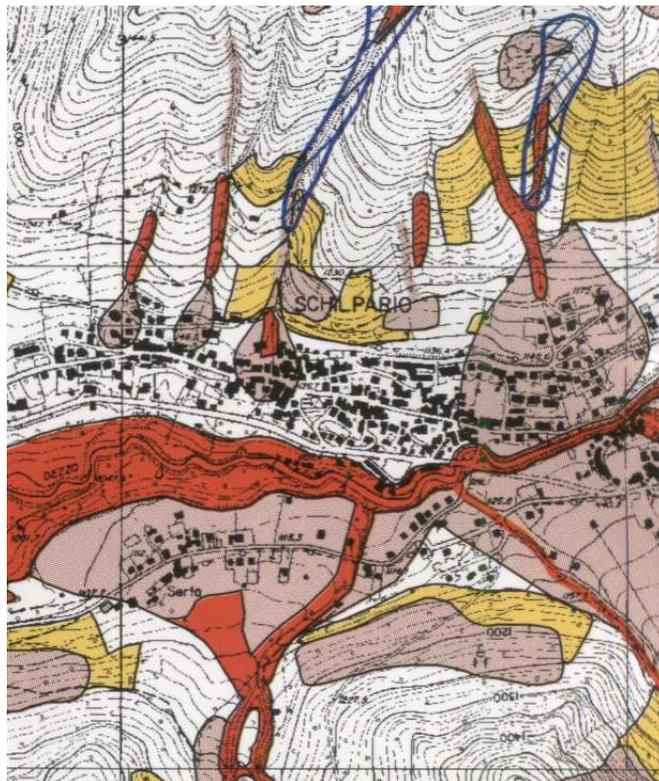
Rif E1
Tav 1

Suolo e acque
Elementi di pericolosità e criticità: compatibilità degli interventi di trasformazione del territorio

Il PTCP individua le aree e gli ambiti territoriali per i quali sono previste prescrizioni e direttive di intervento in rapporto alla presenza di situazioni di pericolosità e criticità in atto o potenziali e detta indicazioni sulla effettuazione di verifiche e di approfondimenti in rapporto alle condizioni di pericolosità e di criticità da produrre da parte dei Comuni mediante studi di dettaglio da redigere a sensi dell'art. 57 della LR 12/05 (in precedenza 41/97).

Il PTCP individua per la zona in esame le aree interessate da fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, derivanti da frane, esondazioni e dissesti morfologici lungo le aste dei corsi d'acqua, trasporto di massa su conoidi, valanghe, che vengono così individuate nella Tav. E1 di cui all'estratto allegato:

- aree che non consentono trasformazioni territoriali a causa di gravi situazioni dovute alla presenza di:
 - ambiti a forte rischio idrogeologico (frane/esondazioni);
 - aree valanghive che gravitano su strutture/infrastrutture;
- aree prevalentemente inedificate nelle quali la compatibilità degli interventi di trasformazione territoriale è condizionata ad approfondimenti e studi di dettaglio di carattere idrogeologico ed idraulico che accertino la propensione dell'area all'intervento proposto e ambiti urbani che per particolari condizioni geomorfologiche e idrogeologiche richiedono una verifica delle condizioni al contorno e una specifica attenzione negli interventi di modificazione edilizia di nuova costruzione;
- aree di possibile fragilità nelle quali gli interventi sono ammessi previa verifica di tipo geotecnico.



Indicazioni per il PGT: le analisi geomorfologiche, geotecniche e sismiche, condotte nell'abito della redazione del PGT, hanno consentito di aggiornare il quadro delle conoscenze e di delineare nuovi scenari a cui sono state rapportate le scelte generali del Documento di Piano e le scelte di dettaglio contenute nel Piano delle regole.

Rif E2 **Paesaggio e Ambiente**
Tav 2.2 **Tutela, Riqualficazione e Valorizzazione Ambientale e Paesistica del Territorio**

Il PTCP che, ai sensi dell'art. 6 delle NTA del PTPR, si configura come Piano Paesistico di maggiore definizione rispetto al Piano Territoriale Paesistico Regionale (ora confluito nel PTR), riconosce ed assume il paesaggio come contesto complessivo nel quale si attua e si sviluppa la vita delle popolazioni; ne valuta e definisce gli elementi che conservano ancora i caratteri della naturalità e quelli che si sono strutturati attraverso il processo di antropizzazione; ne valuta altresì le valenze ed i caratteri qualitativi, definendo gli elementi di tutela, di valorizzazione e di riqualficazione.

A tal fine individua, oltre alle aree di elevata naturalità di cui all'art. 17 del PTPR:

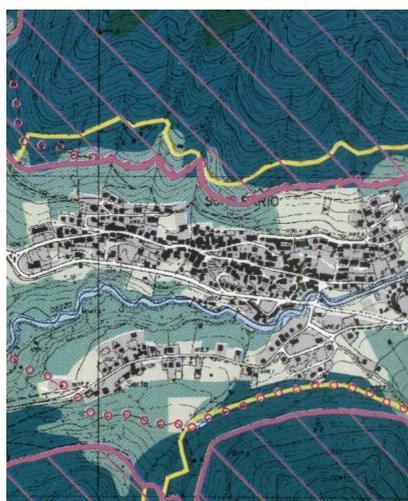
- le *Unità tipologiche di Paesaggio*, di cui all'allegato estratto della tavola E2.1, intese quali ambiti territoriali complessi sia per caratteri morfologici sia per le modalità di uso del suolo;
- le *Unità di Paesaggio*, che costituiscono elemento di riferimento fondamentale e prescrittivo per la definizione dei contenuti paesistici degli strumenti urbanistici comunali e che comprendono il Comune di Schilpario nell'Unità 5 Valle di Scalve.

Il PTCP, in ordine agli aspetti paesaggistici, persegue i seguenti obiettivi fondamentali:

- assicurare la conservazione e la valorizzazione dei caratteri ambientali e paesistici e favorire la riqualficazione delle situazioni compromesse;
- perseguire il necessario equilibrio tra i contesti naturali e ambientali, le strutture agricole e i sistemi insediativi;
- favorire e incentivare tutte le condizioni socio-economiche, urbanistiche, produttive necessarie al mantenimento dei caratteri del paesaggio in ciascuna delle sue componenti e nel loro insieme;
- definire e promuovere tutti i possibili indirizzi di intervento che consentano di proporre nuovi elementi costitutivi del paesaggio.

In ordine alle ricadute sul livello di pianificazione comunale il PTCP precisa che:

- i Piani Regolatori Generali dei Comuni (ora PGT) dovranno costituire strumento paesistico di maggior dettaglio rispetto al PTCP;
- in sede d'adeguamento al PTCP i Comuni dovranno integrare gli strumenti urbanistici, con uno studio paesistico di dettaglio;
- lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale dovrà essere redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche e ai loro caratteri identificativi;
- tali componenti sono raggruppate negli elementi del paesaggio fisico e naturale, del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale, del paesaggio storico-culturale, del paesaggio urbano, della rilevanza paesistica, della criticità e del degrado;
- i Piani dovranno inoltre individuare la sensibilità paesistica dei luoghi coerentemente ai dettati della DGR n. 11045 dell'8 novembre 2002.



Indicazioni per il PGT: le analisi condotte per la redazione del PGT hanno evidenziato, con adeguato livello di dettaglio, gli aspetti paesaggistici meritevoli di tutela e coerenti con i contenuti del PTCP e definito la "sensibilità paesistica dei luoghi" come presupposto per apprezzare il livello d'incidenza dei progetti ed il relativo impatto paesaggistico.

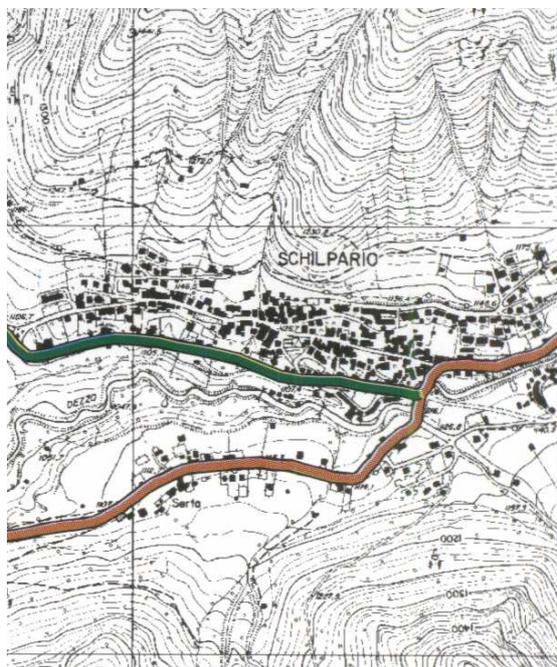
Rif E3 Infrastrutture per la mobilità
Tav 3 Quadro integrato delle reti e dei sistemi

Il PTCP, nella tav. E3, indica la localizzazione delle principali infrastrutture per la mobilità esistenti e di previsione, considerate strategiche per l'organizzazione del territorio.

In particolare indica e definisce la rete viaria di interesse per la struttura del PTCP secondo la classificazione tecnico-funzionale del Nuovo Codice della Strada (DLgs 30 aprile 1992 n. 285). indica: la rete autostradale e la rete principale - non rappresentate nel territorio comunale - e la rete secondaria e locale, coincidenti rispettivamente con la strada statale n. 294 del Vivione e con le comunali per Azzone e Vilminore. La viabilità di contesto si articola poi, in ordine alla funzione territoriale, in "Strade intercentro" (i tratti di collegamento con i Comuni della Valle) e in "Strade di collegamento intervallivo" (il tratto della statale per il Passo del Vivione).

Il PTCP sottolinea inoltre come:

- gli strumenti di pianificazione locale devono adeguare la viabilità locale alle connessioni con i nodi delle infrastrutture principali di mobilità, rilevando la compatibilità del traffico dovuta ai pesi insediativi esistenti o programmati, le caratteristiche e i flussi di traffico complessivi, verificando le percorrenze e l'efficacia del trasporto pubblico;
- gli strumenti di pianificazione locale dovranno, di norma, non consentire insediamenti urbanizzativi con sviluppo parallelo ai tracciati della viabilità principale;
- in sede di adeguamento della strumentazione urbanistica locale ai contenuti del PTCP i Comuni definiscono i limiti del centro abitato ai fini dell'applicazione delle fasce di rispetto previste dalla normativa vigente;
- nel quadro del sistema della viabilità provinciale, le strade di collegamento intervallivo assumano particolare rilievo in quanto assicurano la possibilità di scambi tra le società di vallate contermini, il commercio locale o di vicinato e svolgono una indiscussa funzione di richiamo turistico, stante la rilevanza paesistica e naturalistica dei territori attraversati;
- per talune infrastrutture di collegamento intervallivo di interesse prevalentemente turistico, prevalentemente in area montana, con caratteristiche orografiche complesse e traffico contenuto, sia possibile ridurre la piattaforma stradale a m. 7,50 complessivi (due corsie di marcia da m. 3,00, due banchine di m. 0,75).



Indicazioni per il PGT: il PGT, sulla base di analisi di dettaglio condotte anche per altri fini (Piani di assestamento, Piano di Indirizzo Forestale, Sistema Turistico, ...) individua la rete della mobilità e delle fruizioni territoriali ambientali, prendendo in considerazione la viabilità agro silvo pastorale e il reticolo dei sentieri di interesse escursionistico.

**Rif E4
Tav 4**

**Organizzazione del territorio e sistemi insediativi
Quadro strutturale**

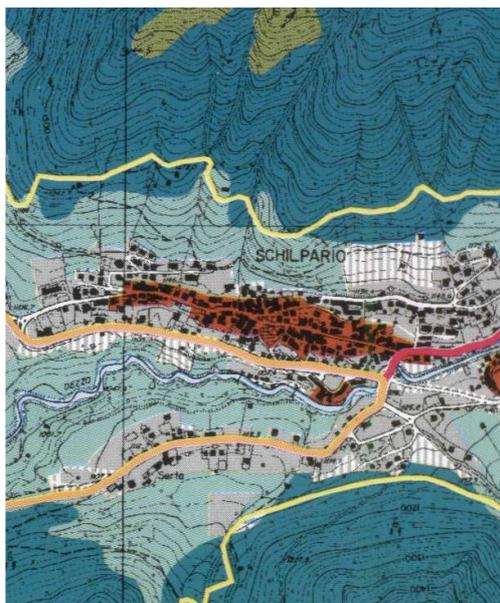
Il documento, oltre all' articolazione funzionale della rete dell'accessibilità in "Strade intercentro" e "Strade di collegamento intervallivo", rende conto: del "Sistema del verde", già in buona parte localizzato e descritto trattando del paesaggio e dell'ambiente (tav. E2 2.2); degli ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente; della distribuzione dei centri storici; delle "Aree di primo riferimento per la pianificazione locale".

Queste ultime non costituiscono previsioni finalizzate all'individuazione di aree da edificare, ma come ambiti che il PTCP ritiene meno problematici al fine della trasformazione urbanistica del territorio finalizzata alla realizzazione di interventi destinati alla realizzazione di attrezzature, infrastrutture, servizi urbanistici e degli eventuali interventi edificatori.

Queste aree sono individuate sulla base di valutazioni, riferite agli aspetti paesistico-ambientali e alla salvaguardia dei suoli a vocazione agricola. Esse saranno quindi oggetto di preventiva valutazione nell'ambito della formulazione delle nuove previsioni di sviluppo degli strumenti urbanistici, fermo restando come esse non si configurino come ambiti obbligatori per le previsioni di trasformazione territoriale, ma come ambiti per i quali non si richiede che gli strumenti urbanistici comunali debbano effettuare particolari ed ulteriori approfondimenti di dettaglio.

Il Comune, pertanto, può formulare previsioni di organizzazione urbanistica e di strutturazione morfologica dei completamenti e dell'espansione urbana rivolte anche all'esterno di tali aree.

In tal caso le previsioni devono essere supportate da approfondimenti alla scala di dettaglio relativi ai caratteri delle aree, alle loro peculiarità ambientali e paesistiche in riferimento alle trasformazioni territoriali ed ambientali che si intendono effettuare, ed alla occupazione delle aree a vocazione agricola, che il PTCP intende tendenzialmente conservare.



Indicazioni per il PGT: le analisi di dettaglio condotte per la redazione del PGT rendono conto delle ragioni che stanno alla base delle scelte effettuate relativamente all'individuazione degli Ambiti di trasformazione, anche nel caso in cui non vengano interessate le aree di primo riferimento individuate dal "quadro strutturale" definito dal PTCP.

Rif E5
Tav 5.4

Allegati
Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica

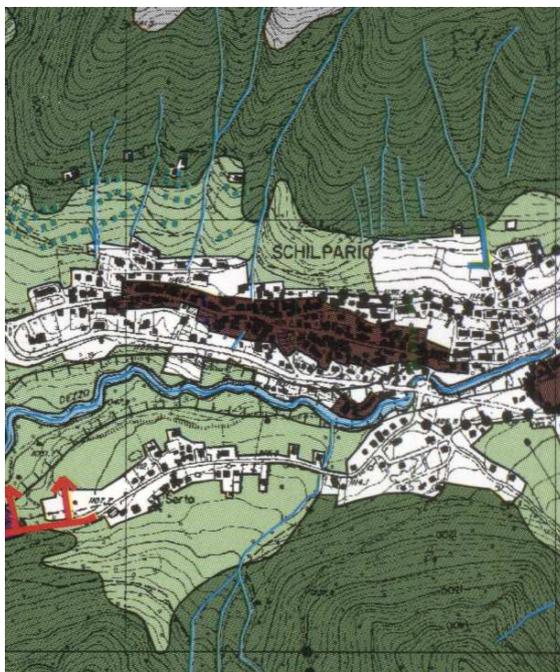
Il PTCP individua i percorsi che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico e, in particolare, i tratti e i luoghi dai quali si godono ampie viste a grande distanza o che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. Parte di questi percorsi fanno riferimento agli elementi che costituiscono fondamento dell'organizzazione storica del territorio, così come rilevata dalla cartografia storica di riferimento (prima levata) I.G.M. del 1888.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico deve:

- assumere i percorsi come elementi di alta valenza paesistica, tutelare le visuali di maggiore sensibilità e i punti panoramici che offrono visuali dei luoghi di particolare interesse;
- integrare le norme del proprio strumento urbanistico per consentire l'attuazione degli obiettivi di tutela;
- curare che le nuove previsioni insediative non compromettano le condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici, al fine di garantire la libera fruizione visiva dei paesaggi e degli orizzonti circostanti;
- individuare specifiche fasce di rispetto paesistico all'interno delle quali applicare indirizzi di valorizzazione paesistica, in funzione della tipologia degli insediamenti previsti, e definire la limitazione della cartellonistica.

Gli strumenti di pianificazione comunale dovranno inoltre:

- valorizzare i tracciati e gli elementi fisici, morfologici, vegetazionali o insediativi che costituiscono gli elementi di riconoscibilità e di specificità, anche funzionale, del percorso;
- incentivare la preminente utilizzazione ai fini di una rete di percorsi ciclopedonali;
- proporre eventuali nuovi percorsi da sottoporre a progetti di valorizzazione paesistica;
- curare che le fasce prospettiche, definite dalla proiezione dei vettori visuali indicati dal PTCP, vengano mantenute libere da ostacoli visivi rispetto al paesaggio o ai siti di riferimento;
- prevedere il controllo tipologico e dimensionale di tutti gli insediamenti del contesto di riferimento che possano interferire con segni identificativi del paesaggio.



Indicazioni per il PGT: le analisi paesaggistiche che indagano i singoli beni di interesse, i quadri paesaggistici da questi definiti e il sistema delle visuali che si aprono da e verso i singoli elementi di conclamato rilievo fisionomico e paesaggistico, definiscono i punti e i coni visuali da sottoporre a tutela al fine di salvaguardare le leggibilità del paesaggio che nel sistema locale rileva anche come elemento di prioritario interesse turistico.

Rif E5
Tav 5.5

Allegati
Rete ecologica provinciale a valenza paesistico-ambientale

La Rete ecologica sarà oggetto di specifico Piano di Settore del PTCP che definirà uno scenario ecosistemico polivalente a supporto di uno sviluppo sostenibile, in modo che si riducano per quanto possibile le criticità esistenti suscettibili di compromettere gli equilibri ecologici.

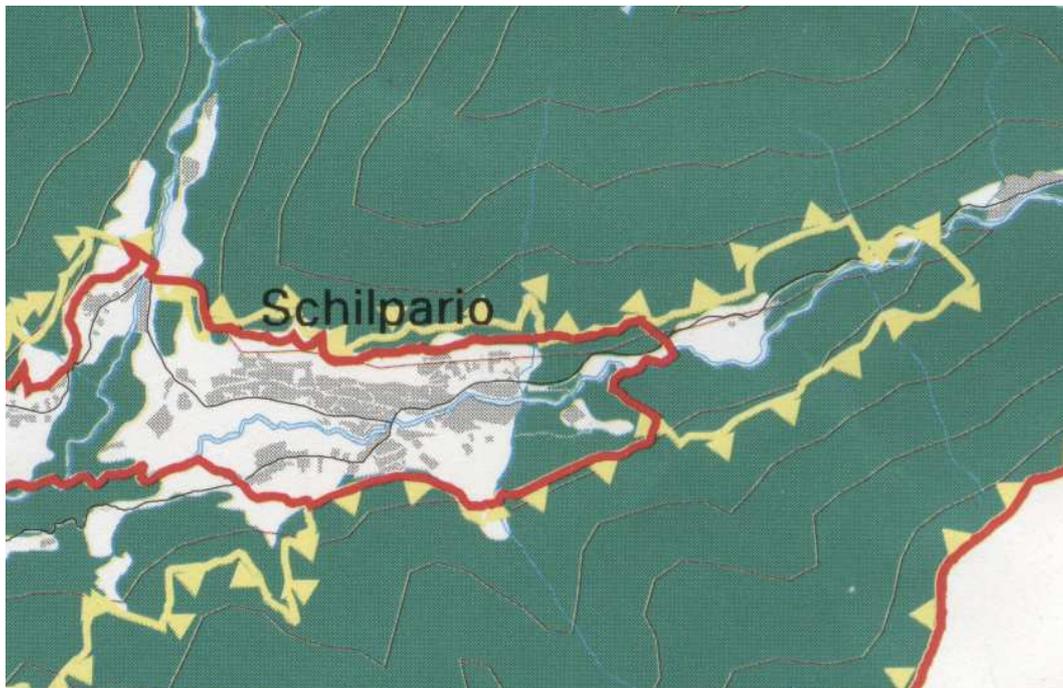
I criteri e le modalità di intervento saranno volti al miglioramento dell'ambiente di vita per le popolazioni residenti e all'offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura e al miglioramento della qualità paesistica.

Il Piano di Settore prevederà:

- il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema funzionale interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- la riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti da parte del sistema complessivo;
- lo sfruttamento ecosostenibile delle risorse ambientali rinnovabili.

Il Comune, in fase di adeguamento dello strumento urbanistico generale o di formazione di nuovo strumento, recepisce e articola gli indirizzi del PTCP e individua eventuali specifici interventi di riqualificazione ecologico-ambientale, in coerenza con i contenuti del Piano di Settore di cui sopra e ai contenuti relativi alla rete ecologica eventualmente individuati dai Piani di Indirizzo Forestale.

In tale contesto dovranno essere salvaguardati i *varchi* e tutti gli elementi che determinano condizioni di continuità ambientale e, per contro ridotti gli elementi di frammentazione ambientale.



Indicazioni per il PGT: le applicazioni condotte in ordine ai temi della frammentazione e della continuità ambientale, unitamente a quelle di natura squisitamente naturalistica che indagano la distribuzione e la qualità degli habitat e degli ecosistemi, permettono non solo di qualificare gli elementi della "struttura naturalistica primaria" individuati dal PTCP, ma anche di rilevare i caratteri intimi della rete ecologica di rilievo comunale, che si articola su una serie di elementi minori ma di particolare rilievo naturalistico e ambientale.

Rif E5
Tav 5.6

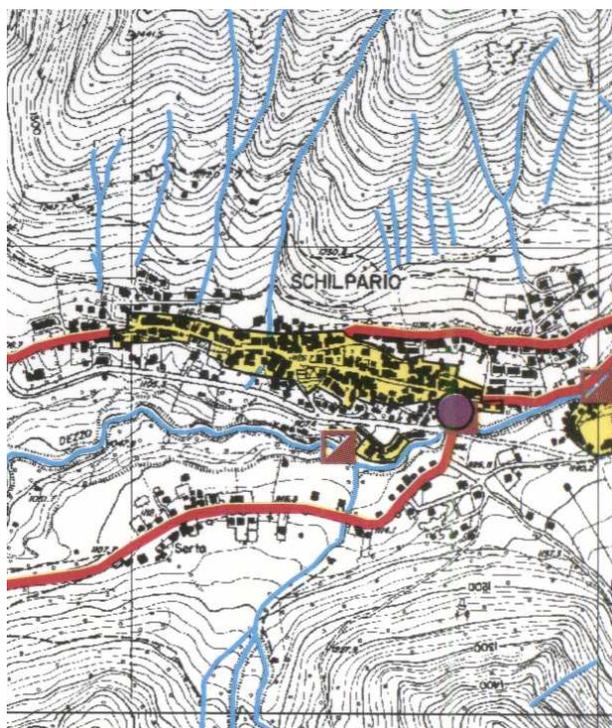
Allegati
Centri e nuclei storici. Elementi storico architettonici

I nuclei e le aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale di antica formazione, che si pongono in organico rapporto con il paesaggio agrario circostante che il PTCP individua, sono caratterizzati da un impianto planimetrico e da un tessuto edilizio relativamente integri. Sono costituiti da edifici e complessi produttivi agricoli (cascine) comprendenti strutture edilizie, organismi ed elementi architettonici di interesse storico e paesaggistico legati a originarie funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche e, in alcuni casi, comprendono edifici religiosi e abitazioni padronali. Detta individuazione costituisce riferimento obbligatorio e può essere approfondita, integrata o corretta con adeguate ricognizioni ai fini della loro classificazione negli strumenti urbanistici comunali.

Il Comune, in fase di adeguamento o di predisposizione dello strumento urbanistico definisce il perimetro degli insediamenti rurali di interesse storico presenti nel territorio, integrandoli con le aree di pertinenza visiva o funzionale presenti ai margini.

Per tali ambiti sono da osservare le seguenti direttive:

- garantire il mantenimento dei caratteri del contesto dell'impianto e del tessuto edificato nonché dei caratteri tipologici e dei materiali costruttivi tipici del luogo;
- laddove risulti necessaria la previsione di nuovi volumi edilizi devono essere prescritte le forme, i materiali e l'adozione di tecniche costruttive affinché i nuovi volumi garantiscano il rispetto dei fondamentali caratteri storici e ambientali dell'insediamento e del paesaggio circostante;
- i mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici eventualmente dismessi sono consentiti, qualora non pregiudichino la prosecuzione dell'attività agricola nelle aree circostanti o non alterino i caratteri e gli elementi del contesto territoriale, quali i tracciati stradali poderali ed interpoderali, i canali di scolo e di irrigazione, le siepi, i filari alberati, gli elementi storico - testimoniali riconducibili alla originaria partizione agraria.



Indicazioni per il PGT: le applicazioni condotte hanno portato a rivedere e integrare le previsioni del PTCP e a definire adeguate politiche di intervento atte a garantire il mantenimento degli elementi di rilievo storico-testimoniale e a valorizzarne la funzione anche in ordine al rilievo che hanno e possono avere sul mercato turistico, in quanto organizzabili all'interno di specifici circuiti di promozione.

2.1.c Il Piano del Parco Regionale delle Orobie

Il Consorzio del Parco delle Orobie Bergamasche, nel febbraio del 2003, ha concluso lo studio di un proprio Piano Territoriale di Coordinamento che, pur essendo stato ampiamente discusso e condiviso attraverso una serie di incontri con le Amministrazioni locali, non è poi stato adottato. Tuttavia, vista l'ampia serie di analisi e di valutazioni condotte per la sua elaborazione, si è ritenuto opportuno assumerlo come fonte conoscitiva anche per la redazione del presente PGT.

Ciò, anche a fronte dello spirito con cui il PTC del Parco s'è mosso che, facendo riferimento ai contenuti della DGR n. 7/5554 del 13 luglio 2001, sottolinea la necessità che il Piano:

"attribuisca maggior peso agli obiettivi di carattere attivo e propositivo rispetto a quelli di carattere passivo e vincolistico, che vanno limitati alle effettive esigenze di tutela, evitando in ogni caso la riproposizione di norme vincolistiche già contenute in altre normative di settore"; e "non si limiti ad elencare in modo meccanico e generico i diversi obiettivi, ma che li coordini secondo una strategia efficace, che consenta la loro progressiva realizzazione nel tempo, con un impegno organico dell'ente gestore e l'attivazione delle necessarie sinergie".

Tale impostazione, applicabile anche alla situazione ambientale e socio-economica di Schilpario, viene declinata nei principi del "coordinamento", della "difesa attiva", e della "difesa passiva", oltre che su un regime vincolistico che affianca alle "limitazioni" (i vincoli assoluti), ampi spazi di operatività alle "prescrizioni" (i vincoli relativi) e agli "indirizzi" di gestione.

L'azonamento del Piano, conseguentemente, articola le sue determinazioni su due tipologie di zone. La prima interessa l'intero territorio comunale e descrive gli ambienti e i paesaggi che lo strutturano (*Parco naturale, Paesaggio sommitale, forestale e rurale*). La seconda, al contrario, individua siti che si caratterizzano per alcune specificità determinate dalle destinazioni d'uso dei suoli (*domini sciabili*), dalla presenza di specifiche rilevanze (*ambiti di specifico valore naturalistico; di interesse geomorfologico; di interesse faunistico*) o dalla presenza di particolari istituti espressamente volti alla tutela delle valenze naturalistiche: *Siti di Interesse Comunitario (SIC); Zone di protezione speciale (ZPS)*.

In questa sede, si vogliono riaffermare altre due questioni, ritenute rilevanti anche per la redazione del PGT:

- la prima è relativa al fatto che il PTC non introduce, nell'azonamento e nelle NTA, quegli ambiti e quei temi che sono già adeguatamente normati dalla legislazione vigente, così da non *"aggravare una situazione di congestione e di disordine amministrativo che, da una parte, pesa in misura crescente sui cittadini e le imprese e, dall'altra, crea un valore aggiunto decrescente per le singole politiche di tutela perseguite dal legislatore"*;
- la seconda, per precisare come le norme siano prevalentemente organizzate su prescrizioni e sottolineano come gli interventi e le opere che non sono espressamente negati siano consentiti, a condizione che ne venga dimostrata la compatibilità e la sostenibilità ambientale.

2.1.d Il SIC Alta Valle di Scalve IT 2060004

Istituito in attuazione dalla Direttiva 92/43/CE, che ha come obiettivo quello di *"contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"* attraverso misure *"intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario"*, il SIC è stato interessato da una serie di analisi e studi (attività di monitoraggio sostenuta dalla Regione Lombardia) che hanno consentito di rilevare la sua articolazione in habitat.

Nell'occasione è stata raccolta anche un'abbondante serie di informazioni relative alla presenza ed alla consistenza floristica e faunistica, utili:

- per conoscerne lo stato di conservazione, la rappresentatività, la vulnerabilità, che formano la base conoscitiva per la redazione dei relativi Piani di Gestione;
- per istruire le "Valutazioni di Incidenza" a cui debbono essere sottoposti i piani e i progetti che possono indurre effetti sugli habitat e sulle specie presenti.

Le Valutazioni di Incidenza sono effettuate dall'Ente Gestore del SIC, sulla base di uno Studio di Incidenza predisposto dal proponente del Piano o del progetto.

Il Sic occupa gran parte dell'intera superficie comunale e interessa anche ambiti esterni al perimetro del Parco delle Orobie Bergamasche. Le attività di monitoraggio hanno individuato all'interno del SIC i seguenti habitat (tav. B/3 "Habitat e sistemi di habitat"):

4060	Lande alpine e boreali
4070	Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i>
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230*	Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e submontane dell'Europa continentale
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile
6520	Praterie montane da fieno
7140	Torbiere di transizione e instabili
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano e nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsetalia ladani</i>)
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rofundifolii</i>)
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
9130	Faggete dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9180(*)	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i>
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i>
M	Lariceto d'impianto

(*) habitat prioritari

Nel Comune di Schilpario, un particolare rilievo ambientale è svolto dalle "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" che presentano un'elevata biodiversità e un notevole sviluppo altitudinale che comporta una diversificazione floristico-vegetazionale tra le praterie microterme d'altitudine (*firmeti*, 6170c), che conservano il massimo grado di naturalità, e le praterie a quote inferiori, più idonee alle diverse forme di pascolo (*seslerio-sempervireti* 6170a e *pascoli nitrofilii a dominanza di carex sempervirens e festuca curvala* 6170b).

I *seslerio sempervireti* sono le praterie delle rocce carbonatiche a dominanza di *Carex sempervirens* e *Sesleria varia*, a copertura continua, che interessano estese superfici sui versanti soleggiate oltre i 1.500 m di quota. Interessano anche i ghiaioni stabilizzati o in aree soggette a movimenti lenti, in esposizione meridionale e in condizioni secche. I *pascoli nitrofilii a dominanza di carex sempervirens e festuca curvala* sono diffusi sui pendii più dolci con esposizione sud, caratterizzati da suoli profondi, neutri e ricchi di nutrienti. Vi sono inoltre tipologie di ambiente carsico in cui si alternano lembi di prateria e arbusteti a *Juniperus nana* e pozzi carsici.

Questi habitat hanno un elevato valore naturalistico sia nella caratterizzazione del paesaggio calcareo prealpino, sia per il significato floristico di queste vegetazioni. La ricchezza floristica è elevata e, per le praterie pascolate, correlata e dipendente dalla stessa attività di pascolo che ha svolto un ruolo fondamentale nella sua stabilizzazione floristica ed ecologica. Nei settori subpianeggianti, dove il suolo è più profondo e il pascolo può essere più intenso, si possono notare processi pedogenetici di acidificazione del suolo.

2.1.e La Zona a Protezione Speciale - "ZPS Orobie Bergamasche"

Le Zone a Protezione Speciale sono state definite e previste dalla Direttiva 79/409/CE,

recepita in Italia dalla Legge 157/92, con lo scopo di salvaguardare e incrementare la biodiversità, con particolare riguardo all'avifauna.

Per le ZPS sono definiti dei "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione" che dettano limiti sulla base dei quali i piani e i progetti, non direttamente connessi alla sua conservazione e che possano avere incidenze significative, devono essere interessati da una "Valutazione di incidenza".

La Zona di Protezione Speciale che interessa il Comune di Schilpario, denominata "ZPS Orobie Bergamasche", coincide sostanzialmente con il perimetro del Parco delle Orobie occupando gran parte della superficie territoriale comunale.

Allo stato attuale valgono le disposizioni di cui all'allegato c) della DGR n. 8/1791 del 25 gennaio 2006; le stesse potranno essere superate in funzione del recepimento a livello regionale del decreto del Ministero dell'Ambiente relativo a "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" pubblicato il 6 novembre 2007.

Facendo riferimento alla DGR, e tenuto conto di come la ZPS in argomento si caratterizzi per la presenza di "ambienti aperti alpini" e di "ambienti forestali alpini", si rileva come le misure di conservazione prevedano l'adozione di divieti e di comportamenti che paiono compatibili con le tradizionali attività svolte e con gli interventi che potranno rendersi opportuni per assicurare adeguate condizioni di sviluppo sociale ed economico.

In particolare, per tutte le ZPS sono previste limitazioni in ordine: all'esercizio dell'attività venatoria; alla realizzazione di nuovi impianti di risalita; all'apertura di nuove cave; alla circolazione motorizzata fuori strada; alla modificazione delle opere di sistemazione agraria e alla eliminazione di elementi di valenza ecologica.

Specificatamente per le ZPS degli "ambienti aperti e forestali alpini" è previsto:

- il divieto di asfaltare strade a uso forestale;
- la regolamentazione dell'escursionismo ai sentieri negli ambienti d'alta quota;
- la regolamentazione della pratica dello sci fuori pista;
- la regolamentazione dell'avvicinamento a pareti occupate per la nidificazione da gipeto, aquila reale, pellegrino, gufo reale e gracchio corallino mediante elicottero, parapendio, arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra modalità;
- la regolamentazione delle attività che possano comportare l'eliminazione di fossati e scoline;
- la regolamentazione connessa alle epoche e alle metodologie degli interventi di taglio selvicolturale nelle aree circostanti i siti di nidificazione delle specie caratteristiche della tipologia ambientale al fine di non arrecare disturbo o danno alla riproduzione;
- il divieto di tagliare piante in cui sia accertata la presenza di nidi occupati;
- l'integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deponenti;
- regolamentazioni connesse alle attività forestali in merito al rilascio di matricine nei boschi cedui, all'indicazione di provvigioni massime, di estensione ed epoca degli interventi di taglio selvicolturale, di norme su tagli intercalari, apertura di nuove strade e piste a carattere permanente nonché sul taglio di singole essenze forestali in cui sia accertata la presenza di nidi.

Nel contempo vengono indicate le attività da favorire che attengono a:

- mantenimento delle attività agro-silvo-pastorali estensive e, in particolare, il recupero e la gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea;
- azioni per il mantenimento e recupero delle aree a prato pascolo;
- la pastorizia evitando il sovrapascolo;
- l'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna;
- azioni di manutenzione, senza rifacimento totale, dei muretti a secco esistenti e realizzazione di nuovi attraverso tecniche costruttive tradizionali; e manufatti in pietra;

- incentivazione di attività, per il mantenimento e recupero delle aree a vegetazione aperta;
- incentivazione della pastorizia estensiva nei pascoli marginali di media e bassa quota;
- favorire l'avvicendamento all'alto fusto e alla disetaneità;
- favorire la conservazione del sottobosco;
- attività agro-silvo-pastorali in grado di mantenere una struttura disetanea dei soprassuoli e la presenza di radure e chiarie all'interno delle compagini forestali;
- conservazione di prati all'interno del bosco anche di medio/piccola estensione e di pascoli ed aree agricole, anche a struttura complessa, nei pressi delle aree forestali;
- mantenimento di piante annose utilizzate per la nidificazione e/o l'alimentazione dell'avifauna;
- mantenimento degli elementi forestali, nei pressi di bacini idrici naturali e artificiali;
- garantire una presenza adeguata di piante morte o deperienti, funzionalmente alla nidificazione delle specie ornamentali da esse dipendenti;
- incentivazione delle attività di gestione forestale che favoriscano l'evoluzione all'alto fusto e la disetaneità e l'aumento della biomassa vegetale morta.

2.1.f Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Il PIF predisposto dalla Comunità Montana della Valle di Scalve assume un rilievo particolare in ordine alle ricadute di natura territoriale e urbanistica, giuste le indicazioni della LR 27/04 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale". La legge sottolinea che:

- il PIF costituisce specifico Piano di Settore del PTCP;
- i PGT recepiscono i contenuti del Piano di Indirizzo;
- la delimitazione delle superfici a bosco e le prescrizioni sulla loro trasformazione, definite dal PIF, sono immediatamente esecutive e costituiscono variante automatica agli strumenti urbanistici vigenti.

A questo proposito va rilevato come il recepimento dei contenuti del PIF consista nell'esatta delimitazione della superficie boscata fatta a livello comunale nell'ambito della redazione del PGT a cui, pertanto, viene riconosciuta la possibilità di apportare aggiustamenti alle previsioni del PIF e, in quanto piano di settore, anche alle indicazioni del PTCP.

2.2 I riferimenti della programmazione economica

Gli strumenti operativi sul territorio che attengono ai temi della programmazione sociale ed economica sono:

- il Piano di Sviluppo Socio Economico della C.M. della Valle di Scalve (PSSE);
- il Piano Integrato di Sviluppo Locale delle C.M. delle Valli Seriana Superiore e di Scalve (PISL);
- il Programma di Sviluppo del Sistema Turistico: "La sublimazione dell'acqua".

2.2.a Il PSSE della comunità Montana Valle di Scalve

Il Piano di Sviluppo Socio Economico della C.M. Valle di Scalve delinea una strategia di sviluppo di ampio respiro, definita sulla base di un sistema di obiettivi riconducibili a tre categorie che attengono alle necessità:

- di migliorare la qualità della vita per consentire il permanere della popolazione residente e incrementare la desiderabilità del territorio per i fruitori del sistema turistico ed ambientale;
- di garantire una elevata qualità dell'ambiente naturale, attivando le azioni più opportune per la sua piena valorizzazione economica e sociale;

- di aumentare la competitività del sistema economico locale.
- Ciascuno di questi obiettivi strategici è poi declinato in una serie di obiettivi operativi e in azioni volte a:
- incrementare la presenza di servizi alla persona, anche attraverso l'avviamento di nuovi servizi e forme di coordinamento e integrazione nelle modalità di erogazione;
 - valorizzare il patrimonio storico e culturale locale, quale risorsa fondamentale per lo sviluppo del territorio e la consapevolezza della popolazione della propria identità;
 - aumentare la percezione da parte della Comunità dell'impatto delle attività antropiche sull'ambiente e della necessità di operare in modo da minimizzare gli impatti negativi;
 - valorizzare i prodotti tipici dell'artigianato tradizionale e artistico locali;
 - migliorare le risorse naturali e culturali delle aree, al fine di sviluppare nuovi prodotti turistici che sappiano soddisfare esigenze e aspettative degli utenti e rilanciare l'economia locale.

2.2.b Il PISL delle Comunità Montane Valle di Scalve e Valle Seriana Superiore

Il Piano Integrato di Sviluppo Locale delle Comunità Montane della Valle Seriana Superiore e di Val di Scalve - PISL - è redatto dalla Comunità Montana Valle di Scalve in qualità di Ente capofila. È finalizzato al "*Miglioramento della qualità della vita e della qualità ambientale, in risposta all'esigenza di aumentare la competitività del sistema economico locale*"; si muove con l'obiettivo di "*potenziare l'offerta dei servizi alla persona in genere, di migliorare le condizioni di sicurezza del territorio e di valorizzazione delle peculiarità locali e di sostenere i livelli di specializzazione produttiva*".

Le azioni di maggior interesse e di rilievo territoriale previste per il Comune di Schilpario, attengono ad una serie di interventi diretti sul territorio, tesi a migliorarne la qualità ambientale e l'accessibilità, in funzione di una valorizzazione della sua capacità di richiamo turistico; sono stati in buona parte ripresi nel Programma di Sviluppo del Sistema Turistico, redatto a sensi della LR 8/04, successivamente confluito nel Sistema Turistico delle Orobie.

2.2.c Il Programma di Sviluppo Turistico

In ordine alle specifiche iniziative previste a favore del comparto turistico locale, va rilevato come la Comunità Montana Valle di Scalve, in attuazione alla LR 8/04 e d'intesa con le C.M. Val Camonica, Sebino Bresciano, Alto Sebino, Monte Bronzone e Basso Sebino, si sia dotata di un proprio Programma di Sviluppo del Sistema Turistico ("La sublimazione dell'acqua"). Il Programma è stato riconosciuto dalla Regione Lombardia ed ha già consentito di accedere ai finanziamenti che sono stati messi a bando.

Gli obiettivi che il Sistema Turistico intende perseguire fanno sostanzialmente riferimento alle seguenti tre tematiche, a loro volta declinate su una serie di possibili attività:

1. migliorare la qualità dei servizi e dell'offerta turistica:
 - a) qualificazione, realizzazione, ristrutturazione ed adeguamenti legati alle strutture ricettive e/o ristorative (alberghi, ristoranti, campeggi e bed&breakfast) e/o commerciali;
 - b) ristrutturazione e realizzazione di nuove strutture per centri museali, centri polifunzionali per l'intrattenimento, l'informazione e l'accoglienza turistica;
 - c) realizzazione, qualificazione e ampliamento di impianti sportivi;
2. valorizzare le risorse turistiche:
 - a) tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico e naturalistico finalizzate alla fruibilità turistica ed in particolare al recupero, qualificazione e completamento di piste ciclabili, di percorsi e sentieri tematici, per lo più funzionali alla mobilità e fruizione sostenibile ed integrata del territorio e del pa-

- trimonio turistico, e quindi di parchi d'interesse turistico, nonché interventi di qualificazione delle sponde lacuali;
- b) interventi di supporto alla fruizione turistica del territorio quali aree attrezzate, aree di sosta e parcheggi, spazi gioco e tempo libero ad uso turistico e spazi attrezzati per lo sviluppo del turismo sportivo;
- c) interventi di riqualificazione dei centri storici, arredo urbano e di riqualificazione di insediamenti storici, urbani e rurali, nuclei di interesse storico culturale e ambientale, riqualificazione e recupero di edifici pubblici e di sponde lacuali inseriti all'interno dei medesimi centri;
3. promuovere i caratteri e i prodotti di specificità e distinzione: progetti ed iniziative, relativi alla valorizzazione ed alla promozione delle eccellenze, delle risorse e dei prodotti, in particolare eno-gastronomici, e delle manifestazioni che risultano essere di notevole pregio ai fini turistici, attraverso specifiche azioni di promozione dell'offerta turistica (organizzazione mostre, fiere, convegni, work-shop, educational tour, varie azioni pubblicitarie).

Dentro questo schema di riferimento si colloca l'azione prevista dalla Provincia di Bergamo in ordine alla riqualificazione del tratto della Provinciale ex 294 "Schilpario-Passo del Vivione" e le diverse Azioni promosse dall'Amministrazione comunale e da privati che vengono riportate di seguito.

A valere sul riparto 2006, la Regione Lombardia ha finanziato per l'area della Val di Scalve le seguenti opere che, direttamente e in quanto capaci di migliorare l'attrattività turistica della Valle, interessano anche il Comune di Schilpario:

Iniziative promosse dal Comune di Schilpario

<i>Intervento</i>	<i>Importo (€)</i>
Riqualificazione area sportiva località Fontani'	509.155
Progetto miniere: studio di fattibilità per la creazione di uno spazio museale	30.000
Sostituzione ponte fiume Dezzo (realizzazione struttura coperta) e realizzazione camminamento dal ponte al Palazzetto	101.470
Adeguamento acquedotto per frazione Pradella	35.000
Realizzazione pista ciclabile, marciapiede ed illuminazione strada via "Corgnola"	200.000
Sistemazione strada rurale Campo/Campelli	35.000
Pavimentazione piazza ed arredo urbano	16.000
Copertura valletta fontana	28.027
Acquisto terreni e realizzazione strada "Corna grossa"	125.000
Innevamento artificiale pista sci nordico	273.000
Restauro strutturale ed architettonico - Ufficio turistico - Cai	103.300
Realizzazione area di sosta turistica ecologica loc. S. Elisabetta (1° stralcio)	160.000
Nuovo impianto di risalita Schilpario/Epolo	4.000.000
Riqualificazione pista da sci Epolo/Schilpario	280.000
Realizzazione parcheggi pubblici in località Ronco	30.000

Iniziative promosse da operatori privati

<i>Proponente</i>	<i>Intervento</i>	<i>Importo (€)</i>
Exploring - di Salini Giovanni	Ristrutturazione Centro Vacanze	150.000
Hotel San Marco	Adeguamento locali; ampliamento	100.000
Albergo Edelweiss di Grassi L.	Riqualificazione albergo Edelweiss	350.000
Giovanni Antonio Pizio	Rifugio Vivione	200.000
Luciano Pizio	Ristorante " Capriolo"	230.000
Pizio Sport snc	Sviluppo Paradiso	2.000.000
PINETA sas	Realizzazione di un parcheggio auto; ski-room; rifacimento parco giochi e realizzazione solarium	130.000
Ski – Mine scarl	Parco letterario geo-minerario ludico didattico sulle tradizioni del lavoro sulla civiltà industriale alpina	2.000.000
Funivie Sciovie Schilpario srl	Progetto di recupero, ampliamento e riqualificazione del demanio sciabile di Schilpario: seggiovia quadriposto ad agganciamento automatico "Schilpario - Epolo"	12.000.000
Turisclave scarl	Valorizzazione, promozione dell'offerta turistica in Valle di Scalve	80.000

3. Il quadro conoscitivo del territorio comunale

3.1 La riconoscibilità dei luoghi

La descrizione dell'unità di paesaggio "Val di Scalve" contenuta tra gli allegati della relazione del PTCP rende conto con sufficiente livello di dettaglio dei caratteri morfologico-paesaggistici e del sistema insediativo che caratterizzano il territorio del Comune di Schilpario, e dell'intorno con cui si rapporta, tanto in termini ambientali che per quanto attiene alle attività economiche e sociali.

Essa sottolinea come l'ambito della Val di Scalve, che occupa la porzione superiore e terminale del sistema idrografico drenato dal Fiume Dezzo, sia articolato su una morfologia complessa caratterizzata da forti incisioni, che solcano i terrazzi morfologici su cui si collocano gli abitati e da un sistema continuo di creste e di rilievi, di particolare valore scenico e ambientale, che lo delimitano in modo pressoché continuo, lasciando tuttavia aperti ben 18 passi o valichi che rendono accessibile la Val di Scalve dalla Val Bondione, dalla Val Seriana, dalla Valtellina e dalla Val Camonica ⁽¹⁾.

In ordine agli aspetti prospettici e dell'organizzazione visuale va rilevato come l'intero ambito presenti rilevanti aspetti di unitarietà pur essendo strutturato su sotto-unità relative a porzioni che sono diversamente connotate.

A nord-ovest l'unità presenta un sistema di rilievi di passaggio tra il bacino idrografico di Val Seriana e il bacino idrografico di Val di Scalve, che culminano nel monte Recastello e nel monte Gleno.

Il sistema del terrazzo morfologico vallivo è connotato dalla parete nord della Presolana e dal poderoso sistema di creste e di contrafforti dolomitici estremamente dirupati che contrastano con le linee più morbide ed arrotondate del terrazzo.

In posizione intermedia, tra gli insediamenti di Vilminore, di Vilmaggiore e di Schilpario, si sviluppa un ambito di elevata naturalità connesso al bacino idrografico del Vò. L'architettura morfologica è organizzata nella parte superiore da due rami del bacino che si uniscono nella parte intermedia, ed innervano un sistema di rilievi e di piani sommitali, a morfologia glaciale, che culmina in circhi ed anfiteatri glaciali che si raccordano con le principali cime delle Orobie.

Nella parte mediana la valle si allarga in una ampia piana alluvionale dai versanti omogenei rettilinei e poco acclivi.

Naturalisticamente sono significative le coperture arboree continue dei versanti, i sistemi in quota con coperture discontinue e la vegetazione pioniera e rupestre che vegeta sopra il limite della vegetazione arborea.

Alla confluenza del torrente Vò con il Dezzo, si apre un terrazzo morfologico che ha favorito lo sviluppo dell'insediamento di Schilpario, considerato il più importante e qualificato dell'intera Val di Scalve, sia dal punto di vista urbano che storico culturale, che è andato organizzandosi su un impianto lineare posto prevalentemente in sponda destra del torrente.

Questa forte caratterizzazione morfologica ha marcato non solo l'organizzazione del sistema insediativo, ma anche gli assetti sociali e amministrativi che sono andati consolidando nel tempo una forte identità sociale e culturale che affonda le sue radici negli Antichi Statuti tardo medioevali della Comunità di Scalve

Un notevole impulso all'insediamento umano nella Valle è da attribuire alla presenza sul territorio di miniere di ferro, che hanno favorito il suo sviluppo economico e socio-culturale, fondato su una matrice paleo industriale pre-romana; la natura si è integrata e sovrapposta nel tempo alle tradizionali attività rurali, generando fattori di scambio commerciale che hanno determinato la ricchezza della Valle.

Intorno a queste risorse ambientali, originariamente poco considerate e per antica consuetudine senza proprietà (*res nullius*) e utilizzate da tutti, si sono sviluppate in Valle, in risposta al potere feudale che avrebbe voluto appropriarsene, originali forme di or-

ganizzazione economica a regime comunitario (*le Vicinie, le Bine, i Fuochi*) che hanno marcato profondamente l'intero sistema sociale dell'area.

Nel contempo venivano definite specifiche regole anche per la gestione delle proprietà private che "erano alienabili solo dietro autorizzazione degli amministratori delle Vicinie e che era vietata la vendita di beni ai non residenti nella Valle. Questo risulta chiaro dai cap. 49 e 50 degli Statuti della Vicinia Maggiore di Schilpario là dove si dice «che non si possano vendere beni fuori di detta Vicinanza», e «che non si possa alienarne legar li beni di detta Vicinanza» «sotto pena d'esser privati di non haver, ne partecipar cosa alcuna di detti beni e che tale atto sia nullo». Ciò è confermato anche negli Statuti antichi di Vilmaggiore (1458). Si può così constatare che l'accumulazione di beni avviene solo entro famiglie del luogo".

Questa articolazione in Vicinie e in Bine, giuridicamente sciolta a seguito della Rivoluzione francese in applicazione della Legge Cisalpina⁽²⁾ (1797), ha comunque lasciato nella società e sul territorio tracce ancora percepibili che vanno sottolineate e, se del caso, rimarcate attivando specifiche politiche di valorizzazione.

Ci si riferisce ad esempio ai toponimi che ancora marcano il territorio, a cui corrispondevano le Vicinie e le Bine che presero il nome dalle contrade o delle famiglie (*Vicina Maggiore di Schilpario, Raineri o Vinsenzina, Bacilli, Cabadini, Torri, Costa, Grumello, Clusa, Gelmo*).

3.2 I Sistemi ambientali e paesaggistici

Con il venir meno della storica attività mineraria⁽³⁾ e delle tradizionali attività agricole, il territorio comunale ha subito una notevole trasformazione nei suoi aspetti ambientali e fisionomici, trasformazione che ha portato all'attuale configurazione dei luoghi.

I cambiamenti indotti dall'attività umana, avviati con il disboscamento di ampi tratti dell'originaria foresta per far luogo alle abitazioni, per mettere a coltura nuove terre e per sostenere l'attività mineraria e metallurgica, hanno modificato fortemente il paesaggio e l'ambiente che, per altro, sono andati arricchendosi di elementi costruiti di valore storico-testimoniale.

Ciò non ha modificato l'assetto strutturale dell'area; sono tuttora riconoscibili tre grossi "sistemi ambientali", determinati dall'orografia e dalla struttura geologica del territorio, a loro volta articolabili in "sistemi e unità ambientali e di paesaggio", in cui si collocano i diversi elementi paesaggistici che marcano i luoghi.

SISTEMI AMBIENTALI		SISTEMI PAESAGGISTICI
A	<i>Le aree edificate e infrastrutture</i> Aree edificate, pertinenze infrastrutturate e interclusi boscati	I terrazzi di fondovalle e i bassi versanti a coltivo
B	<i>Il bosco e l'appoderamento rurale</i> L'area della selvicoltura, delle miniere e dei pascoli di casa	Il sistema dei versanti boscati
C	<i>Le aree sommitali e le valli interne</i> L'area della selvicoltura, delle miniere e dei pascoli di casa	Il bacino del Vò I pascoli del Vivione e delle Valli La conca dei Campelli I versanti in quota La conca del Pizzo Camino

Il sistema delle aree edificate e infrastrutturate (A), fortemente condizionato nella distribuzione dalla morfologia e dalla stabilità dei luoghi, si identifica nei terrazzi fluvio glaciali di fondovalle e nelle aree con morfologie dolci di raccordo ai versanti dove, appunto, non sono ostacolate né l'edificazione né la messa a coltura delle terre che fanno da cornice agli insediamenti.

Una situazione analoga è quella del sistema dei versanti boscati basali (B), che si presentano diversamente interrotti da aree a pascolo o incolte, dove sono presenti diversi edifici che testimoniano come le originarie forme di appoderamento rurale fossero strettamente vincolate alle possibilità di utilizzo delle risorse ambientali come le malghe e i barek, funzionali all'esercizio delle attività di pascolo, i diversi fabbricati delle miniere e i roccoli per l'aucupio.

Diverso è il caso del sistema delle aree sommitali e delle valli interne (C), dove sono riconoscibili paesaggi caratterizzati da usi del suolo, che si susseguono sui diversi piani altitudinali o da morfologie determinate dalle rocce del substrato, come la zona dei Campelli e del Pizzo Camino.

All'interno dei "Sistemi paesaggistici" sono riconoscibili diverse "unità di paesaggio" con proprie qualità e funzioni che sottendono diverse possibilità d'uso e politiche di gestione.

Tale individuazione, ripresa trattando dei "caratteri del paesaggio e della sensibilità paesistica dei luoghi", vuole verificare la bontà delle scelte effettuate dai livelli di pianificazione sovraordinati (e di proporre eventuali rettifiche), confermando il PGT in ordine alle scelte relative alla definizione degli "Ambiti di trasformazione" e delle regole a cui ci si dovrà attenere per effettuare le trasformazioni consentite.

SISTEMI PAESAGGISTICI	UNITÀ DI PAESAGGIO
I terrazzi di fondovalle e i bassi versanti a coltivo	a. I nuclei edificati, il centro, le frazioni
	b. I prati e i coltivi di casa
	c. La valle incisa del Dezzo
Il sistema dei versanti boscati	d. Il corso superiore del Dezzo
	e. Il fondovalle antropizzato
	f. Le malghe e le miniere
	g. I versanti boscati
Il bacino del Vò	h. I torrenti Vò e Venerocolino
	i. La piana di fondovalle del Vò
	j. I boschi di versante e di fondovalle
	k. I circhi glaciali e le conche pascolate
	l. Le vette, i crinali e i versanti in quota
I pascoli del Vivione e delle Valli	m. La conca e i versanti pascolati
	n. Il circo glaciale pascolato di Valbona
	o. I versanti in quota
	p. I versanti boscati della Val di Sellero
La conca dei Campelli	q. I versanti pascolati
	r. I versanti, i ghiaioni e le rocce dolomitiche
I versanti in quota	s. I versanti e i crinali sopra il limite della vegetazione arborea
La conca del Pizzo Camino	t. La malga Epolo
	u. La foppa di Varicla

Un'ultima notazione è relativa all'organizzazione dello spazio urbano. Questo è articolato su diversi organismi di modesta dimensione, che tuttavia rilevano come elementi dell'originario appoderamento che rimane ancora vivo nel senso di appartenenza dei residenti.

Le indagini sul sistema insediativo locale hanno portato a confermare come la quasi totalità dei nuclei urbani della Valle di Scalve è già ubicata su un pianoro posto a circa

1.050/1.100 m sul livello dal mare.

Non fanno eccezione le quattro frazioni (Barzesto, Ronco, Serta e Pradella) ed il nucleo capoluogo che compongono il Comune di Schilpario.

Se si eccettua Serta, che nel tempo viene ad essere sempre più integrata con il capoluogo, le altre frazioni hanno mantenuto la loro caratterizzazione di nuclei autonomi, nati intorno ad insediamenti rurali, lungo le strade di collegamento con gli altri centri della Valle: Barzesto e Ronco lungo la SS 294 proveniente dal Dezzo; Pradella lungo la Provinciale per Azzone sul versante opposto della Valle.

3.3 I Sistemi territoriali urbani ed extraurbani

Il PGT articola il territorio comunale in sistemi territoriali complessi e multifunzionali definendone le politiche di governo e gli obiettivi. L'applicazione tiene conto dei caratteri dei luoghi e dei riferimenti logici e metodologici definiti dal PTR in ordine agli "orientamenti per l'assetto del territorio regionale" e delle disposizioni di cui all'allegato 1 della DGR n. 8/8059 del 19 settembre 2008.

In particolare, ci si riferisce all'articolazione territoriale proposta dalla carta dei "Sistemi Territoriali" che qualifica tutto il territorio esterno all'edificato, come il sistema rurale paesistico ambientale che assolve a funzioni diverse, sovente compresenti e che, pertanto, non deve essere considerato "territorio libero" e potenzialmente destinabile ad accogliere quanto viene espulso dal territorio urbanizzato.

Il sistema rurale-paesistico-ambientale interessa il territorio prevalentemente libero da insediamenti o non urbanizzato, naturale, naturalistico, residuale o dedicato a usi produttivi primari.

Questo spazio territoriale, che concorre, con agli ambiti del tessuto urbano consolidato e di trasformazione, a formare la totalità del territorio comunale, fornisce valore aggiunto alla qualità complessiva del territorio, in quanto capace di ospitare funzioni di particolare rilievo economico e ambientale; svolge funzioni decisive per l'equilibrio ambientale, la compensazione ecologica, la difesa idrogeologica, per il tamponamento degli agenti inquinanti, per il mantenimento della biodiversità e per la qualificazione paesistica.

La multifunzionalità del sistema richiede, pertanto, il riconoscimento di una struttura articolata e complessa, costituita da sottosistemi diversi, caratterizzati da contesti e aspetti specifici, per tipologie funzionali e caratteristiche che possono anche sovrapporsi ed essere compresenti su medesimi ambiti areali.

Il PGT riconosce questa visione sistemica e, conseguentemente, definisce e orienta le politiche di gestione in funzione delle diverse entità territoriali e funzionali che sono state individuate all'interno del sistema rurale paesistico-ambientale. Cioè:

- A. *le aree destinate all'agricoltura*, dove prevale l'attività produttiva primaria, ma che hanno contenuti e presentano relazioni funzionali, culturali, paesaggistiche ed ecologico-ambientali, con l'intero sistema rurale-paesistico. Prevalgono le attività zootecniche e silvo-pastorali fondate sulla diffusa presenza di prati stabili polifiti e di praterie pascolate; le politiche di gestione e gli interventi ammessi devono porre particolare attenzione;
- alla valenza ambientale dei luoghi, che spesso si connettono intimamente ad aree con elevati livelli di naturalità, sia lungo i corsi d'acqua dei fondovalle, sia con le praterie naturaliformi e i versanti rocciosi in quota;
 - alle relazioni che le aree agricole attivano con il più diffuso sistema paesistico-ambientale dell'intorno e, in particolare, con gli ambiti boscati e con il sistema degli alpeggi;
 - alle potenzialità del comparto zootecnico, orientato alla produzione lattiera-casearia che, in zona, vanta notevoli tradizioni che possono essere opportunamente valorizzate sul mercato;
 - alle occasioni offerte dal PSR 2006-2013 alle imprese agricole che operano

in questi ambienti, specie per quanto attiene alle possibilità offerte in ordine all'attivazione di microfiliera bosco-legno-energia, che possono offrire nuove opportunità di sviluppo;

- B. *gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica*, dove vige un regime di efficacia prescrittiva e prevalente dettato da norme regionali, nazionali e comunitarie; tali ambiti (Parco delle Orobie, SIC, ZPS, ...), di cui si detto anche al capitolo precedente, sono riconosciuti come zone di preservazione e salvaguardia ambientale in cui gli interventi ammissibili sono subordinati a valutazioni di compatibilità ambientale;
- C. *gli ambiti di valenza paesistica*, caratterizzati da beni paesaggistici formalmente riconosciuti, per i quali, nel quadro del Piano del Paesaggio Lombardo, sono identificate strategie, politiche e azioni di valorizzazione, nonché la disciplina degli interventi e delle trasformazioni. Oltre alle categorie tutelate a sensi dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DL 42/04), tra cui rilevano i boschi per il loro particolare significato ambientale e paesaggistico, nei repertori del Piano del paesaggio del PTR sono compresi:
- tra le *strade panoramiche*: la S.S. n. 294 della Valle di Scalve da Schilpario al Passo del Vivione;
 - tra i *paesaggi agrari tradizionali*: i boschi comunitari della Val di Scalve.
- Per tali elementi, compresi dalla carta della "Componente paesaggistica del PGT" in luoghi con diversa sensibilità, le applicazioni paesaggistiche finalizzate a valutare l'incidenza e l'impatto delle opere dovranno sviluppare specifiche analisi che ne apprezzino il valore in riferimento all'opera e al contesto a cui si relazionano;
- D. *i sistemi a rete* si riferiscono alla rete del verde e, prevalentemente, alla "Rete ecologica"; costituiscono il prioritario elemento conoscitivo e di riferimento per la valutazione delle trasformazioni degli spazi liberi che devono comunque garantirne la conservazione e la continuità. In ordine al tema della "Rete ecologica", che a livello provinciale è oggetto di accurate analisi che porteranno alla redazione di uno specifico piano di settore del PTCP, va rilevato come pressoché tutto il territorio comunale si configuri come uno dei principali *Nodi* che strutturano la rete ecologica provinciale; come un ambito, cioè, di elevata biopermeabilità e di alto valore naturalistico, che contribuisce a formare l'ossatura della rete provinciale costituendo fonte di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità. Va rilevato, a tale proposito, come anche per tali ragioni i luoghi debbano essere governati attraverso una gestione ecologicamente corretta, secondo gli usi tradizionali della zootecnia e della selvicoltura, inibendo le attività che possano causare condizioni di discontinuità ambientale attraverso la formazione di nuovi elementi di interruzione o la chiusura dei varchi che permangono nel tessuto edificato. Questo è organizzato sul sistema delle frazioni, intercluse in una matrice agroforestale, e sull'edificato di Schilpario che, pur essendo più distribuito e articolato, non occlude le relazioni ambientali ed ecologiche tra i versanti ed i fondovalle del Dezzo e del Vò. Le condizioni di continuità ambientale sono buone e gli elementi di interruzione sono limitati alla sola rete stradale che, tuttavia, non costituisce un ostacolo di particolare rilievo;
- E. *gli altri ambiti del sistema*: corrispondono ai luoghi che non appartengono alle categorie precedenti e che sono governati dalle previsioni del PGT, secondo i seguenti principi:
- sono da preferire le funzioni che ne garantiscono la conservazione come spazi liberi, prioritariamente destinati alla qualificazione paesistica dei territori e alle funzioni produttive agricole, considerandone le potenzialità in termini multifunzionali, anche quale occasione di qualificazione paesistica e di conservazione ecologica ed ecosistemica;
 - l'individuazione di Ambiti di trasformazione per la realizzazione di volumi edilizi deve essere finalizzata alla realizzazione di strutture urbane compatte, e-

- vitando da un lato la formazione di conurbazioni, dall'altro le sfrangiature del tessuto urbano consolidato;
- deve essere evitata l'interruzione della continuità della Rete ecologica e dei Sistemi verdi. Il PGT potrà indicare le misure di mitigazione da realizzare anche in funzione della formazione di corridoi ecologici, tenendo conto - se del caso - delle analoghe previsioni dei Comuni contermini.

3.4 La rete della mobilità e dell'accessibilità al territorio.

Le tavole di analisi sulla componente paesistico-ambientale "Viabilità agro-silvo-forestale" (tav. B/9) e "Sistema dell'accessibilità" (tav. B/11) rendono conto della tipologia e della distribuzione delle strade e dei percorsi di diverso tipo presenti sul territorio comunale.

Per la loro elaborazione s'è fatto riferimento ai dati contenuti nel Piano di Indirizzo Forestale - recentemente redatto dalla Comunità Montana - e nel PTCP della Provincia di Bergamo; i relativi contenuti sono stati verificati e, per quanto attiene alla rete dell'accessibilità di interesse escursionistico, integrati e aggiornati.

Altre informazioni, relative alla presenza di manufatti stradali di interesse storico-testimoniale ⁽⁴⁾, sono riportate:

- nella stessa tavola n. B/11, che rende conto anche delle "Forme e strutture dell'appoderamento";
- nel successivo capitolo 3.5 "I beni tutelati e rilevanze storico-architettoniche", che consente di relazionare la viabilità carrozzabile ordinaria ai centri urbani e frazionari e ai diversi beni immobili di interesse storico, testimoniale e architettonico presenti sul territorio.

Come si noterà, il tessuto edificato, sia dei nuclei che dei centri frazionari, è ben servito dalla viabilità aperta al traffico ordinario, costituita dalla Statale n. 294 del Passo de Vivione, dalla comunale per Azzone e dalla viabilità urbana.

Al riguardo va sottolineato come questa viabilità sia stata qualificata dal PTCP in diversi modi, per rilevarne il ruolo gerarchico (rete secondaria e rete locale) o per classificarla sotto il profilo tecnico-funzionale a sensi del Nuovo Codice della Strada. Lo stesso individua in categoria "C" la Statale n. 294 sino nel centro di Schilpario ed in categorie "F" sia il tratto successivo sino al Vivione, che la Comunale per Azzone. Lo stesso strumento, in ordine alla loro funzione territoriale, qualifica il tratto della statale a monte di Schilpario come "strada di collegamento intervallivo" e come "strada intercentro" il tratto precedente e la comunale per Pradella e Azzone.

Il Piano di Indirizzo Forestale ha condotto una specifica applicazione in ordine alla consistenza della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) che è, appunto, più direttamente connessa alla gestione del patrimonio forestale.

In tale sede la VASP è stata classificata in 4 classi di percorribilità (per autocarri, trattori con rimorchio, trattori di piccole dimensioni, piccoli automezzi) e, al fine di migliorare l'accessibilità ai diversi comparti boscati, ha indicato i nuovi tracciati di progetto che completano o connettono i percorsi esistenti, aumentandone l'utilità.

L'accessibilità del territorio è assicurata inoltre da una vasta rete di sentieri pedonali di interesse escursionistico che, generalmente, distaccandosi da strade agro-silvo-pastorali, si collegano alla viabilità ordinaria di fondovalle.

Alcuni di questi notissimi tracciati escursionistici, che collegano il fondovalle con gli spartiacque (connettendosi a nord al "Percorso delle Orobie" e a sud e a est con i crinali che separano la Valle di Scalve dalla Val Camonica), rilevano anche per il loro significato testimoniale.

Si segnalano al riguardo:

- le "vecchie strade di collegamento", quali il Sentiero lungo e la Strada dei Campelli (segnavia CAI 419 e 428), che collegano il Comune e la Val di Scalve alla Val

- Camonica;
- i "percorsi di servizio alle miniere" come quelli che dal fondovalle del Dezzo salgono in sponda destra verso il Monte Busma e il Vivione (segnavia CAI 415, 426, 427) o il 413 che risale la Valle del Vò sino al Passo di Venano;
 - le "mulattiere militari" come il tracciato che risale la Valle del Venerocolino (segnavia CAI 414) e il Senter Olt (segnavia CAI 416) che si sviluppa prevalentemente intorno ai 2.000 m, collegando il passo del Vivione al passo di Belviso.

N. segnavia CAI e sentieri escursionistici in Comune di Schilpario	
413	Ronco - Passo del Venano - Rifugio Tagliaferri
414	Ronco - Lago e Passo del Venerocolo
414 a	Schilpario - Valle del Vò
415	Schilpario - Laghetti delle Valli - Passo del Vivione
416	Passo Vivione - Passo Belviso
417	Madonnina dei Campelli - Cimon della Bagozza
418	Ponte Valle Teiassi - Passo di Valzellazzo
419	Malga Lifretto - Giovetto di Paline
420	Malga Lifretto Bassa - Passo del Lifretto
421	Schilpario - Passo di Ezendola
422	Grumello - Malga Epolo - Passo di Varicla
423	Schilpario - Passo Corna Busa - Pizzo Camino
424	Malga Epolo - Malga Alta di Voia
426	Sentiero delle Miniere
427	Fondi di Schilpario - Malga Gaffione
428	Passo Vivione - Passo Giovetto - Malga Lifretto
430	Rifugio Tagliaferri - Pizzo Tornello

Preso atto del sistema infrastrutturale descritto, il PGT definisce criteri e regole, sia per la mobilità veicolare ordinaria che per il sistema dei percorsi escursionistici, intesi come rete infrastrutturale per la fruibilità del territorio.

Relativamente alla prima categoria, stante l'intrinseca rigidità, si provvede alla conferma della rete principale di collegamento tra gli abitati della Valle di Scalve ed intervallo, nonché di quello di attraversamento dell'abitato principale e dei nuclei di contorno. Al riguardo è da notare che, stante che entrambe le categorie di strade appartengono al demanio statale e provinciale e vengono gestite dai rispettivi Enti competenti, la facoltà d'incidere nel merito da parte dell'Amministrazione locale è fortemente limitata. Peraltro è palese che la tipologia e la percorribilità delle stesse risulta soddisfacente rispetto ai carichi di traffico, con la sola eccezione dei pochi (forse pochissimi) momenti di punta, legati alla massima affluenza turistica nei periodi classici estivo ed invernale.

A livello di strutturazione interna ai singoli abitati vanno rilevate alcune problematiche legate soprattutto a porzioni di strade di sezione limitata, che viene oltretutto a restringersi in occasione dello sgombero dalla neve. Al riguardo non si può non prendere atto, anche in questo caso, che la rigidità del sistema non consente interventi né facili né economici. La politica connessa vede pertanto:

- da un lato l'esclusione di nuovi ampi ambiti edificatori dalle zone di maggior conflitto;
- dall'altro la definizione di limitati, e non particolarmente invasivi, interventi di ric-

libratura di strade esistenti, laddove il PGT ritiene compatibile l'inserimento di nuove - ancorchè modeste - quote di edificabilità.

Per quanto attiene i percorsi escursionistici, il PGT fa propria la rete dei tracciati, promuovendone l'integrazione sistemica e la valenza in termini di supporto irrinunciabile alla fruibilità dell'ambiente non antropizzato. Fermo è che qualsiasi intervento dovrà essere calibrato alle reali necessità e verificato in termini d'incidenza, costituendo il sistema stesso patrimonio inalienabile della Comunità ed elemento forte della riconoscibilità e della promozione - anche culturale oltre che turistica - dei luoghi.

3.5 I Beni tutelati e le rilevanze storico-architettoniche

Di seguito vengono elencati gli elementi e gli ambiti oggetto di tutela ai sensi del DLgs 42/04 e gli elementi di rilievo storico architettonico presenti sul territorio.

L'elenco è stato costruito a partire dai dati riportati nell'analogo "repertorio" del PTCP, che è stato verificato/integrato per quanto attiene gli elementi storico-architettonici.

Tutti gli elementi indicati sono stati georeferenziati e riportati negli elaborati grafici del PGT come indicato nella seguente tabella.

Beni	Documento di Piano: Progetto tavola n.
1. Beni immobili di interesse artistico e storico <i>DLgs 42/04 - art. 2</i>	2.2
2. Bellezze individuate/coni panoramici <i>DLgs 42/04 - art. 136 lett. a, b, c, d</i>	<i>non presenti</i>
3. Laghi <i>DLgs 42/04 - art. 142 lett. b</i>	2.1
4. Fiumi, Torrenti e Corsi d'acqua <i>DLgs 42/04 - art. 142 lett.c</i>	
5. Circhi Glaciali <i>DLgs 42/04 - art. 142 lett. e</i>	<i>non presenti</i>
6. Parchi e riserve nazionali e/o regionali <i>DLgs 42/04 - art. 142 lett. f</i>	2.1
7. Centri e nuclei storici - Elementi storico architettonici	4.2A - 4.2B
• Tipologia: centro o nucleo storico	
• Tipologia: chiesa, parrocchiale, pieve, oratorio, cimitero	
• Tipologia: santuario	
• Tipologia: palazzo, villa	
• Tipologia: struttura ricettiva di interesse collettivo	
• Tipologia: altri edifici e complessi architettonici	
• Tipologia: mulino	
• Tipologia: industria estrattiva e di trasformazione	
• Tipologia: nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine	
• Tipologia: rifugi	
• Tipologia: roccoli	
• Tipologia: manufatto stradale	
8. Presenze archeologiche	2.2 - 4.2A - 4.2B

3.5.1 Beni immobili di interesse artistico e storico

→ Casa natale del Cardinale A. Maj (eminente paleografo e direttore della biblioteca vaticana) del sec. XVIII: edificio di epoca rinascimentale con inserti di epoca barocca-eleganti, finestre e balconi con ringhiere in ferro battuto. Piazza Card. A. May 17 - Cod. Pav: 213 del 12/11/1938;

- *Edificio di epoca rinascimentale con inserti di epoca barocca: eleganti finestre e balconi con ringhiere in ferro battuto. Piazza Card. A. May-via S. Antonio - Cod. Pav: 507 del 21/02/1968;*
- *Chiesa parrocchiale del SS. Corpo di Cristo: sorta su rovine precedenti nel 1729; tribuna riccamente intagliata altari ancone statue di G.G. Piccinini; dipinti e affreschi di E. Albrici P. Ronzelli L. Querena-Campanile del 1770. Fraz. Barzesto/Strada Statale n. 294 - Cod. Pav: 370 del 08/07/1915;*
- *Chiesa parrocchiale di S. Marco: consacrata nel 1538, ristrutturata nel 1786-90 tranne il presbiterio; pale di E. Albrici e L. Querela; stucchi di M. Pasquelli. Loc. Pradella/Strada Provinciale n. 60 - Cod. Pav: 371 del 08/07/1915;*
- *Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova: del 1338, ricostruita nel 1664-1682; pala centrale di M. Carpinoni o A. Cifrondi in un'ancona con sculture di G. G. Piccini; opere dei Fantoni; monumento al Card. A. Maj di G. M. Benzoni; campanile del 1641. Via S. Antonio - via Giovanni XXIII - Cod. Pav: 299 del 08/07/1914;*

3.5.2 Bellezze individuate d'insieme e coni panoramici

Nessun elemento individuato.

3.5.3 Laghi

- *Laghetto del Venerocolo; Venerocolo 1; Venerocolo 2; Venerocolo 3*
- *Laghetto delle Valli; Valli 1; Valli 2; Valli 3*
- *Laghetto di San Carlo; San Carlo 1*
- *Lago Belvisio*
- *Lago di Campelli.*

3.5.4 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua

- *Rio Manna. Tratto vincolato: dallo sbocco per 2 km verso monte. Codice fiume: 160336;*
- *Rio Venerocolina. Tratto vincolato: dallo sbocco ai Laghi di Venerocolo. Codice fiume: 160338;*
- *Torrente Dezzo. Tratto vincolato: dal confine di provincia a 4 km a Monte del Torrente Gaffione. Codice fiume: 160328;*
- *Torrente Gaffione. Tratto vincolato: dallo sbocco ai Laghi di Valbona e Asinina. Codice fiume: 160340;*
- *Torrente Rino. Tratto vincolato: dallo sbocco al Lago di Polzone. Codice fiume: 160329;*
- *Torrente Vò. Tratto vincolato: dallo sbocco alla biforcazione a nord-est di Venano di sotto. Codice fiume: 160337;*
- *Val del Polso. Tratto vincolato: tutto il corso. Codice fiume: 160339;*
- *Vallone di Sellero. Tratto vincolato: tutto il tratto di confine. Codice: 160343.*

3.5.5 Circhi glaciali

Nessun elemento individuato.

3.5.6 Parchi e riserve nazionali e/o regionali

- *Parco delle Orobie Bergamasche. Istituito con LLRR n. 56 del 15/09/1989 e n. 59 del 12/05/1990. Parco senza PTC.*

3.5.7 Centri e nuclei storici - Elementi storico architettonici

Tipologia: centro o nucleo storico

- *Centro storico di Schilpario*

- Nucleo di Barzesto
- Nucleo di Grumello
- Nucleo di Pradella
- Nucleo di Ronco
- Contrada La Cà
- Nucleo di Fondi.

Tipologia: santuario

- Ex Santuario della Visitazione. Riferimenti cronologici: 1493, ampliamento sec. XVIII - Contesto: isolato S.S. n. 294 - Note: (1493);
- Ex Santuario Maria Ausiliatrice e S. Barbara. Riferimenti cronologici: 1946 - Contesto: nella pineta, presso S.S. n. 294 - Note: (1945).

Tipologia: struttura ricettiva di interesse collettivo

- Cantoniera Passo del Vivione. Località: Passo del Vivione - Riferimenti cronologici: 1950, ampliato successivamente - Contesto: a circa m 1828 al valico tra Val di Scalve e Val Camonica - Note: in origine c'era una baracca in ferro poi sostituita da strutture in cemento armato e ampliata di anno in anno. Posti letto: 20.

Tipologia: mulino

- Molino. Contesto: sul fiume Dezzo.

Tipologia: industria estrattiva e di trasformazione

- "Legrane". Contesto: nelle immediate vicinanze delle miniere di ferro - Note: le Legrane erano usate per torrefare il minerale di ferro nelle vicinanze delle miniere per togliere circa il 25% di peso trasformando la siderite (carbonato di ferro) in ossido ferrico. Raggiungevano temperature interne di 700° C;
- Cava
- Fornace
- Miniera "Berbera" di Siderite
- Miniera di barite
- 13 Miniere di ferro.

Tipologia: nuclei rurali a carattere permanente, malghe, cascine

- Baita di Ezendola;
- Cascina del Venerocolino;
- Cascina del Busma (Cascina alta del Busma);
- Cimalbosco
- Glaiola
- Landek
- Le Stable
- Malga Alta di Voia
- Malga Campelli
- Malga Campelli di sotto
- Malga di Epolo
- Malga Gaffione
- Malga Giovetto
- Malga Lifretto superiore
- Malga Rena
- Malga Vivione inferiore
- Malga Vivione superiore
- Malga Voia
- Venano di mezzo
- Venano di sopra.

Tipologia: rifugi

- Rifugio Tagliaferri.

Tipologia: roccoli

- Cimalbosco

→ *Della Clusorina*

→ *Di Busmino.*

Tipologia: manufatto stradale

→ *Passerella metallica Sul Fiume Dezzo*

→ *Ponte Sul Torrente Vo*

→ *Ponte Sul Fiume Dezzo - Note: ad un Arco in pietra ampliato*

→ *Ponte Sulla Valle Manna*

→ *Ponte Val Biancone*

→ *Ponte Sul Fiume Dezzo - Note: ad un Arco in pietra*

→ *Ponte La Presa.*

3.5.8 Presenze archeologiche

Elementi puntuali:

→ *Industria litica preistorica.* Località Passo del Vivione - Data ritrovamento: 1983 - Ricerca di superficie.

Elementi areali:

→ *Valle degli Orti - Valle di Venano*

→ *Valle Desiderata*

→ *Forno di Lesa*

→ *Fucina ai Forni*

→ *Paludina.*

In ordine alla tutela/valorizzazione di questi elementi, il PGT definisce una serie di politiche di gestione (dei contesti ambientali, territoriali e urbani in cui gli stessi sono inseriti) e di norme declinate nel Piano delle regole, che dettano i comportamenti e regolamentano le attività ritenute compatibili con la loro valorizzazione e con la loro salvaguardia, che si pongono come obiettivi primari del PGT.

3.6 Le rilevanze naturalistiche e i siti di Natura 2000

Gli elaborati di analisi (Atlante delle componenti paesistico-ambientale), che descrivono la "Vegetazione e gli usi del suolo" (tavole B/1, B/2, B/3), le "Rilevanze naturalistico-ambientali e paesaggistiche" (tavole B/4, B/5, B/6, B/7), la "Gestione delle risorse agroforestali" (tavole B/8, B/9, B/10) e gli "aspetti geomorfologici" rendono conto di come il territorio comunale mantenga buoni livelli di naturalità diffusa ed elementi di particolare rilievo ecologico naturalistico.

Questo assetto ambientale è stato favorito e mantenuto nel tempo dalle particolari condizioni fisiche e topografiche dei luoghi che hanno inibito forme d'uso intensive dei suoli e la realizzazione di opere infrastrutturali e di insediamenti di particolare rilievo e impatto ambientale.

Queste e altre considerazioni, tra cui la presenza sul territorio di numerose specie botaniche endemiche (segnalate nell'ambito delle analisi preliminari condotte per la redazione del Piano del Parco delle Orobie Bergamasche), hanno fatto sì che l'area fosse, prima, ricompresa nel Parco delle Orobie Bergamasche e, in tempi più recenti, nel Sito di Interesse Comunitario "SIC Alta Valle di Scalve IT 206000" e nella Zona di Protezione Speciale "ZPS Orobie Bergamasche".

Per la descrizione degli aspetti specifici delle diverse zone si vedano gli approfondimenti riportati ai precedenti paragrafi 2.1.c, 2.1.d, 2.1.e.

3.7 L'assetto idrogeologico e le condizioni della fragilità

Al Documento di Piano è allegato - come elemento costitutivo cui si rimanda - lo Studio di fattibilità geologica, redatto ai sensi dell'art. 57 della LR 12/05 e della DGR n. 8/1566

del 22 dicembre 2005 "Criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del territorio".

Nella definizione del quadro progettuale, oltre alle indagini di carattere territoriale, si è fatto stretto riferimento alle indicazioni emerse dall'analisi dello stato di fatto e dagli studi condotti per l'approfondimento sismico, che rappresenta la vera novità tecnico-normativa per lo studio geologico di supporto al PGT.

Il lavoro condotto ha avuto un approccio olistico, attraverso uno sguardo approfondito di tutte le discipline territoriali specifiche, come: l'idrogeologia, l'assetto territoriale e - non ultima - la dinamica geomorfologica, strettamente connessa ai temi del paesaggio.

In proposito si sottolinea come l'individuazione, e la successiva gestione, degli ambiti territoriali "fragili" dal punto di vista idrogeologico non deve limitarsi ad una classificazione formale, ma deve utilizzare la conoscenza approfondita degli aspetti morfologici, idraulici e storico-territoriali come base necessaria della propria impostazione e, contemporaneamente, essere in grado di dar luogo a modificazioni anche sostanziali.

Infatti gli aspetti geologici e più spiccatamente idrogeologici nell'ambito del Piano di governo del territorio assumono, in generale, ma con specifico riguardo al territorio di Schilpario, un'importanza fondamentale.

Le più recenti normative di riferimento alla pianificazione sovraordinata come il PAI (Piano di assetto idrogeologico) e l'approntamento dello studio del Reticolo idrico minore, con le sue norme di gestione, da un lato razionalizzano gli ambiti di gestione e polizia idraulica, dall'altro offrono spunti per ulteriori slanci in favore di una politica innovativa di gestione del territorio.

Se quindi la tutela e il monitoraggio-controllo del rischio hanno rappresentato in questi anni il fulcro di ogni attività, oggi è possibile ripensare le politiche di gestione, con nuove prospettive di salvaguardia e valorizzazione, anche di riflesso al grande tema del paesaggio.

Al riguardo va sottolineato come la gestione idrogeologica di bacino non si limita ad essere una classificazione formale, ma diviene azione necessaria, utilizzando come base la conoscenza approfondita degli aspetti morfologici, idraulici, e storico-territoriali.

Inserito in un ambito spiccatamente montano, Schilpario possiede un'organizzazione fisiografica strutturata nel contesto di un macro-bacino, che si estende su una superficie complessiva di 63,9 kmq.

Un grande "contenitore" dunque, che si sviluppa principalmente in senso longitudinale, ma con cospicui apporti anche da settentrione, dove il bacino del Vò assume caratteristiche strutturali e di portata del tutto peculiari.

Il reticolo minore, ossatura primaria, è organizzato in un'estesa trama di impluvi, che s'infittisce nel medio ed alto tratto del Dezzo e in Valle del Vò e si dirada decisamente nel settore meridionale.

Alle caratteristiche sopracitate, frutto di un regime pluviometrico caratteristico di un territorio alpino, si assommano gli elementi morfometrici del bacino del Dezzo, ben evidenziati nell'analisi geologica (tav. C/2), da cui si possono trarre utili indicazioni.

Un tempo di corrivazione piuttosto ridotto ed un elevato valore di portata testimoniano il grande potere erosivo del torrente Dezzo, e dunque il suo ruolo primario nel generare la morfologia territoriale, da cui la genesi di numerosi fenomeni franosi sulle scarpate degli alvei più incisi.

Nonostante l'estesa ramificazione dei corsi d'acqua, quelli direttamente interferenti con gli ambiti dell'urbanizzato storico risultano limitatamente estesi e con portate relativamente modeste. Fanno eccezione gli ambiti di conoide: Acquefredde e Serta.

In ambito di cartografia di progetto, più specificatamente nella Carta di fattibilità (tavv. 3.1 e 3.2), si è dunque puntato ad un contenimento delle fasce di tutela assoluta, puntando ad incentivare il controllo idraulico e manutentivo, nel pieno rispetto delle normative vigenti.

Ecco dunque che sulla base di queste nuove prospettive è possibile rivalutare l'impor-

tanza della manutenzione ordinaria degli alvei dei corsi d'acqua, che deve assicurare principalmente il mantenimento - il più diversificato possibile - della struttura e della morfometria del corso d'acqua e della fascia di vegetazione riparia, favorendo la biodiversità, la diversificazione strutturale e le specie di origine autoctona.

3.8 I caratteri della società e dell'economia

A supporto della definizione della fase progettuale, si è provveduto a indagare sotto il profilo statistico le strutture sociale-economica e edilizia locali.

L'elaborazione e la sintesi critica dei dati sono riportate nell'allegato A/10 della componente "Territoriale urbanistica del Quadro conoscitivo" del Documento di Piano.

È da rilevare che al momento della predisposizione del Documento risultavano prevalentemente disponibili i soli dati del Censimento Istat del 2001.

Pertanto alcune delle valutazioni espresse potrebbero risultare parzialmente superate, una volta confrontate con i dati più recenti, allorquando disponibili.

Peraltro è da mettere in evidenza che, in sede di progettazione del Piano, il supporto statistico viene considerato un indicatore di trasformazioni già accadute o comunque in atto.

Le proiezioni hanno pertanto valore tendenziale e vengono valutate in termini di scenari possibili, ma certamente non esaustivi, nè tantomeno vincolanti.

Dal Documento citato si estrapolano i seguenti indicatori principali:

- popolazione residente: assestatasi la forte tendenza al calo riscontrata negli anni 70/80 del secolo scorso, la contrazione permane, ancorchè su livelli assolutamente meno preoccupanti e - si può affermare - stabili. Si passa infatti dai 1.302 abitanti al 31 dicembre 2001 ai 1.291 abitanti al 31 dicembre 2007;
- nuclei familiari: coerentemente ad una dato riscontrabile a livello nazionale, i nuclei familiari aumentano progressivamente in termini assoluti, passando da 537 unità alla fine del 2001 a 574 unità alla fine del 2007; contestualmente, data la contrazione della popolazione residente, il coefficiente medio dei componenti per famiglia scende - nello steso periodo - da 2,42 a 2,25;
- posizione lavorativa: il tasso di attività complessiva s'incrementa costantemente, raggiungendo nel 2001 la percentuale del 45,59% di soggetti attivi sui soggetti non attivi; in termini assoluti i primi risultano pari a 512 unità, a fronte delle 790 unità dei secondi. Il tasso relativo cresce costantemente, passando dal 38,86% nel 1981 all'attuale 45,59%; al riguardo è da notare che il numero delle casalinghe diminuisce proporzionalmente, scendendo dalle 404 unità del 1981 alle 211 unità del 2001,
- unità locali e addetti: il rapporto di offerta di lavoro, sia in termini di aziende (unità locali) che di posti (addetti), rispetto alla popolazione attiva è storicamente molto squilibrato: ciò deriva da uno spiccato pendolarismo in uscita. Infatti, al 2001, a fronte di 138 unità locali e 334 addetti, la popolazione attiva è costituita da 512 unità, con un saldo negativo di 178 unità (pari al 35%). Nel merito della struttura produttiva emerge che:
 - le aziende sono per lo più di piccola dimensione, con una media di 2,42 addetti/unità;
 - la maggior quota di aziende e di addetti (21% circa per entrambi) è legata al settore edile;
 - il comparto turistico assorbe il 12% circa dei posti lavoro, come il settore commercio, a riprova della vocazionalità locale;
- patrimonio edilizio: il patrimonio residenziale comunale non subisce variazioni di rilievo nel decennio 1991-2001, in termini di numero di stanze: passa infatti nei 10 anni da 5.315 a 5.366. Il fenomeno da rilevare riguarda, in termini di proiezione, la

struttura tipologica delle abitazioni, che passa - nello stesso periodo - da 4 vani/abitazione a 3,46 vani/abitazione; la contrazione della dimensione media degli alloggi costituisce una costante statistica a livello almeno regionale e si ritiene sia in ulteriore progressiva evoluzione;

- seconde case: lo stock di abitazioni/stanze non occupate è di assoluto rilievo: rappresenta infatti rispettivamente il 65% ed il 58% del totale. Al di là di una quota fisiologica di patrimonio edilizio comunque non disponibile (7-10%), è chiaro che la restante porzione costituisce il parco delle seconde case presenti sul territorio.

4. I caratteri del paesaggio e la sensibilità paesistica dei luoghi

Le valutazioni paesaggistiche sono finalizzate: a descrivere le condizioni e le qualità dei luoghi; a definire le soglie cui debbono opportunamente riferirsi le scelte del PGT; a predisporre documenti di riferimento per la valutazione dell'impatto e dell'incidenza paesistica dei progetti che sottendono modificazioni dei luoghi.

L'applicazione ha considerato tutto il territorio comunale tenendo conto anche delle qualità dell'intorno e prendendo le mosse dalle indicazioni di natura paesistica del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bergamo.

Un altro strumento in grado di offrire utili indicazioni e informazioni in ordine alla fisionomia dei luoghi è il Piano di Indirizzo Forestale, recentemente redatto dalla C.M. della Valle di Scalve, che rende conto della qualità paesaggistica delle diverse coperture forestali che caratterizzano gran parte del territorio comunale.

Ad esso si affiancano le applicazioni relative agli usi del suolo e alle coperture vegetali, agli aspetti geomorfologici e alle considerazioni in ordine agli aspetti strutturali, vedutistici e testimoniali, di cui si rende conto nelle pagine successive e nella carta di progetto della "Componente paesaggistica del PGT" (tav. 4.1).

Le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti", definite dalla Deliberazione della Giunta regionale n. 7/11045 dell'8 novembre 2002, sottolineano come *l'impatto paesistico* sia la risultante tra il suo *livello di incidenza* e la *sensibilità dei luoghi* che viene valutata secondo tre distinti approcci.

Un primo modo di valutazione della sensibilità è quello "*morfologico-strutturale*" che valuta l'appartenenza del sito a eventuali "sistemi", che determinano l'organizzazione di quel territorio attraverso la presenza e l'uso di regole per la sua trasformazione e la realizzazione di opere.

Un secondo aspetto rilevante è quello della "*visibilità o di covisibilità*" tra il luogo e l'intorno, essendo evidente come sia diverso il caso in cui le qualità morfologico-strutturali siano riconoscibili attraverso la cartografia (o la visione di particolare dettaglio) oppure percepibili direttamente nella vista panoramica ad ampio raggio.

Per ultimi, ma altrettanto importanti nel riconoscimento paesaggistico di un luogo, sono gli aspetti soggettivi, cioè il significato che, nell'immaginario collettivo, viene attribuito a quel luogo in relazione a "*valori simbolici*" che ad esso vengono associati.

In altri termini, nel rispetto delle "linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla citata DGR, il giudizio complessivo circa la sensibilità paesistica dei luoghi viene formulato sulla base di una serie di analisi e valutazioni che attengono appunto agli aspetti "*morfologico-strutturali*", "*vedutistici-percettivi*" e "*simbolici*".

Il giudizio viene formulato riferendolo sia allo stretto intorno fisico e funzionale dell'area in esame (livello locale), sia a un più ampio ambito di riferimento a cui questa si rapporta (il livello sovralocale). Un'ultima notazione attiene ai principi affermati dai diversi strumenti di pianificazione sovraordinata (PTR; PTCP) in relazione alla valutazione dei progetti di trasformazione del territorio, che sottolineano come :

- la qualità paesistica rappresenti un primario valore territoriale e come, pertanto, dette finalità vadano perseguite ovunque, su ogni parte del territorio;
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio non possano attuarsi solo tramite politiche e strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale e come, pertanto, un ruolo determinante sia svolto dai progetti di trasformazione del territorio;
- il miglioramento della qualità paesistica delle trasformazioni non sia definibile a priori tramite regolamenti e norme generali e passi, necessariamente, attraverso la profonda conoscenza dei luoghi in cui si opera;
- ogni intervento che operi una trasformazione del territorio sia potenzialmente un intervento di trasformazione del paesaggio;
- l'aspetto di un intervento e il conseguente esito paesistico siano sostanzialmente valutabili solo a seguito della sua completa definizione progettuale, relazionata al contesto.

A tale proposito, giova ricordare come: "*La peculiarità dei diversi paesaggi del passato*

si ritrovava nella ripetitività degli elementi antropici, in senso stilistico e funzionale, fossero architetture, trame viarie, uso dello spazio coltivabile, utilizzazione della vegetazione. ecc. Ripetitività od omogeneità a livello locale che erano il frutto, nell'ambito di economie e culture chiuse, di elaborazioni stilistiche particolari, di gusti ed esperienze tecniche proprie, di valorizzazioni degli spazi e delle risorse locali in forme adeguate alle condizioni economiche e ai rapporti di produzione consolidati, per cui solo quel tipo di casa, quel tipo d'insediamento, quel tipo di intervento nelle campagne, quel dato rapporto tra insediamento e dintorno coltivato avevano funzionalità. Da ciò la peculiarità, la diversità, l'originalità di questi paesaggi ..." (Eugenio Turri 1979 - Semiologia del paesaggio italiano).

Questa identità dei paesaggi, determinata dalla loro riconoscibilità e leggibilità come sistemi strutturali sia naturalistici che antropici, definisce anche il loro grado di sensibilità che varia a seconda che tali sistemi siano più o meno conservati nella loro integrità o, al contrario, modificati da recenti trasformazioni.

L'applicazione è articolata sui seguenti temi:

- gli aspetti paesistici secondo il PTCP e il PIF;
- la sensibilità dei luoghi rispetto agli aspetti morfologico-strutturali;
- la sensibilità dei luoghi rispetto agli aspetti vedutistici e percettivi;
- la sensibilità dei luoghi rispetto agli aspetti simbolici;
- la determinazione della classe di sensibilità;
- le indicazioni per la progettazione.

4.1 Gli aspetti paesistici secondo il PTCP e il PIF

Il PTCP, con la tavola E2-2.2 "Paesaggio e ambiente - tutela riqualificazione e valorizzazione ambientale e paesistica", classifica il territorio comunale all'interno di 3 grosse "tipologie di paesaggio" :

- "Paesaggio della naturalità";
- "Paesaggio agrario e delle aree coltivate";
- "Aree Urbanizzate e con fenomeni urbanizzativi in atto".

Queste "tipologie" sono articolate al loro interno su diversi "paesaggi" con una diversa presenza sul territorio. La tabella rende conto di tale articolazione e, in particolare, evidenzia come più del 95% dell'intera superficie comunale sia compresa fra i paesaggi naturali, quasi equamente divisi fra versanti boscati (33,60%) ed aree culminali (27,90%) e pascoli d'alta quota (32,99%).

Nel contempo rende conto dei valori assoluti in gioco e delle norme del PTCP che governano i diversi paesaggi.

Paesaggi del PTCP (tav. E2.2.a) individuati nel Comune di Schilpario

PAESAGGI			SUPERFICIE	
Tipologie	NTA art.	Paesaggi	Totale (ha)	%
PAESAGGIO DELLA NATURALITÀ (95,2% della sup. comunale)	55	a. Sistema delle aree culminanti	1.783,98	27,90
	56	Pascoli d'alta quota	2.109,49	32,99
	57	Versanti boscati	2.148,85	33,60
		Laghi e corsi d'acqua	48,16	0,75
PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE (2,9% della sup. comunale)	58	b. Paesaggio montano antropizzato con insediamenti sparsi	183,33	2,87
AREE URBANIZZATE ED AREE AGRICOLE INTERESSATE DA POTENZIALI PRESSIONI URBANIZZATIVE E/O INFRASTRUTTURALI (1,9% della sup. comunale)		Aree urbanizzate e art. 62	121,42	1,90
TOTALE SUPERFICIE COMUNALE			6.395,22	100,00

La tavola del PTCP E5-4 "Allegati - Ambiti ed elementi di rilevanza paesistica" specifica ulteriormente tali classificazioni e, in particolare, individua le "principali prospettive visuali di interesse paesistico delle infrastrutture della mobilità" e i "principali punti panoramici".

Le carte di analisi B/17 e B/18 "Sintesi PTCP Provincia di Bergamo" e "Norme tecniche di Attuazione del PTCP", sintetizzano queste previsioni. La tav. 8.1 di progetto "Proposta di revisione del PTCP" rende conto invece della valenza paesaggistica riconosciuta ai boschi comunali dal PIF della Comunità Montana e delle proposte di revisione che, in tal senso, vengono avanzate al PTCP.

4.2 La sensibilità rispetto agli aspetti morfologico strutturali

La valutazione della sensibilità dei luoghi, in funzione dei caratteri morfologico-strutturali, verifica se l'area sia compresa in siti paesaggisticamente caratterizzati da particolari sistemi morfo-strutturali e se la sua eventuale modificazione possa compromettere la leggibilità e la riconoscibilità di tali sistemi.

In tal caso, le eventuali modificazioni dello stato dei luoghi dovranno essere inibite o particolarmente controllate e compensate.

La valutazione, in altri termini, apprezza la rilevanza morfologica dell'area considerando la sua eventuale partecipazione a sistemi paesistici locali o sovralocali di:

- *interesse geo-morfologico*, relativi alla leggibilità delle forme naturali del suolo;
- *interesse naturalistico*, relativamente alla presenza di reti ecologiche e/o aree di rilevanza ambientale;
- *interesse storico-insediativo e artistico-testimoniale*, relativi alla presenza e alla leggibilità della stratificazione storica degli insediamenti e del paesaggio agrario, alla presenza di testimonianze della cultura formale e materiale (stili, materiali, tecniche costruttive) e di specifiche tradizioni culturali.

Per la lettura e l'interpretazione di questi aspetti, ci si è avvalsi delle diverse fonti documentarie disponibili e di uno schema interpretativo dei sistemi paesistici locali che è riportato nella tav. 4 "Componente paesaggistica del PGT".

Lo schema riporta gli elementi storico architettonici e gli elementi di rilevanza paesistica individuati dal PTCP e articola il territorio comunale in 7 sistemi paesistici a loro volta divisi in unità ambientali e di paesaggio, che sono state assunte come entità a cui riferire

le valutazioni relative alla sensibilità dei luoghi.

QUADRI PAESAGGISTICI		UNITA' DI PAESAGGIO
1	I terrazzi di fondovalle ed i bassi versanti a coltivo	a. I nuclei edificati, Il centro e le frazioni
		b. I prati e i coltivi di casa
		c. La valle incisa del Dezzo
2	Il sistema dei versanti boscati	d. Il corso superiore del Dezzo
		e. Il fondovalle antropizzato
		f. Le malghe e le miniere
3	Il bacino del Vò	g. I versanti boscati
		h. I torrenti Vo e Venerocolino
		i. La piana di fondovalle del Vo
		j. I boschi di versante e di fondovalle
		k. I circhi glaciali e le conche pascolate
4	I pascoli del Vivione e delle Valli	l. Le vette, i crinali e i versanti in quota
		m. La conca e i versanti pascolati
		n. Il circo glaciale pascolato
		o. I versanti in quota
5	La conca dei Campelli	p. I versanti boscati della Val di Sellero
		q. I versanti pascolati
6	I versanti in quota	r. I versanti, i ghiaioni e le rocce dolomitiche
		s. I versanti e i crinali oltre il limite della veget. arborea
7	La conca del Pizzo Camino	t. La malga Epolo
		u. La Foppa di Varicla

Gli elementi geomorfologici del territorio sono quelli che strutturano il paesaggio di Schilpario determinandone la tipicità e la riconoscibilità. In questo senso, di particolare rilievo, tanto alla scala locale che sovralocale, sono le unità di paesaggio poste in quota, sopra il limite del bosco, che rilevano anche per l'interesse naturalistico, stante la loro specificità geomorfologica e la rarità delle vegetazione che vi alligna, ricca di specie endemiche ad areale ristretto o esclusivo.

Altrettanto significative sono le unità che ospitano i nuclei rurali e lo stesso centro urbano del capoluogo che si caratterizzano per la presenza di beni di interesse architettonico, testimoniale e storico culturale che ne migliorano la valenza anche sotto il profilo paesaggistico.

Si sottolinea, a tale proposito, come l'area assuma, alla scala locale, una particolare valenza in ordine al significato che nell'immaginario e nella memoria collettiva hanno i nuclei sparsi, così come i luoghi riconosciuti e caratterizzati con specifici toponimi.

La sensibilità dei luoghi, per quanto attiene alla loro appartenenza a sistemi morfostrutturali, viene articolata in funzione delle diverse unità di paesaggio riconosciute e della scala di valutazione, locale o sovralocale, come indicato nella tabella sottoriportata.

Sensibilità paesistica per i caratteri morfo-strutturali

Unità ambientali e di paesaggio		Livello	
		Locale	Sovralocale
	UNITA' DI PAESAGGIO		
1a	I nuclei edificati. Il centro e le frazioni	3	2
1b	I prati e i coltivi di casa	3	2
1c	La valle incisa del Dezzo	4	4
2d	Il corso superiore del Dezzo	4	4
2e	Il fondovalle antropizzato	5	3
2f	Le malghe e le miniere	5	4
2g	I versanti boscati	4	4
3h	I torrenti Vo e Venerocolino	5	3
3i	La piana di fondovalle del Vo	5	3
3j	I boschi di versante e di fondovalle	4	3
3k	I circhi glaciali e le conche pascolate	5	5
3l	Le vette, i crinali e i versanti in quota	5	5
4m	La conca e i versanti pascolati	4	5
4n	Il circo glaciale pascolato	5	5
4o	I versanti in quota	4	4
4p	I versanti boscati della Val di Sellero	3	3
5q	I versanti pascolati	5	4
5r	I versanti, i ghiaioni e le rocce dolomitiche	5	5
6s	I versanti e i crinali oltre il limite della veget. arborea	4	4
7t	La malga Epolo	4	4
7u	La Foppa di Varicla	5	5

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2, media =3, alta =4, molto alta =5)

4.3 La sensibilità rispetto agli aspetti vedutistici e percettivi

La valutazione della sensibilità, a partire dai connotati vedutistici e percettivi, tende ad apprezzare il rischio di una potenziale alterazione delle relazioni percettive di covisibilità (da e verso i siti) che caratterizzano i luoghi, sia per occlusione (interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta) che per intrusione (includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne riducono la qualità paesistica).

La valutazione è stata pertanto condotta in ordine:

- alla percepibilità delle diverse unità ambientali e di paesaggio da un ampio ambito territoriale esterno e dalla loro interferenza con vedute panoramiche di interesse sovralocale;
- all'inclusione delle unità ambientali e di paesaggio all'interno di vedute panoramiche di rilievo e alla loro interferenza con punti di vista panoramici;
- alla contiguità con percorsi di fruizione paesistico-ambientale e alle eventuali significative relazioni percettive con elementi di rilievo fisionomico-testimoniale e architettonico.

Essa porta a ritenere la sensibilità vedutistica-percettiva, rispetto alla scala sovralocale,

variabile fra alta e molto alta per le unità di paesaggio poste in quota, in quanto i campi visivi che si aprono dall'intorno verso il territorio comunale sono generalmente ampi o particolarmente ampi, e media o bassa per le unità prossime ai fondovalle che, al contrario, restano defilate a causa della morfologia angusta dei luoghi che non consente di apprezzarle nella loro complessità e interezza.

Rispetto alla scala locale, che rende invece percepibili vedute di dettaglio, da e verso i luoghi, la sensibilità vedutistica-percettiva è considerata tra media e alta, in quanto è possibile cogliere le diverse articolazioni morfologiche delle unità e i loro usi dei suoli che, per le unità meno rilevate, si caratterizzano per la presenza di soprassuoli forestali alternati a spazi aperti a prato, con strutture di diversa funzionalità e rilievo architettonico e testimoniale che restituiscono dei pregevoli quadri paesaggistici.

Sensibilità paesistica per i caratteri vedutistici e percettivi

Unità ambientali e di paesaggio		Livello	
		Locale	Sovralocale
	UNITÀ DI PAESAGGIO		
1a	I nuclei edificati. Il centro e le frazioni	4	3
1b	I prati e i coltivi di casa	4	4
1c	La valle incisa del Dezzo	5	3
2d	Il corso superiore del Dezzo	3	3
2e	Il fondovalle antropizzato	4	3
2f	Le malghe e le miniere	5	3
2g	I versanti boscati	5	3
3h	I torrenti Vo e Venerocolino	5	2
3i	La piana di fondovalle del Vo	5	3
3j	I boschi di versante e di fondovalle	4	3
3k	I circhi glaciali e le conche pascolate	5	4
3l	Le vette, i crinali e i versanti in quota	5	5
4m	La conca e i versanti pascolati	4	4
4n	Il circo glaciale pascolato	4	4
4o	I versanti in quota	4	3
4p	I versanti boscati della Val di Sellero	3	3
5q	I versanti pascolati	5	3
5r	I versanti, i ghiaioni e le rocce dolomitiche	5	5
6s	I versanti e i crinali oltre il limite della veget. arborea	5	5
7t	La malga Epolo	5	5
7u	La Foppa di Varicla	5	5

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2, media =3, alta =4, molto alta =5)

4.4 La sensibilità rispetto agli aspetti simbolici

Già s'è detto dell'importanza degli aspetti soggettivi nel riconoscimento del valore paesaggistico di un luogo, cioè del significato che l'immaginario collettivo attribuisce a un sito in relazione ai "valori simbolici" che ad esso vengono associati.

Da questo punto di vista, la sensibilità è da ritenersi da alta a molto alta, tanto a livello locale che sovra locale, per le unità di paesaggio che determinano la riconoscibilità dei luoghi e per quelle a cui sono legate le vicende storiche ed economiche della società locale e da bassa a media, per entrambi i livelli di valutazione, per le altre unità ambientali e di paesaggio.

Sensibilità paesistica per gli aspetti simbolici

Unità ambientali e di paesaggio		Livello	
		Locale	Sovralocale
	UNITA' DI PAESAGGIO		
1a	I nuclei edificati. Il centro e le frazioni	4	3
1b	I prati e i coltivi di casa	4	2
1c	La valle incisa del Dezzo	3	3
2d	Il corso superiore del Dezzo	3	2
2e	Il fondovalle antropizzato	4	3
2f	Le malghe e le miniere	4	3
2g	I versanti boscati	3	3
3h	I torrenti Vo e Venerocolino	4	2
3i	La piana di fondovalle del Vo	4	3
3j	I boschi di versante e di fondovalle	3	2
3k	I circhi glaciali e le conche pascolate	3	2
3l	Le vette, i crinali e i versanti in quota	4	4
4m	La conca e i versanti pascolati	4	4
4n	Il circo glaciale pascolato	3	3
4o	I versanti in quota	3	2
4p	I versanti boscati della Val di Sellero	2	2
5q	I versanti pascolati	5	5
5r	I versanti, i ghiaioni e le rocce dolomitiche	5	5
6s	I versanti e i crinali oltre il limite della veget. arborea	4	4
7t	La malga Epolo	5	4
7u	La Foppa di Varicla	5	5

(Sensibilità paesistica: molto bassa =1, bassa =2, media =3, alta =4, molto alta =5)

4.5 La sensibilità delle unità ambientali e di paesaggio

La valutazione sintetica della classe di sensibilità paesistica dei siti, rispetto ai diversi modi di valutazione e alle diverse chiavi di lettura, viene espressa utilizzando la classificazione indicata dalla DGR relativa alle linee guida per l'esame paesistico dei progetti e ciò al fine di fornire gli strumenti utili per la gestione del PGT e per apprezzare da subito la bontà delle sue scelte.

Nella tabella si riassumono i gradi di sensibilità delle diverse unità ambientali e di paesaggio che tengono conto dei valori precedentemente espressi per gli aspetti di interesse morfo-strutturale, vedutistici e simbolici.

Il giudizio generale è espresso come valore medio di quelli attribuiti ai 3 aspetti considerati in base alla seguente scala di valutazione della sensibilità paesistica: 1 = Sensibilità molto bassa; 2 = Sensibilità bassa; 3 = Sensibilità media; 4 = Sensibilità alta; 5 = Sensibilità molto alta.

Unità ambientali e di paesaggio		morfo-strutturale		vedutistico		simbolico		generale
		locale	sovral.	locale	sovral.	locale	sovral.	
1a	I nuclei edificati. Il centro e le frazioni	3	2	4	3	4	3	3,1
1b	I prati e i coltivi di casa	3	2	4	4	4	2	3,1
1c	La valle incisa del Dezzo	4	4	5	3	3	3	3,6
2d	Il corso superiore del Dezzo	4	4	3	3	3	2	3,1
2e	Il fondovalle antropizzato	5	3	4	3	4	3	3,6
2f	Le malghe e le miniere	5	4	5	3	4	3	4,0
2g	I versanti boscati	4	4	5	3	3	3	3,6
3h	I torrenti Vò e Venerocolino	5	3	5	2	4	2	3,5
3i	La piana di fondovalle del Vo	5	3	5	3	4	3	3,8
3j	I boschi di versante e di fondovalle	4	3	4	3	3	2	3,1
3k	I circhi glaciali e le conche pascolate	5	5	5	4	3	2	4,0
3l	Le vette, crinali e versanti in quota	5	5	5	5	4	4	4,6
4m	La conca e i versanti pascolati	4	5	4	4	4	4	4,1
4n	Il circo glaciale pascolato	5	5	4	4	3	3	4,0
4o	I versanti in quota	4	4	4	3	3	2	3,3
4p	I versanti boscati della Val di Sellero	3	3	3	3	2	2	3,0
5q	I versanti pascolati	5	4	5	3	5	5	4,5
5r	I versanti, ghiaioni e rocce dolomitiche	5	5	5	5	5	5	5,0
6s	I versanti oltre il limite della vegetazione arborea	4	4	5	5	4	4	4,5
7t	La malga Epolo	4	4	5	5	5	4	4,5
7u	La Foppa di Varicla	5	5	5	5	5	5	5,0

4.6 Le indicazioni per la progettazione

Le valutazioni effettuate hanno sottolineato la rilevanza e la sensibilità paesaggistica dei luoghi e, nel contempo, evidenziano come, per la loro gestione, siano richieste particolari attenzioni volte sia alla tutela delle specifiche e puntuali rilevanze contenute, che i progetti di intervento dovranno rilevare e proteggere, sia per contenere i disturbi che al paesaggio e all'ambiente possono essere arrecati attraverso:

- l'adozione di comportamenti, di modalità di gestione dei cantieri e dei depositi, di esecuzione dei lavori che portino alla *riduzione delle "demolizioni e dei disturbi ambientali"* (interferenze con le coperture boscate e con gli usi del suolo dell'intorno, con il reticolo idrografico, con il sistema di viabilità, ...);
- attività di *mitigazione dei disturbi e delle demolizioni ambientali* attraverso l'esecuzione di opere provvisorie (contenimento, mascheramento, abbattimento

- emissioni, ...) che riducano, in corso d'opera, gli effetti dei disturbi e delle demolizioni;
- attività di *ripristino e/o ricostituzione ambientale* attraverso la realizzazione di opere stabili che riassegnino e stabilizzino una nuova destinazione funzionale all'area, tanto a carattere insediativo quanto a "verde" (agricolo, forestale, naturali-forme, ... ;
 - attività di *compensazione ambientale*, da realizzarsi all'esterno dei siti direttamente interessati dai lavori, tese a riequilibrare le dotazioni o le prestazioni ambientali ridotte o modificate dalle attività.

Queste attenzioni di carattere generale, che andranno declinate in azioni concrete facendo riferimento ai luoghi e ai singoli interventi, devono tener conto anche della strategia paesaggistica comunale.

Questa, riconoscendo come le qualità fisionomiche e ambientali del territorio siano le risorse attorno a cui promuovere lo sviluppo economico del sistema locale, si muove nella direzione del mantenimento e della conservazione dei caratteri strutturali e del paesaggio al fine di garantirne la leggibilità, tanto a livello locale che sovralocale.

Al fine di elevare il livello qualitativo degli interventi, il PGT prevede che tutti i progetti siano valutati dalla Commissione del paesaggio.

A tale scopo ciascun progetto dovrà essere corredato di specifico esame d'impatto paesistico, redatto in base ai criteri definiti dalle Norme d'attuazione del Piano territoriale regionale.

Il progetto, nel tener conto degli indici di "sensibilità del sito" definiti dalla tabella precedentemente riportata ed altresì indicati sulla tav. 4 del Piano delle regole, dovrà individuare il proprio "grado d'incidenza" e conseguentemente determinare l'impatto paesistico di riferimento.

Al riguardo s'intendono integralmente richiamate le disposizioni dettate dalla DGR 7/11045 dell'8 novembre 2002.

5.0 Il quadro programmatico del Documento di Piano

Le tavole delle previsioni di Piano (tavv. 6.1/6.2) rappresentano la sintesi delle indagini predisposte a livello territoriale, ambientale e geologico, integrata con le indicazioni di progetto, comunque approfondite e sviluppate dalla successiva fase di pianificazione di dettaglio, costituita dal Piano dei servizi e dal Piano delle regole.

Determina quindi il quadro programmatico delle politiche e delle scelte (e delle conferme), tramutato poi nel nuovo sistema pianificatorio organizzato.

Scelte di fondo, in quanto a indirizzo e localizzazione, ma al tempo stesso di massima, in quanto non ancora dotate del livello di dettaglio progettuale proprio degli strumenti sottordinati.

Una premessa: il Piano di governo del territorio nasce come evoluzione del PRG vigente; fa riferimento pertanto ad un impianto progettuale che si ritiene solido e collaudato. Introduce peraltro tutti gli elementi di aggiornamento e revisione conseguenti le evoluzioni intervenute, sia a livello normativo con la nuova legge urbanistica regionale, sia a livello del "pensiero" urbanistico e delle modalità d'approccio al progetto consolidatesi negli anni recenti.

Una seconda premessa fondante: il nuovo lavoro prende prioritariamente in considerazione l'esistente (in senso lato, comprensivo quindi di tutte le componenti territoriali, urbane ed ambientali considerate), utilizzando il "nuovo" come momento di valorizzazione, riequilibrio e ricucitura dell'esistente stesso.

In questo principio si condensa l'elemento di novità del progetto: la gestione e manutenzione valorizzative di quello che c'è, anteposte (non antitetiche) allo sviluppo ed al nuovo. Alla luce di ciò è venuto conformandosi il PGT.

In via prioritaria si è provveduto a definire le "invarianti" (intese come cardini del sistema pianificatorio).

Le invarianti si articolano in:

- "ambientali", costituite dagli elementi naturali od antropici caratterizzanti il luogo; derivano queste da scelte di fondo che, seppure parzialmente discrezionali, si ritiene debbano essere acquisite un po' come assiomi, come elementi "a prescindere", sui quali gli spazi di manovra, pur esistenti, devono essere improntati alla massima prudenza;
- "strutturali", costituite dalle infrastrutture che segnano il territorio (quindi dotate di limitate possibilità di modifica).

Sono elementi "ambientali":

- le zone a parco e di rilevanza ambientale di livello sovracomunale;
- il reticolo idrografico;
- il sistema dei servizi pubblici o di uso pubblico;
- il centro storico ed i complessi o edifici, anche isolati, di valore architettonico ambientale.

Sono elementi "strutturali":

- il sistema della viabilità principale;
- il sistema dei percorsi che infrastrutturano il territorio.

Esistono due ulteriori livelli di "rigidità" del sistema pianificatorio:

- il primo si riferisce alle porzioni del territorio comunale assoggettate a specifici vincoli o previsioni preordinati, che come tali determinano anch'essi una limitazione alla loro "trasformabilità";
- il secondo deriva dalle decisioni pregresse assunte dall'Amministrazione comunale in tema di pianificazione generale ed attuativa (i Piani attuativi vigenti sono di fatto "contratti" vincolanti sia per gli operatori che li promuovono, sia per l'Amministrazione che li sottoscrive), stante che le eventuali modifiche in corsa devono essere o condivise o sostenute da forti motivazioni legate al pubblico interesse.

La sommatoria delle varie componenti territoriali, ambientali, urbane e normative de-

scritte disegna di fatto il reticolo di fondo delle previsioni del Documento di Piano.

Rimane naturalmente un grande spazio dedicato alla progettualità, che coinvolge:

- le zone o gli aggregati a edificazione più o meno consolidata;
- le "frange urbane", intese come spazi non ancora ben conformati, di regola collocati laddove il costruito si smargina e lascia spazio agli spazi aperti;
- il territorio non urbanizzato, sia che svolga un ruolo puramente "ambientale", sia che abbia una rilevanza per l'attività agricola (familiare od imprenditoriale).

In sede di approfondimento progettuale relativo agli ambiti qui descritti, una scala gerarchica consolidata porta ad anteporre alle decisioni sulle potenzialità d'uso o edificatorie delle aree "private", la definizione delle priorità "pubbliche" di primo livello (s'intendono qui considerate le strutture di respiro comunale, essendo le attrezzature di secondo livello - in questa accezione - quelle più minute, legate quindi ad una fruibilità più specifica e limitate ai singoli Piani attuativi se non addirittura a singoli isolati o fabbricati). E ciò in base alla considerazione (e convinzione) che dalle strutture e dalle attrezzature pubbliche deve nascere il processo di qualificazione e riconoscibilità dei luoghi. Processo lungo e faticoso, ma ormai imprescindibile e improcrastinabile se si vuole qualificare il territorio e la comunità che lo vive.

Da questa articolazione di priorità e valori discendono tutte le scelte di PGT, ancorché declinate gerarchicamente nei tre strumenti che lo compongono (Documento di Piano, Piano dei servizi e Piano delle regole).

5.1 Gli obiettivi strategici per lo sviluppo ed il riassetto del sistema locale

Il progetto di PGT organizza il territorio comunale in quattro sistemi principali:

- il sistema rurale-paesistico-ambientale;
- il sistema infrastrutturale della mobilità e dell'accessibilità del territorio;
- il sistema dei servizi;
- il sistema insediativo.

I sistemi sono poi articolati in ambiti, o sottosistemi, che possono essere "aerali" o "lineari".

Fermi restando gli obiettivi di carattere generale già individuati al precedente paragrafo 1, preme ora definire quelli più propriamente legati ai diversi sistemi territoriali.

Dal confronto aperto con l'Amministrazione comunale, e con le forze sociali ed economiche locali con cui si è mantenuto un costante dibattito, sono emersi gli obiettivi di seguito descritti, ricondotti poi nelle scelte strategiche o di dettaglio che informano il progetto in tutte le sue componenti.

Gli obiettivi strategici riguardano:

- la tutela delle aree sommitali, sterili o a pascolo, fatta salva la relativa promozione per una fruibilità compatibile a scopi escursionistici e sportivi;
- la tutela dei versanti boscati, recependo gli indirizzi del PIF;
- la valorizzazione delle aree libere - poste tra l'abitato ed il bosco - a scopi rurali, anche in prospettiva di un loro inserimento nel sistema turistico-ambientale;
- l'incremento della dotazione di servizi, in primo luogo alla popolazione residente, ma altresì a supporto della vocazionalità turistica del Comune (e della Valle di Scalve in senso lato);
- il rafforzamento del comparto turistico, nelle sue diverse declinazioni, come elemento prioritario dell'economia locale;
- lo sviluppo, controllato ed attento, dell'edificazione residenziale, senza disconoscere l'importanza (o peggio colpevolizzare) che il settore svolge nell'ambito dell'economia locale;
- la razionalizzazione del sistema produttivo, evitando di ampliare gli spazi disponibili, alla luce del fatto che l'iniziativa in corso in zona Lesa, oltre alle possibilità di ampliamento dell'esistente, possa consentire un margine di sviluppo - almeno per il breve/medio periodo - sufficiente e soddisfacente.

Alle indicazioni programmatiche pertinenti i sistemi individuati si sovrappongono, in simbiosi sinergica, determinate "Azioni strategiche", il cui compito è quello di rafforzare il ruolo di attore nel governo del territorio che deve far carico all'Amministrazione comunale. Le Azioni sono dettagliate al successivo paragrafo 5.6.

5.2 Il sistema ambientale

Si è dato conto al precedente paragrafo 3.2 dell'articolazione, della strutturazione e delle qualità intrinseche del sistema ambientale e del ruolo che svolge - e dovrà svolgere ancor più nel futuro - all'interno delle politiche di gestione e promozione del territorio.

Le articolazioni proprie del sistema, utilizzate poi per la suddivisione negli Ambiti, le cui modalità di governo sono più propriamente assegnate alla competenza del Piano delle regole, derivano dall'interpretazione del territorio in "Sistemi territoriali", riportata nella tav. 5 di Documento di Piano.

Particolare rilevanza, ai fini specifici, rivestono gli Ambiti che nella tavola stessa sono ricompresi nelle categorie:

- "a prevalente valenza ambientale e naturalistica", articolata a sua volta in boschi, pascoli e praterie utilizzate, pareti rocciose ed areali della vegetazione naturale;
- "del sistema rurale paesistico ambientale", cui corrispondono le aree agricole aperte.

Nel merito, gli obiettivi posti si concretizzano attraverso le seguenti politiche:

Sistema rurale-paesistico:

a) *gli ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica*: vanno integralmente attuate le norme regionali, nazionali e comunitarie di preservazione e salvaguardia ambientale tese a valutare la compatibilità ambientale degli interventi. In particolare:

- Le indicazioni programmatiche dettate per il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche;
- la valutazione d'incidenza per il SIC e la ZPS.

Gli interventi ammessi sono subordinati alla valutazione del loro impatto a partire dalla sensibilità paesaggistica del luoghi definita dal PGT e dalla necessità di tutelare, valorizzare e governare le trasformazioni dei beni tutelati a sensi dell'Art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio e di quelli compresi nei repertori del Piano del paesaggio del PTR;

b) *le aree destinate all'agricoltura*: le politiche di gestione e gli interventi ammessi devono porre particolare attenzione:

- alla valenza ambientale dei luoghi, che spesso si connettono intimamente ad aree con elevati livelli di naturalità, sia lungo i corsi d'acqua dei fondovalle, sia con le praterie naturaliformi e i versanti rocciosi in quota;
- alle relazioni che le aree agricole attivano con il più diffuso sistema ambientale dell'intorno e, in particolare, con gli ambiti boscati e con il sistema degli alpeggi;
- all'opportunità di promuovere e assentire solo attività che adottino le "buone pratiche agricole" o che siano orientate a produzioni biologiche e compatibili o che, comunque, prevedano adeguate forme di smaltimento e di controllo delle emissioni.

In termini generali si è inoltre tenuto conto che:

- tutto il territorio comunale è stato interpretato come uno dei principali nodi che strutturano la rete ecologica provinciale, cioè come un ambito di elevata biopermeabilità e di alto valore naturalistico, il territorio quindi contribuisce a formare l'ossatura della rete provinciale, costituendo fonte di diffusione per gli elementi di interesse per la biodiversità. Le politiche di gestione ambientale si fanno carico

del ruolo svolto dal sistema e sottolineano come i luoghi debbano essere governati attraverso una gestione ecologicamente corretta, secondo gli usi tradizionali della zootecnia e della selvicoltura, inibendo le attività che possano causare condizioni di discontinuità ambientale attraverso la formazione di nuovi elementi di interruzione o la chiusura dei varchi che permangono nel tessuto edificato;

- le politiche ambientali devono essere volte a mantenere gli spazi liberi esistenti, prioritariamente destinati alla qualificazione paesistica ed alle funzioni produttive agricole, considerandone le potenzialità anche in funzione della valorizzazione paesistica e della loro conservazione ecologica ed ecosistemica.

5.3 Il sistema infrastrutturale

Si è dato conto al precedente paragrafo 3.3 dell'articolazione e della qualità del sistema della mobilità locale.

Nel merito occorre dare atto che:

- la rete di comunicazione intercomunale ed intervalliva svolge adeguatamente il ruolo per la quale è stata realizzata; abbisogna d'interventi di riqualificazione, soprattutto per il tratto Schilpario-Passo del Vivione, ma all'interno di una logica di manutenzione ed incremento della sicurezza per gli utenti;
- la rete comunale di collegamento fra il capoluogo e le frazioni è coincidente con quella generale; il PGT nello specifico non prevede alcun intervento;
- la rete interna agli insediamenti mostra carenze soprattutto in relazione alle ridotte sezioni stradali, che divengono realmente critiche in occasione di eventi nevosi (per gli inevitabili accumuli ai bordi). La rigidità del sistema - dovuta alla variazione delle pendenze, alla presenza di recinzioni ed anche di edifici a filo strada - rende estremamente difficile un ripensamento globale. Interventi mirati alla soluzione di problematiche particolarmente acute potranno essere attuati in sede di programmazione del Piano triennale delle opere pubbliche;
- il sistema dei percorsi e dei sentieri costituisce l'innervamento del territorio; diviene oggetto di specifica politica di valorizzazione in attuazione dell'Azione strategica di riferimento, illustrata al successivo paragrafo 5.6.

L'accessibilità agli Ambiti di trasformazione individuati dai Documenti di Piano è in linea di massima garantita dall'efficienza della rete stradale esistente. Interventi specifici di adeguamento sono previsti in relazione a soli tre insediamenti, degli undici previsti in ambito urbano (diverse sono ovviamente le valutazioni da mettere in campo relativamente alle strutture turistiche da ubicare in località Malga Epolo, di cui si dirà in seguito).

Riguardano in particolare la viabilità d'accesso, che deve essere adeguata per i nuovi comparti residenziali di Ronco e a monte di via S. Elisabetta, oltre che per il nuovo campeggio in località Prati Paradiso-via Paludina. In relazione a quest'ultimo va precisato che l'intervento sulla via stessa è funzionale anche a dare accessibilità ai parcheggi previsti a monte del Palazzetto comunale; nel merito, pertanto, si potrà contare su significative economie di scala.

Strettamente connesso al sistema infrastrutturale è il tema dei parcheggi. Nel merito si darà conto con il Piano delle regole, fermo restando che uno degli obiettivi del PGT è quello d'incrementare significativamente le relative dotazione e diffusione (anche minute), promuovendone l'avvio attraverso le possibilità operative connesse la compensazione urbanistica.

5.4 Il sistema dei servizi

Le profonde mutazioni culturali e disciplinari introdotte dalla nuova legge urbanistica

della Regione Lombardia incidono in profondità sul meccanismo "organizzazione territoriale/sistema dei servizi".

Superando il vecchio concetto di "standard urbanistico", viene dato spazio alla valutazione di elementi qualitativi e di relazione che sottendono alla domanda di servizi di una collettività locale e posto l'accento sulla natura problematica, non oggettiva e non univoca di tale domanda, che può variare per le diverse componenti della società, sia nell'ambito della medesima Comunità locale, sia all'interno delle varie Comunità ubicate in territori diversi.

Attraverso l'introduzione del Piano dei servizi (avvenuta con la LR 1/01 e ribadita con la LR 12/05), la legge opera un radicale ripensamento della nozione di standard urbanistico: da mezzo di attuazione astratto del principio di eguaglianza di tutti i cittadini (inteso come possibilità generalizzata di accesso alla stessa quantità indifferenziata di servizi), a strumento di programmazione, diretto a fornire una soluzione razionale e complessiva alle esigenze di qualità e, in generale, ai fabbisogni infrastrutturali dei Comuni, nonchè indirizzato alla necessità di costituire risposte articolate a bisogni differenziati.

Attraverso ciò può essere possibile avviare un processo di governo del territorio meno quantitativo e più qualitativo ed iniziare a sperimentare procedure e tecniche più efficienti per migliorare le condizioni di vita e le opportunità per la popolazione.

La situazione prefigurata risulta particolarmente interessante se relazionata alla situazione di Schilpario.

Stante la realtà socio-economica locale, in cui il comparto turismo svolge un ruolo di primo piano, si ritiene che tra i "servizi" debbano essere considerate anche tutte le strutture ricettive, sportive e più in generale per il tempo libero già presenti sul territorio, ancorchè non di proprietà pubblica, od attivabili con specifiche azioni programmatiche.

Il PGT di pone quindi come obiettivi, da un lato la valorizzazione di quanto già esistente, dall'altro la promozione di alcune iniziative di vasto respiro.

Tra le prime, come meglio specificato al successivo paragrafo 5.6 che descrive le Azioni strategiche, si pongono:

- la riqualificazione del centro sportivo;
- la valorizzazione della pista da fondo ed il miglioramento della fruibilità della pista,
- la promozione della fruibilità del territorio attraverso la rete dei sentieri.

Tra le seconde abbiamo:

- l'ampliamento della pista da discesa fino alla Corna Buca;
- l'organizzazione delle "Pozze del Vò", localizzate nell'area che s'interpone tra il ristorante esistente a monte ed il ponte sulla Statale a valle.

Sempre tra le priorità va inoltre posta la necessità - di chiaro livello comunale - di riqualificazione e ampliamento del plesso scolastico.

Azioni di dettaglio, legate al soddisfacimento di fabbisogni pregressi od insorgenti diffusi, dovranno poi essere valutate sia nell'ambito della zone soggette a futuro sviluppo insediativo, sia - ove realisticamente possibile - nelle zone già consolidate.

Ci si riferisce in particolare a spazi per parcheggio od aree - anche minime - d'incontro per le persone, dotate, queste ultime, di attrezzature che elevino il livello complessivo della qualità urbana.

A tal fine, nell'ambito dell'applicazione della compensazione urbanistica (paragrafo 7.2), si arriverà a relazionare ogni nuovo intervento edificatorio con la realizzazione di parcheggi pubblici, determinando con ciò una rete diffusa e facilmente fruibile.

Il Piano delle regole dà conto nel dettaglio della diffusione sul territorio dei servizi esistenti (peraltro riportati anche sulle planimetrie del Documento di Piano) e di quelli di progetto, entrando nel merito delle relative dotazioni quantitative, rapportate sia alla popolazione stabile che a quella fluttuante.

5.5 Il sistema insediativo

A valle delle decisioni sul sistema delle attrezzature, rilevano le scelte (anch'esse della massima importanza in quanto fortemente incidenti sotto il profilo territoriale e socio-economico) sugli spazi più propriamente deputati all'edificazione privata, sia essa di tipo residenziale, sia turistico-ricettivo, sia produttivo.

Due sono le questioni di fondo: cosa fare dell'esistente; dove ubicare il nuovo.

È ovvio che a monte delle decisioni da assumere si pongono alcune valutazioni e considerazioni. Occorre decidere in particolare quale debba essere lo sviluppo da privilegiare.

S'inscrive qui una tematica di grande attualità, e grande responsabilità ad ogni livello, sulla sostenibilità dello sviluppo; tematica approfondita (appunto responsabilmente) attraverso la procedura di verifica connessa la Valutazione ambientale strategica (VAS).

I documenti predisposti nel merito della procedura stessa (Relazione di scoping e Rapporto ambientale) danno conto dell'incidenza che ciascuna delle scelte operate (tenuto conto al riguardo che il Sistema insediativo è quello geneticamente a maggior impatto) potrà avere sul sistema ambientale nel suo complesso.

Al riguardo del sistema insediativo politiche diverse - o parzialmente diverse - sono state messe in campo in relazione alle tre sue componenti essenziali: la residenza, il turistico-ricettivo, la produzione.

È da evidenziare che, nello specifico della realtà territoriale di Schilpario, è difficile operare una netta scissione tra le strutture residenziali e quelle turistiche.

L'economia locale si è retta per decenni sulla "seconda casa", trascurando almeno in parte il potenziamento per patrimonio alberghiero.

A proposito del comparto turistico, occorre brevemente ricordare che Schilpario ha sviluppato dalla fine degli anni 50 una vocazione all'uso turistico del proprio territorio.

Da frequentazione "d'élite" si è passati, a cominciare dagli anni 60, ad un turismo anche rilevante sotto il profilo quantitativo, pur sempre rapportato alla capacità ricettiva della zona.

In ogni caso, a fronte di una popolazione di circa 1.300 abitanti, si hanno medie ormai consolidate di circa 5.000 presenze turistiche, ancorchè concentrate nei classici periodi natalizio ed estivo.

Il modello di sviluppo urbanistico in atto ha visto un costante aumento del patrimonio edilizio, soprattutto legato alla seconda casa, affiancato da un impegno al miglioramento delle attrezzature e delle strutture per l'accoglienza ed il tempo libero.

Pur concentrati nel capoluogo sono infatti presenti: il Museo della Valle, la sede della Pro-loco, il centro sportivo, il palazzetto dello sport, la pista da fondo (tra le più rinomate), oltre alle strutture per la vita sociale quali municipio, scuole,

È stato inoltre recentemente riattivato l'impianto di risalita alla Malga Epolo, dopo alcuni anni di abbandono a causa della vetustà, e conseguente antieconomicità, delle strutture.

Per contro non si può non rilevare un progressivo depauperamento del patrimonio alberghiero, che ad oggi può contare solo su 5 alberghi e 3 strutture para-alberghiere, per un totale di 240 posti letto, che coprono quindi solo il 5% circa delle presenze turistiche.

La problematica relativa è complessa, anche se generalizzabile alla quasi totalità dei centri turistici ove la "stagione" si esaurisce nei 15-20 giorni natalizi e nei 35-40 estivi.

È chiaro che in una tale situazione una struttura alberghiera ha la possibilità di sopravvivere dignitosamente solo se legata ad una rigorosa conduzione familiare, e comunque solo nel momento in cui l'immobile e l'attività sono di proprietà, magari da qualche generazione.

Il PGT mette in atto politiche finalizzate ad incentivare il settore, puntando sulla diversificazione dell'offerta e dell'ampliamento della domanda potenziale.

La concretizzazione delle politiche e degli obiettivi posti passa attraverso le "Azioni stra-

tegiche" - illustrate al paragrafo 5.6 - che l'Amministrazione comunale mette in campo nei diversi settori: ambiente, infrastrutture, servizi ed urbanizzato, privilegiando comunque e sempre il fine della promozione del comparto turistico locale.

Relativamente alle componenti residenziale e per attrezzature turistico-ricettive del territorio, il Documento di Piano provvede a individuare due tipologie di zone: "l'urbanizzato consolidato", inteso come territorio costruito; gli "Ambiti di trasformazione", corrispondenti alle zone di nuova organizzazione.

Modalità d'intervento differenziate sono previste per ciascuno degli ambiti.

Gli indirizzi di merito determinano:

- la definizione di un'attenta politica per i diversi *centri storici* localizzati; a seguito di un'indagine sul campo estesa a tutti i fabbricati ricompresi negli ambiti stessi (con singole schedature), si è provveduto a rivedere da un lato le modalità d'intervento, anche riscrivendone l'impianto normativo, dall'altro a individuare ed organizzare gli elementi architettonici (anche singoli) da sottoporre a specifica tutela;
- la perimetrazione dell'ambito del "*tessuto consolidato*", nel quale ricomprendere aree già edificate. Le regole relative determinano, oltre ai tradizionali parametri quantitativi, alcune indicazioni per la progettazione. Specifici approfondimenti riguardano la necessità del reperimento di spazi - anche minimi - attrezzati (soprattutto a parcheggio). La progettazione dovrà quindi spingersi ad un elevato livello di dettaglio, governando anche attente operazioni sostitutive che consentano un reale miglioramento qualitativo dell'ambito di riferimento;
- la conferma delle operazioni già attivate a termine del PRG vigente, sia che riguardino i Piani attuativi non ancora utilizzati, sia lotti liberi residui di Piani in corso;
- l'individuazione di lotti di completamento, confermando da un lato scelte già sancite dal PRG, e localizzando dall'altro nuove aree, ancorchè di modestissima entità sia numerica che dimensionale.

Per quanto attiene le previsioni di nuove iniziative, legate alla residenza ed allo sviluppo del comparto turistico, si è proceduto alla localizzazione degli Ambiti di trasformazione. Gli Ambiti di trasformazione rappresentano di fatto le zone di nuovo impianto urbanistico.

La progettazione controllata delle aree stesse deve dar luogo a parti di abitato ben strutturate e concluse, ribaltando la diffusa situazione dello "sfrangiamento" tra il costruito e lo spazio aperto.

All'interno degli ambiti particolare attenzione va posta all'individuazione dei servizi di competenza, facendo sì che questi concorrano a riqualificare il sito e, contestualmente, a soddisfare eventuali carenze pregresse dell'intorno. Elementi cioè di catalizzazione del processo, dotati di un elevato grado di qualità e di fruibilità. Al riguardo è da segnalare che alcune delle aree di trasformazione sono collegate a specifiche "Azioni strategiche", di cui al successivo paragrafo.

Lo schema preliminare di Piano individua 12 aree di trasformazione, delle quali: 8 a destinazione residenziale e 4 a destinazione turistico-ricettiva.

Le aree residenziali sono ben relazionate ai nuclei urbani: Barzesto (3 aree), Ronco, Schilpario (3 aree) e Serta. Le aree turistico-ricettive investono: la zona della Castagna; il comparto posto a contorno del piazzale degli Alpini (che corrisponde all'Azione strategica "nuovo centro" di cui si dirà appresso); un ambito in via Paludina, specificamente destinato ad accogliere il nuovo campeggio; un ambito - di modeste dimensioni - in località Malga Epolo destinato a supportare ed incrementare i servizi, in inverno ai fruitori delle piste da sci, in estate agli escursionisti.

Relativamente a ciascuno degli Ambiti di trasformazione sono definiti, nell'apposito allegato al Documento di Piano (all. 7): le finalità dell'operazione, le strategie connesse, le destinazioni urbanistiche ammesse ed escluse, i parametri edificatori.

Ragionamento parzialmente differente è stato prefigurato in relazione al comparto produttivo, che svolge nella Comunità locale un ruolo forse non trainante, ma comun-

que di buon rilievo.

La scelta è stata quella di confermare le tre localizzazioni in essere collocate:

- la prima all'ingresso dell'abitato, appena passato il ponte sul Vò;
- la seconda, di maggior peso, a valle del Cimitero in località Lesa;
- la terza a margine della frazione di Sertà, verso Pradella.

Il grado di utilizzo delle diverse aree, e la relativa condizione giuridica, hanno portato a ricomprendere:

- in zona "consolidata" quelle al Vò, all'estremo lembo di Lesa ed a Sertà;
- in zona di completamento quella posta immediatamente a valle del Cimitero, sempre a Lesa;
- in zona soggetta a Piano attuativo in corso quella a Lesa, interposta tra le altre due.

Nuove aree, laddove risultassero necessarie, saranno individuate con specifiche Varianti successive al PGT.

5.6 Le Azioni strategiche

Le Azioni sono sfaccettature di un'unica strategia che tende prioritariamente alla valorizzazione di Schilpario, del suo ambiente e del suo territorio, sul duplice versante della Comunità locale e dei fruitori esterni.

Alle Azioni è affidato il compito di qualificare le operatività urbanistiche, declinate o attraverso gli Ambiti di trasformazione, o attraverso le previsioni attuative meglio specificate dal Piano dei servizi e dal Piano delle regole.

Le attuali Azioni riguardano tre ambiti tematici principali:

- la *riqualificazione urbana*, che comprende:
 1. il "nuovo centro";
 2. la riqualificazione del centro sportivo;
 4. la riqualificazione del polo scolastico;
- la *riqualificazione ambientale*, che comprende:
 5. la messa in sicurezza delle zone di dissesto geologico;
 6. le zone di rimodellamento morfologico;
 7. il progetto energia rinnovabile;
- l'*offerta turistica*, che comprende:
 3. il nuovo campeggio;
 8. il Parco minerario;
 9. il Parco archeologico;
 10. l'ampliamento della pista da discesa;
 11. la valorizzazione della pista da fondo e la fruibilità della pineta;
 12. il progetto "fruibilità Pozze del Vò";
 13. il progetto "fruibilità ambientale".

È palese che le diverse Azioni individuate, e di seguito descritte, hanno fra loro aspetti fortemente sinergici, tanto che quelle del primo gruppo (salvo l'intervento sul polo scolastico) possono incidere sulla qualità dell'offerta turistica e le ultime rilevano sotto l'aspetto della riqualificazione urbana.

Va poi tenuto nella massima considerazione il presupposto che ogni intervento, programmato od eseguito, deve produrre ricadute positive su chi a Schilpario vive e lavora ogni giorno.

La Comunità locale non può che essere infatti il riferimento primo per qualsivoglia pensiero, indirizzo, politica od azione di governo che a qualsiasi titolo investa o coinvolga il proprio territorio.

Sui diversi temi deve quindi essere sempre attivato un processo di comunicazione e partecipazione della Comunità serio e trasparente, al fine di creare i presupposti per

addivenire alla migliore delle soluzioni concretamente fattibili.

A livello di politiche generali, occorre tener conto che le particolari qualità ambientali e paesaggistiche dei luoghi, fortemente determinate dai caratteri geomorfologici e dalle attività umane che hanno modellato gli usi dei suoli articolandone la fisionomia e la biodiversità, hanno da sempre sostenuto forme di fruizione turistica ed escursionistica del territorio.

Queste sono andate sviluppandosi nel tempo con alterne vicende, in risposta sia a fatti contingenti e a scelte di scala locale sia a seguito delle mutate condizioni di offerta di un mercato turistico in forte evoluzione.

Ciò, tuttavia, non ha impedito a Schilpario di mantenere, seppur all'interno di un mercato che in termini di principio non supera la dimensione regionale, una sua netta fisionomia determinata dalla particolarità del suo territorio, che per certi versi lo rende unico nello scenario orobico e dalle sollecitazioni evocative che l' "Antica Repubblica di Scalve" riesce ancora ad esercitare all'interno di un mercato che si fa sempre più selettivo e competitivo.

A questa tenuta del settore hanno evidentemente contribuito le attività che in questi ultimi anni si sono comunque sviluppate sul territorio; dal Parco Minerario ai nuovi impianti da sci del Pizzo Camino; così come le attività di manutenzione e promozione della rete dei percorsi escursionistici che innervano tutto il territorio.

Il PGT riconosce ovviamente al settore turistico e alle attività connesse alla fruizione territoriale, una notevole valenza sia per le ricadute economiche che possono sostenerne lo sviluppo, sia per il ruolo che può svolgere in termini di manutenzione ambientale, specie per quanto attiene ai luoghi che, più di altri, si candidano a sostenere usi turistico-ricreativi.

A tale proposito il PGT individua tre ambiti di particolare interesse, che richiedono la messa a punto di specifici progetti che definiscano in dettaglio ruoli, funzioni e attività da compiere per organizzare in modo sinergico e virtuoso le diverse Azioni.

Ci si riferisce:

- all'area della "Pineta e delle Miniere", che interessa il fondovalle del tratto superiore del Dezzo, già caratterizzato dalla presenza del "Parco Minerario A. Bonicelli" e dalla "Pista di fondo degli Abeti";
- all'area degli impianti di sci alpino della "Foppa di Varicla" e della "Malga Epolo", in cui sono previsti nuovi interventi di potenziamento degli impianti;
- al tratto basale della "Valle del Vò", già interessato da diverse e spontanee forme di fruizione e d'uso, che richiede d'essere riqualificato con interventi che ne valorizzino le qualità ambientali e paesaggistiche.

Al fine di promuovere un offerta organica e integrata sull'intero territorio, questi progetti di riordino e di valorizzazione dovranno essere coordinati tra loro, ma anche con le altre offerte presenti sul territorio. Tra queste si segnala la rete dei percorsi escursionistici del CAI e dei diversi percorsi tematici (Sentiero Antonio Curò; Sentiero dei Minatori), che innervano il territorio e che collegano il sistema delle malghe e dei rifugi (Nani Tagliaferri, Cimon della Bagozza, Vivione).

Analoghe attenzioni sono poste in ordine alla valorizzazione degli elementi d'interesse culturale e testimoniale, tra cui il Parco Minerario e il Museo Etnografico e le eventuali nuove iniziative che potranno essere sviluppate nella logica del museo diffuso sul territorio (Ecomuseo della Valle). Ad esempio, rilevante interesse potrebbe nascere dalla realizzazione di una struttura dedicata al legno ed alla gestione del bosco in cui trattare, anche con spazi all'aperto e liberi alla fruizione, i temi dell'esbosco, del trasporto e della segheria, che già si presentano in modo evidente e con una forte capacità evocativa a chiunque arrivi a Schilpario.

A livello programmatico le diverse Azioni prevedono il conseguimento degli obiettivi di seguito descritti.

5.6.1 Il "nuovo centro"

L'area posta tra il Museo etnografico in piazza della Clusa e l'arrivo della pista di discesa in via Paradiso rappresenta storicamente un'area sfrangiata e non definita, quasi un "vuoto urbano".

Le previsioni urbanistiche di PRG, al di là di non aver avuto la forza (o la possibilità) per essere rese operative, si configurano come episodiche, non essendo fra loro coordinate.

Il risultato finale avrebbe quindi portato a riproporre in sito una sorta di "periferia" anonima e priva di una configurazione e di un ruolo urbano compiuti.

Il luogo sta peraltro per essere oggetto di un intervento significativo (il PII "Pizzo Camino"), che certamente - unitamente alla riattivazione degli impianti di risalita per Malga Epolo - può far da motore per altre iniziative tese alla qualificazione del sito.

L'obiettivo è - appunto - quello di dar vita ad un "nuovo centro", dove le attrezzature e gli spazi pubblici s'interconnettono con quelli privati, utilizzando architetture e tipologie di qualità, mix funzionali calibrati e pensati per una piena fruibilità.

Il nuovo progetto pone in gioco volumetrie anche di rilievo, tenendo in ogni caso nel dovuto conto, da un lato i fabbricati esistenti, dall'altro il Piano attuativo vigente (ancorchè non ancora attivato) e le aree già classificate come edificabili dall'attuale PRG.

L'intervento corrisponde all'Ambito di trasformazione a destinazione turistico-ricettiva "AT/T1", di cui alla scheda allegata al Documento di Piano.

5.6.2 La riqualificazione del centro sportivo

Il progetto dovrà investire tutta l'area che va da via degli Scuter a valle a via Paludina a monte e che ricomprende i campi sportivi ed il Palazzetto dello sport.

La relativa indicazione ha carattere meramente programmatico, stante che - al di là delle previsioni di carattere urbanistico messe in campo dal PGT - l'Azione potrà essere attivata mediante specifico progetto d'iniziativa pubblica. L'auspicio è che, nella fase operativa, possano esse coinvolti, a vario titolo ed anche attraverso il meccanismo della compensazione urbanistica, operatori privati.

L'obiettivo consiste nell'elevare il livello qualitativo complessivo con un'operazione che:

- intervenga sulle strutture sportive e edilizie esistenti con interventi mirati;
- ridimensioni l'impatto dei parcheggi attualmente collocati a ridosso dei campi da tennis, incrementando in sito la dotazione di spazi verdi e valorizzando nel contempo il ruolo paesaggistico del fiume;
- collochi i nuovi parcheggi a monte del Palazzetto - in posizione defilata - creando un'attrezzatura utilizzabile anche dagli autobus.

Il nuovo parcheggio si pone quindi al servizio sia del centro sportivo, sia degli impianti di risalita (e, si vedrà poi, del nuovo campeggio), integrando adeguatamente quelli previsti all'interno del PII "Pizzo Camino", cui si è fatto riferimento.

Al fine di limitarne l'impatto visivo, la quota dei parcheggi di monte, da destinare alle autovetture, dovrebbe essere ricavata al piano (od ai piani) interrato, ripristinando al livello del terreno l'impianto a verde.

Soprattutto quest'ultimo progetto può essere promosso con un'azione sinergica pubblico-privata, utilizzando ad esempio quota degli oneri di concessione derivanti dall'attuazione dei Piani d'intervento previsti, unitamente alle risorse direttamente utilizzabili dall'Amministrazione comunale.

L'Azione porta con sé l'adeguamento funzionale di via Paludina, opera che in ogni caso risulta della massima importanza anche per l'attivazione del nuovo campeggio, come descritto alla successiva Azione.

5.6.3 Il nuovo campeggio

La chiusura ormai definitiva del campeggio già attivo in località Paradiso rende indi-

spensabile, al fine di non depauperare l'offerta turistica locale, il procedere alla localizzazione di un nuovo campeggio.

Scartata, almeno in termini preliminari, l'opzione Serta già definita dal PRG (alla luce delle pesanti problematiche d'ordine geologico e idrogeologico esistenti in sito), si è ritenuto di consolidare l'ipotesi di un Ambito di trasformazione (AT/T3), localizzato a monte di via Paludina.

L'ambito appare idoneo in quanto:

- è ampio, ben orientato, e non presenta pendenze trasversali di rilievo;
- è accessibile da via Paludina, il cui adeguamento funzionale è anche previsto in correlazione ai nuovi parcheggi ipotizzati a monte del Palazzetto dello sport dall'Azione precedentemente descritta (i parcheggi ovviamente potrebbero essere utilizzati anche dai campeggiatori, evitando in tal modo d'investire altre zone del territorio comunale con opere di rilevante impatto paesaggistico);
- può utilizzare come centro logistico-operativo la cascina esistente, che rappresenta un significativo esempio di architettura rurale da conservare; la rifunionalizzazione connessa può anche tener conto del fatto che la stessa già oggi è utilizzata per attività legate al tempo libero;
- è posto a margine della pista da fondo e immediatamente a ridosso degli impianti di risalita per Epolo;
- consente facili collegamenti pedonali con il centro di Schilpario, attraverso il centro sportivo ed la contrada Grumello.

5.6.4 La riqualificazione del polo scolastico

Il complesso scolastico delle Elementari e delle Medie di via Nazionale potrebbe nel tempo necessitare di un parziale ripensamento in ordine sia all'efficienza delle strutture edificate, sia alla fruibilità degli spazi aperti.

Se quest'ultimo tema è stato - almeno in parte - affrontato in concomitanza con la sistemazione della copertura delle autorimesse che prospettano su via Nazionale da poco realizzata, il suo eventuale ampliamento deve poter disporre di un'adeguata localizzazione.

Pare allo scopo maggiormente idonea, anziché l'area a monte del plesso individuata dal PRG vigente, l'area finitima in lato sud.

Oltre ad essere già di proprietà comunale, è direttamente accessibile da via Nazionale e presenta pendenze trasversali non di rilievo.

L'Azione ha quindi, al momento, un valore programmatico, tendendo a salvaguardare un patrimonio pubblico per uno scopo preciso e già definito.

5.6.5 La messa in sicurezza delle zone di dissesto geologico

La definizione delle classi di fattibilità per le Azioni di Piano, in quegli ambiti soggetti a potenziali rischi idraulici, viene accompagnata dallo Studio geologico di supporto al PGT, e da una serie di indicazioni e linee guida circa i possibili interventi, tesi da un lato al miglioramento delle condizioni dello stato di fatto e contemporaneamente alla prevenzione del rischio idrogeologico.

Determinate tipologie d'intervento si rendono opportune in concomitanza di sistemazioni e cambi di destinazione di aree già antropizzate, ma anche, in termini preventivi, su aree non ancora urbanizzate o che necessitano di una messa in sicurezza.

Nell'ambito del territorio comunale sono stati individuati gli ambiti su cui prefigurare specifiche opere d'intervento:

- a) il nucleo abitato di Schilpario è interessato da quattro impluvi, di cui due marginali e altri due che attraversano in senso nord-sud l'abitato. In questi settori sono opportune: verifiche idrauliche lungo le sezioni d'alveo immediatamente a monte delle aree soggette a modificazioni; pulizia idraulica periodica degli alvei; asportazione degli sfasciumi e detriti. A monte di questi settori dovranno essere assicurate politiche tese al mantenimento delle condizioni del bosco evitando il denu-

damento dei suoli con conseguenti fenomeni di erosione concentrata, con eventuale consolidamento degli argini, privilegiando interventi di bioingegneria forestale;

- b) ad esclusione del conoide Grumello già in passato soggetto a diversi interventi, sul conoide della Serta - in prospettiva - si possono prevedere opere che concorrano a ripristinare la funzionalità degli argini in corrispondenza della strada; una valutazione tecnica che stimi il trasporto solido effettivo, ed eventualmente in seguito a studi di dettaglio, definirà l'opportunità di formazione di nuove briglie di contenimento;
- c) il terzo ambito riguarda l'area alluvionale del Dezzo. Nel settore in sponda orografica destra, compreso tra Grumello e Serta, alcune porzioni dell'abitato rientrano in aree potenzialmente esondabili o comunque soggette all'influenza di piene catastrofiche. In prospettiva è importante prevedere studi di dettaglio che prevedano un modello idraulico che definisca le reali aree esondabili e supporti la progettazione di possibili opere di contenimento, come arginature, briglie e sistemazioni d'alveo generiche. Uno studio di dettaglio dell'area del Dezzo andrà anche a meglio definire la progettazione delle zone comprese tra il Palazzetto, il campo sportivo e la pista da sci di fondo, che rappresentano una delle istanze di sviluppo futuro del territorio di Schilpario.

L'attuabilità dell'Azione è legata ad iniziative, sia dirette dell'Amministrazione comunale, sia di privati che, in concomitanza con altri interventi di trasformazione urbanistica, possono procedere nel merito, sulla base delle indicazioni dello Studio geologico allegato al Documento di Piano.

5.6.6 Le zone di rimodellamento morfologico

Il problema annoso dell'attivazione in ambito comunale di un sito da destinare al conferimento di materiale inerte (terra e roccia), proveniente da scavo, ha trovato solo recentemente una sua conclusione.

Il progetto relativo all'area di Serta, la prima deputata allo scopo, è finalmente operativo e consentirà il conferimento - in 5 anni - di circa 45.000 mc di materiale.

Al riguardo è da rilevare che, in sede di Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto, la previsione quantitativa di materiale conferibile è stata decurtata da mc 80.000 ai mc 45.000 sopraindicati. Stante che l'individuazione del volume originariamente definito derivava da valutazioni su un fabbisogno stimato per un arco di tempo di 8 anni, ci si è posti il problema d'individuare un nuovo sito che consentisse di colmare il fabbisogno complessivo.

Il PGT individua quindi un sito alternativo al primo, al fine di mantenere nel merito un certo margine operativo. Alla luce d'istanze formulate in sede di consultazione preventiva, e degli approfondimenti eseguiti, è risultato idoneo un sito in località La Cà, appena a valle della frazione di Barzesto.

Il Piano delle regole definisce nel dettaglio le modalità operative per le zone qui considerate, ferma restando la necessità di sviluppare progetti che diano risposte congrue e adeguate alle tematiche: della compatibilità con la sensibilità paesistica e geologica del sito, dell'accessibilità e della capacità quantitativa di materiale conferibile.

Particolare attenzione dovrà essere data alla sistemazione finale dell'area; la proposta di rimodellamento dovrà contenere, fin dall'origine, il progetto di sistemazione dell'ambito a conferimento completato.

5.6.7 Il progetto energia rinnovabile

Il PGT non può non affrontare il tema della sostenibilità ambientale.

Al di là delle prescrizioni in tema di risparmio energetico nella realizzazione e nel recupero dei fabbricati introdotte con il Piano delle regole (recependo la più recente normativa nazionale e regionale), il Piano pone le basi per l'attivazione di un progetto che veda la dislocazione all'interno del territorio comunale di sei centraline per la produzio-

ne di energia elettrica da fonti rinnovabili.

In particolare si prevede di promuovere la realizzazione:

- di una centrale a biomassa (alimentata dagli scarti delle segherie della Valle), localizzata sul retro del cimitero del capoluogo; la centralina - realizzata in collaborazione con la Comunità Montana - alimenterà un sistema per la produzione di acqua calda, da utilizzare per il teleriscaldamento in primo luogo degli edifici pubblici (scuole, case di riposo, municipio, ...);
- di cinque centrali idroelettriche, localizzate: alla confluenza dei torrenti Vò e Dezzo, al Gaffione, a Epolo, in Valle Capole ed in Valle Polso.

Le caratteristiche tecniche delle diverse strutture saranno stabilite dai singoli progetti, da definire sulla base di quanto prescritto dal Piano dei servizi.

5.6.8 Il Parco minerario

L'Azione deve prevedere la sola implementazione delle iniziative già attivate ed in corso, la cui portata ha assunto una valenza e conoscenza almeno regionali.

Devono quindi essere rese ulteriormente efficienti le strutture esistenti ed eventualmente individuati nuovi siti da organizzare.

L'attuazione del progetto (o dei progetti stralcio) è affidata alla Società che ha ritirato la Concessione mineraria previgente. Stante la finalità pubblica degli stessi, l'operabilità connessa è regolamentata dal Piano dei servizi.

5.6.9 Il Parco archeologico

Studi pregressi ed in corso hanno evidenziato la presenza nel territorio di Schilpario di diversi siti con presenze archeologiche, legate all'antica attività mineraria ed alla lavorazione dei metalli.

Le attuali individuazioni riguardano:

- un insediamento pre-industriale per la lavorazione del ferro nella zona posta a valle del conoide di Lesa;
- delle miniere di ferro e bario ed una cava di ardesia in Valle Desiderata;
- un altare druidico d'origine celtica e tracce di un canale d'acqua per il funzionamento dei mantici di fusione a monte delle pozze del Vò;
- scavi minerari in Valle degli Orti ed in Valle Venano;
- un forno per la trasformazione del minerale a monte delle cascate del Vò,
- cumuli di scorie argillose per forni in località Paludina.

Mettere a sistema le diverse localizzazioni (senza peraltro dimenticare i ritrovamenti litoidi del Passo del Vivione) può costituire un ulteriore tassello dell'offerta turistica, nella convinzione che le iniziative sul Parco minerario e sul Parco archeologico vadano fra loro correlate, al fine di costituire un unico pacchetto di offerta, nel campo del turismo culturale, di assoluta rilevanza ed interesse.

5.6.10 L'ampliamento della pista da discesa

È indubbio che la riattivazione dell'impianto di risalita da Schilpario a Malga Epolo abbia rappresentato un momento importante della vita socio-economica comunale recente.

L'opera è propedeutica - in prospettiva - alla realizzazione di un secondo tronco che porti da Malga Epolo alla Corna Buca.

L'idea non è certamente nuova, essendo stata - si può dire - da sempre coltivata in ambito locale.

Il prolungamento della pista di Epolo consentirebbe di attrarre un numero maggiore e crescente di appassionati, sia dello sci da discesa in inverno, sia delle escursioni in estate.

Il nuovo impianto si collocherà, in termini di principio (e fatti salvi i dovuti approfondimenti d'ordine tecnico), sul tracciato del vecchio skilift ora in disuso, prolungandone la percorrenza fino alla Corna Buca.

È ovvio che non può esistere alcuna velleità di costituire un comprensorio sciistico in termini tradizionali, collegando fra loro diverse località.

È altrettanto ovvio peraltro che all'interno di un'attenta ed efficace operazione di promozione, il comprensorio Pora-Cantoniera della Presolana-Colere-Schilpario, opportunamente collegato con servizi pubblici efficienti, possa divenire un'occasione da spendere sui mercati nazionali ed internazionali, supportando l'Azione con la comunicazione sull'indubbia qualità ambientale che caratterizza il territorio nel suo complesso. Alla presente Azione è collegata l'individuazione di un Ambito di trasformazione (AT/T4) in località Malga Epolo. Allo stesso è assegnato il compito di rafforzare i servizi di accoglienza turistica, attraverso un intervento ben calibrato, sia in termini di dimensionamento, che di qualità architettonica ed ambientale.

Sempre in tema del miglioramento dell'offerta agli sciatori, ed ai fruitori in genere, non si può prescindere dal ricordare due altre iniziative:

- l'attivazione in corso, in località Prati Paradiso - a margine della partenza dell'impianto di risalita - di un'iniziativa mista residenziale-ricettiva, nella quale troveranno spazio anche attività commerciali ed un congruo numero di parcheggi coperti;
- la conferma della previsione già operata dal PRG, lungo via Paradiso - a lato dell'iniziativa sopradescritta - della nuova sede della Scuola sci.

5.6.11 La valorizzazione della pista da fondo e la fruibilità della pineta

La pista da fondo di Schilpario è sicuramente conosciuta da un vastissimo pubblico, stanti le numerosissime iniziative e competizioni, anche di altissimo livello agonistico, che negli ultimi anni vi si sono tenute.

Recentemente sono stati realizzati un avveniristico impianto d'illuminazione ed un impianto d'innevamento artificiale, al fine di ampliarne le possibilità (ed il tempo) di utilizzo. L'intervento eseguito ha per il momento interessato solo il primo tratto della pista (fino al ristorante Le Paghère); l'ampliamento con lotti successivi deve essere programmato nel tempo, sulla base delle disponibilità e delle risorse attivabili.

Collegata alle iniziative di carattere sportivo, va valutata l'ipotesi di realizzare in sito una centralina per la produzione dell'energia idroelettrica (Azione 6.1.7), costruendo nel contempo un bacino per la raccolta dell'acqua. Va da sé che, una volta attivata, la centralina potrà essere utilizzata anche per l'alimentazione degli impianti d'innevamento ed illuminazione esistenti e futuri.

I progetti per la pista devono in ogni caso essere correlati ad altre iniziative che portino a migliorarne la fruibilità complessiva della pineta anche nelle stagioni intermedie e nel periodo estivo.

Manutenzione dei sentieri, realizzazione di punti di sosta, informazione e segnaletica, messa in sicurezza, regimentazione delle acque, parcheggi (defilati), attrezzature per la raccolta dei rifiuti, taglio regolato del bosco, ...: tutte "piccole" azioni che, se ben organizzate e programmate, non possono che portare ad un significativo risultato di valorizzazione del bene ed implementazione dell'offerta di servizi ai turisti.

5.6.12 Il progetto "fruibilità Pozze del Vò"

La zona delle Pozze del Vò (tra il ponte sulla Statale n. 294 ed il ristorante) diviene, ovviamente nei mesi estivi, la "spiaggia" di Schilpario.

L'obiettivo connesso l'Azione consiste nel far evolvere un'iniziativa, spontaneamente creatasi, in un'opportunità anche con contenuti di ricaduta economica.

E quindi, senza interventi invasivi, migliorare l'accessibilità e le possibilità di parcheggio, definendo così un'area attrezzata, complementare ed al tempo stesso alternativa alla pineta.

Certo è che, nel caso specifico, non si può non rilevare che il tema "acqua" è fondamentale nella caratterizzazione del luogo.

Andrebbe quindi valutata l'ipotesi di creare in sito vere e proprie occasioni di balneazione, attraverso tecnologie ecologicamente compatibili (bio-piscine), e di arricchire

mento della flora spontanea, ma anche acquatica.

Al fine di dare avvio concreto all'iniziativa, le aree inedificate ricomprese nel perimetro d'ambito sono portatrici di una quota edificatoria, da utilizzare in termini perequativi in tutti gli Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale.

L'attivazione del processo perequativo, regolamentato a termine della LR 12/05, consentirà al Comune di entrare in possesso (gratuitamente e gradualmente) delle aree interessate dalla presente Azione.

Le modalità della perequazione urbanistica sono esplicitate al successivo capitolo 7 e nelle schede descrittive degli Ambiti citati.

5.6.13 Il progetto "fruibilità ambientale"

Buona parte della fitta rete di sentieri aperti in passato per accedere alle risorse disponibili sul territorio (il pascolo, il bosco, la miniera) è stata, in tempi più recenti, segnalata dal CAI con i tipici marcavia e organizzata all'interno di un sistema di percorsi che sono entrati nella tradizione dell'escursionismo alpino orobico, favorito dalla notorietà e dalla capacità di richiamo dei luoghi, come il Massiccio della Presolana, la Conca dei Campelli e il Pizzo Camino.

Questa modalità di frequentazione del territorio sostiene flussi di utenti non trascurabili ma, spesso, si configura come una forma di fruizione spontanea che si muove all'esterno dei tradizionali canali del mercato turistico e che intercetta solo marginalmente i servizi e le attività commerciali del fondovalle.

Un modo per promuovere quest'utenza, e portarla all'interno di un mercato dove possano più proficuamente muoversi gli operatori locali, parrebbe quello di riorganizzare questa rete sentieristica intorno ad un certo numero di percorsi tematici, che motivino lo sviluppo di adeguati servizi di informazione, di accoglienza, di accompagnamento e quant'altro la fantasia e le risorse possano motivare.

Si pensa, ad esempio e con il solo fine di lanciare sollecitazioni che andranno attentamente ponderate, al Percorso dei Roccoli (Cimalbosco, Clusorina, Busmino); alla Scoperta del Bosco con aree di sosta e didattiche che trattano della filiera ambiente-bosco-legna-energia; al Percorso dell'Acqua, già presente ma forse da valorizzare; al Percorso delle Malghe e del Latte.

È ovvio che, in termini prioritari, i percorsi tematici debbano rivolgersi al sistema di fruibilità territoriale generato con le Azioni precedentemente descritte (Parco minerario, Parco archeologico, Pineta, Pozze del Vò).

Dentro questa rilettura dei tracciati, e dei diversi targets di utenti a cui si rivolgono, potrà essere valutata anche la possibilità di potenziare e migliorare l'offerta dei punti di accoglienza, a partire dai rifugi (Tagliaferri, Bagozza e Vivione), sino a considerare punti di ristoro da prevedere in modo più diffuso sul territorio.

Interventi quindi ambiziosi, ma dal limitato impatto ambientale ed a costo contenuto, visto che - in linea di principio - non si può che affrontare il tema in termini di manutenzione valorizzativa dell'esistente.

5.7 Il dimensionamento di PGT

Occorre premettere che:

- il PGT non dà luogo a nuove previsioni nel settore produttivo, confermando le sole zone esistenti e a tal fine già classificate dal PRG vigente; il presente dimensionamento pertanto si riferisce al solo comparto residenziale;
- le Linee guida per il dimensionamento di cui alla delibera della Giunta della Provincia di Bergamo n. 372 del 24 luglio 2008, pur valutate con la dovuta attenzione, sono di difficile applicazione, alla luce della specificità socio-economica di Schilpario;
- come dimostrato al paragrafo che segue, la dinamica demografica locale non dà luogo, nei fatti, ad alcun fabbisogno abitativo; le nuove previsioni insediative

derivano esclusivamente dal comparto "seconda casa" che, al contrario, denota una vivacità costante e si ritiene debba continuare ad essere sostenuto, rappresentando uno dei cardini dell'economia locale;

- la proiezione di seguito formulata è tarata, secondo una prassi Disciplinare consolidata, su un arco temporale decennale (2009-2018).

5.7.1 Valutazione del fabbisogno teorico

La dinamica evolutiva della popolazione residente, costantemente negativa da più decenni (1.441 abitanti al 1981; 1.343 al 1991; 1.302 al 2001; 1.269 al 31 dicembre 2008), non consente di determinare un fabbisogno di nuove abitazioni per il soddisfacimento connesso.

Marginale è anche l'eventuale fabbisogno inducibile dal fenomeno, pur assodato e costante, connesso alla crescita del numero delle famiglie conseguente alla contrazione del numero medio dei suoi componenti.

I dati relativi danno luogo alla seguente situazione.

anno	popolazione		famiglie		alloggi occupati n.	persone/famiglia n.	persone/alloggio n.
	n.	variaz. %	n.	variaz. %			
1981	1.441	—	488	—	488	2,95	2,95
1991	1.323	- 8,19	534	+ 9,43	534	2,51	2,48
2001	1.302	- 1,57	536	+ 0,37	536	2,42	2,43
2007	1.291	- 0,84	574	+ 7,10	574	2,25	2,25

La variazione del numero delle famiglie - pur considerevole - si colloca nei 26 anni considerati su un valore medio annuo di poco superiore alle tre unità.

Anche proiettando al 2018 in termini lineari tale incremento, si otterrebbe un fabbisogno teorico, legato al fenomeno stesso, di circa 30-35 abitazioni nel prossimo decennio, valore che, se non marginale, certo non può dare luogo a significativi spostamenti.

Nel merito non si può che concludere che, in termini realistici, il dimensionamento del PGT non può essere sostenuto dai dati derivati dai movimenti demografici locali.

Di contro, Schilpario denota un costante incremento del patrimonio edilizio, che passa dalle 1.042 abitazioni (occupate e non) al 1981, alle 1.321 al 1991 ed alle 1.548 al 2001. Il dato, aggiornato sulla base delle rilevazioni effettuate dall'Ufficio Tecnico, si assesta al 31 dicembre 2008 sulle 1.831 abitazioni.

Il trend, ormai almeno trentennale, dà luogo alle seguenti variazioni assolute e relative.

anno	abitazioni totali n.	variazione assoluta n.	variazione relativa %
1981	1.042	—	—
1991	1.321	+ 279	+ 26
2001	1.548	+ 227	+ 17
2008	1.831	+ 283	+ 18

Ai fini della valutazione di fabbisogno teorico stimato si ritiene indispensabile soffermarsi sul ruolo che il comparto "seconda casa" svolge nell'ambito della realtà socio-economica locale.

Sintetizzando i dati statistici sul patrimonio edilizio esistente, riprodotti nell'allegato A/10 del Quadro conoscitivo del Documento di Piano, risulta la seguente tabella.

anno	abitazioni occupate		abitazioni non occupate ⁽¹⁾		abitazioni totali	
	n.	%	n.	%	n.	%
1981	488	47	554	53	1.042	100
1991	534	40	787	59	1.321	100
2001	536	35	1.012	65	1.548	100
2007 ⁽²⁾	574	31	1.257	69	1.831	100

NOTE:

⁽¹⁾ in termini statistici le seconde case rientrano fra quelle non occupate;

⁽²⁾ la ripartizione tra abitazioni occupate e non è stata stimata in rapporto alla crescita dei nuclei familiari.

Il patrimonio delle seconde case è progressivamente in aumento, ancorchè la dinamica demografica locale risulta - al contrario - in calo in termini di popolazione residente. Ciononostante, la richiesta del mercato rimane sostenuta, tanto che l'invenduto è stimato intorno al 12-15% delle abitazioni non occupate.

Il dato, pur approssimato, è desunto da una consultazione effettuata per campioni, nel periodo estivo scorso, tra gli operatori ed i tecnici locali del settore.

Se si valuta che, a livello generale, una quota tra il 7% ed il 10% del patrimonio edilizio è fisiologicamente considerata indisponibile per il mercato, il dato specifico di Schilpario risulta del tutto accettabile e coerente con le aspettative del comparto immobiliare.

Al riguardo non è da sottovalutare il fatto che il settore delle costruzioni è storicamente quello di maggior peso nell'ambito delle attività economiche locali. Si consideri che rappresenta il 21% del totale degli addetti locali, a fronte dell'11% che pariteticamente occupano il settore del commercio e quello turistico-alberghiero.

Non va infine dimenticato il mercato dell'affitto.

Gli ultimi dati (2008), forniti dall'Ufficio turistico locale, riportano un parco di circa 120 appartamenti (il 10% del totale dei non occupati) disponibili, pur articolati nei diversi periodi (mensile, stagionale, annuale).

È da concludere che il comparto "seconda casa", al di là delle discrasie di cui è portatore, svolge un ruolo fondamentale e trainante nell'ambito dell'economia locale. È necessario pertanto sostenerlo adeguatamente, pur in una logica di compatibilità complessiva, ponendo le basi per una sua integrazione con altre iniziative, sempre nel settore della promozione turistica, di carattere e peso almeno uguali.

Se l'incremento di abitazioni dal 2002 al 2006 è certamente rilevante (circa 48 alloggi/anno), ed è giustificato dalla favorevole situazione congiunturale, anche le medie dei decenni precedenti sono di tutto rispetto, collocandosi tra i 23 ed i 28 alloggi/anno. Mediando i dati stessi, si può ipotizzare che nel prossimo decennio la produzione di nuovi alloggi possa assestarsi su un valore medio di 33 alloggi/anno, per un totale statistico al 2018 di n. 330 alloggi.

5.7.2 Il dimensionamento residenziale di PGT

In termini quantitativi il dimensionamento residenziale di PGT risulta dalle seguenti tabelle di sintesi.

A. Edificabilità residua di PRG

area	volume ⁽¹⁾ mc	SLP ⁽²⁾ mq	abitanti teorici ⁽³⁾ n.	alloggi teorici ⁽⁴⁾ n.
Piani attuativi in corso	8.501	3.091	56	22
Piani attuativi non partiti	17.537	6.377	116	46
lotti in zona B2	22.382	8.139	148	59
lotti in zona B3	25.701	9.346	170	68
totale	74.1211	26.953	490	195

NOTE:

- (1) il PRG vigente attribuisce edificabilità in termini di volume, mentre il PGT si riparametrizza in termini di superficie lorda di pavimento; l'edificabilità residua di PRG è dimostrata dalle tabelle riportate sulla tav. A/8 del Quadro conoscitivo;
- (2) la riconversione da volume a superficie lorda di pavimento è ottenuta utilizzando un'altezza virtuale di m 2,75, stante che, in qualità di Comune montano, in Schilpario l'altezza netta per i locali agibili è di m 2,40.
Pertanto, valutato uno spessore medio di soletta di cm 35, si ottiene: $SLP = volume:H$ virtuale 2,75;
- (3) per la definizione degli abitanti teorici si è ritenuto di mantenere, anche ai fini della determinazione dei servizi, il parametro stabilito dalla LR 1/01 (ancorché abrogata) di 150 mc/abitante. Nella specificità della struttura edilizia locale, nella quale lo stock di seconde case svolge un ruolo dominante, risulta assai complesso definire un nuovo parametro rappresentativo; è parso quindi più corretto mantenere quanto già utilizzato a livello regionale, stante che, in termini di valutazione generale, risulta essere certamente sottostimato. Al riguardo si consideri che da valutazioni effettuate a campione sul patrimonio edilizio occupato - rapportato agli abitanti effettivi - è risultata una dotazione media di molto vicina ai 250 mc/abitante.
A ciascun abitante teorico pertanto è attribuito un parametro di 55 mq di SLP, stante il seguente calcolo: $150 mc/ab:H$ virtuale 2,75 m = 54,55 mq/ab;
- (4) il numero di alloggi teorici deriva dall'applicazione di un parametro di 2,50 abitanti/alloggio; tale parametro è stato verificato arrotondando per eccesso il rapporto tra la popolazione residente al 2001 (n. 1.302) ed il numero di alloggi occupati allo stesso anno (n. 536).

B. Nuova edificabilità di PGT

ambito	superficie ambito mq	indice edificabilità mq/mq	SLP mq	abitanti teorici ⁽¹⁾ n.	alloggi teorici ⁽¹⁾ n.
B3	34.399	0,30	10.319	188	75
B4	8.949	0,35	3.132	57	23
B5	929	0,70	650	13	5
B6	19.019	- ⁽²⁾	3.091	56	22
B8	6.747	- ⁽²⁾	6.387 ⁽³⁾	116	46
AT/R	35.866	0,38	13.162	239	96
AT/T ⁽⁴⁾	38.603	0,38 ⁽⁵⁾	7.334 ⁽⁶⁾	132	53
totale			46.421	801	320

NOTE:

- (1) per quanto attiene i parametri applicati per la determinazione del numero di abitanti e di alloggi teorici valgono le considerazioni svolte in relazione alla precedente tabella A;
- (2) sono confermati gli indici ed i parametri dei relativi Piani attuativi in corso;

- (3) la zona "B8" corrisponde al Programma integrato d'intervento "Prati Paradiso", adottato dal Consiglio comunale; il PII prevede un'edificazione a destinazione mista alberghiera, commerciale (di vicinato) e residenziale; la tabella riporta esclusivamente la quota di SLP a destinazione residenziale di progetto;
- (4) ai fini del dimensionamento residenziale vengono considerati i soli ambiti a destinazione turistico-ricettiva AT/T1 e AT/T2; negli stessi infatti è ammessa la previsione, in alternativa non cumulabile con la destinazione turistica, di una quota residenziale;
- (5) parametro per l'edificazione a scopo residenziale;
- (6) viene computato il 50% della SLP residenziale teoricamente realizzabile, stante la possibilità di destinazione mista esplicitata alla precedente nota ⁽⁴⁾.

C. Incremento effettivo di abitanti/alloggi di PGT

strumento urbanistico	abitanti teorici n.	alloggi teorici n.
PGT	+ 801	+ 320
PRG vigente	- 490	- 195
PII Prati Paradiso (zona B8)	- 116	- 46
differenza	+ 195	+ 79

Tenuto conto che della quantità di abitazioni (occupate e non) esistenti al 31 dicembre 2008, ne discende che il dimensionamento finale di PGT risulterà al 2008:

→ abitazioni esistenti al 2008	n. 1.831
→ incremento di PGT	n. 320
→ dimensionamento residenziale al 2018	n. 2.151

Ai fini della dotazione di servizi ed attrezzature d'interesse pubblico, tema che viene ripreso ed approfondito dal Piano dei servizi, viene considerato il dimensionamento, in termini di abitanti esistenti - insediabili e fluttuanti - riportato nella seguente tabella.

Abitanti totali al 2018

⇒ popolazione residente al 31 dicembre 2008	n. 1.269
⇒ incremento di PGT	n. 801
⇒ presenze turistiche	n. 5.000
⇒ totale	n. 7.070

Le presenze turistiche, non essendo disponibili statistiche attendibili, sono state stimate in collaborazione con gli Uffici comunali e la Pro-loco. Il dato si riferisce ad un afflusso massimo, considerato sostanzialmente stabile nel breve-medio periodo, e valutato - ovviamente - in corrispondenza del periodo natalizio e delle ferie estive.

Il patrimonio fisso di attrezzature ed infrastrutture comunali esistenti - e di previsione - risulta tarato sul dato massimo espresso, ferme restando le necessità d'integrazione ed implementazione individuate dal citato Piano dei servizi.

In conclusione si può affermare che:

- la previsione di nuovi alloggi teorici evidenziata alla tabella B (n. 320) è compatibile con la proiezione del fabbisogno teorico statisticamente dimostrata al 2018 (n. 330);
- le nuove previsioni insediative discendenti direttamente dal PGT (n. 79 nuovi alloggi) possono essere oggettivamente ritenute d'incidenza limitata, rappresentando il 4,31% del totale delle abitazioni esistenti al 2008 ed il 3,67% della previsione finale di PGT al 2018;

- l'incidenza limitata è anche confermata (in termini insediativi, di localizzazione e di dimensione) dalla tav. 8 di Documento di Piano, che mette a confronto le previsioni di PGT con quelle di PRG vigente;
- i 79 nuovi alloggi di PGT sono anche inferiori a quelli previsti (n. 132) nel complesso degli Ambiti a prevalente destinazione turistico-ricettiva, in alternativa o ad integrazione della funzione principale;
- a fronte dell'incremento insediativo descritto, il PGT promuove una serie di Azioni in campo ambientale (difesa, valorizzazione, promozione, fruibilità) che, nella loro complessità tendono alla fattiva sostenibilità degli interventi proposti; la relativa dimostrazione è stata effettuata in sede di Valutazione ambientale strategica, al cui Rapporto ambientale si rimanda per gli approfondimenti di merito.

5.8 La compatibilità economica del Piano

La Relazione del Piano dei servizi dà atto che l'attuazione delle previsioni pubbliche di PGT potrà avvenire, nei fatti, con impatto tendente allo zero per il bilancio comunale. Le operazioni previste od attivabili sul comparto dei servizi verranno infatti portate avanti o in regime di convenzionamento con i privati attuatori, o mediante il meccanismo perequativo/com-pensativo previsto dall'art. 11 della LR 12/05.

6. La coerenza del PGT con la pianificazione territoriale provinciale

Le tavole 8 (n. 5 tavole) del Documento di Piano danno atto dell'incidenza delle scelte operate dal PGT sull'impianto dispositivo del Piano territoriale di coordinamento provinciale.

La verifica è stata effettuata ai diversi livelli, considerando in prima istanza l'approfondimento operato sul tema "versanti boscati" con la redazione - a cura della Comunità Montana - del Piano d'indirizzo forestale (PIF).

Sono state poi raffrontate le previsioni maggiormente significative del PGT con le quattro tematiche costitutive il PTCP: suolo ed acque (E1); paesaggio ed ambiente (E2); infrastrutture per la mobilità (E3); organizzazione del territorio e sistemi insediativi (E4).

6.1 PIF - Proposta di revisione del PTCP

La tav. 8.1 sintetizza le proposte di modifica avanzate dal PIF della Comunità Montana della Valle di Scalve al PTCP, facendo riferimento alla Delibera della Giunta provinciale n. 578 del 23 novembre 2006, che definisce i contenuti degli elaborati per la componente paesistico-territoriale e le indicazioni procedurali per la predisposizione dei Piani di Indirizzo forestale (PIF) quali Piani di settore del PTCP.

In particolare il documento, precisato come sul territorio non siano stati rilevati elementi d'interesse paesistico di livello locale (normati con la "disciplina di secondo livello"), rende conto delle modifiche relative:

- alla sola disciplina di 1° livello per la componente paesistica (art. 56 "Pascoli d'alta quota" e art. 57 "Proposte di integrazione e modifica dei perimetri degli ambiti a valenza paesistica Versanti boscati"),
- alla componente produttiva (Proposte di integrazione e modifica degli ambiti boscati a prevalente funzione produttiva).

Complessivamente, per quanto attiene alla disciplina di 1° livello, viene proposta:

- l'eliminazione della tutela dell'art. 57 su prati e pascoli interclusi nei versanti boscati e su aree incolte o pascolive ai margini del bosco, su una superficie pari a circa il 5% della superficie forestale;
- l'ampliamento, su aree boscate d'alta quota (caratterizzate da neoformazioni ascrivibili alle tipologie del lariceto primitivo o lariceto tipico, da mughete e da peccete), per una superficie corrispondente a circa il 15% della superficie forestale.

6.2 Confronto con gli elaborati costitutivi il PTCP

Ai fini del raffronto sono stati preliminarmente considerati: gli Ambiti di trasformazione, sia a destinazione residenziale che turistico-ricettiva, le aree per la fruizione, sia ambientale che sportiva; le aree di rimodellamento morfologico.

Sulla tav. 8.2, relativa al sistema insediativo (E4), sono stati altresì riportati i lotti di completamento, dando atto che ricadono - per la loro totalità - all'interno degli Ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente.

Nello specifico delle diverse previsioni operate si sottolinea che:

- a) rispetto agli *Ambiti di trasformazione residenziali* le uniche differenze di un qualche rilievo riguardano quelle relative agli ambiti AT/R3 (Barzesto) e AT/R4 (Ronco), che interessano anche aree esterne a quelle individuate dal PTCP come "ambiti definiti dalla pianificazione locale vigente" e "di primo riferimento per la pianificazione locale", occupando per circa il 50% (4.600 mq) ambiti compresi nel "paesaggio montano antropizzato". Ciononostante si sottolinea come tali previsioni siano del tutto compatibili e coerenti con i caratteri ambientali a paesaggistici dei luoghi, in quanto interessano aree già urbanizzate - limitrofe ai tessuti edificati esistenti - prive di specifiche qualità naturalistiche e pressochè integralmente go-

- vernate a prato;
- b) rispetto agli *Ambiti di trasformazione a destinazione turistico-ricettiva* gli scostamenti sono altrettanto modesti, sia in termini quantitativi che nel merito delle destinazioni previste dal PTCP; il 27% dell'intera superficie degli ambiti AT/T1, AT/T2 e AT/T3 (pari a 45.730 mq) ricade nelle zone di "paesaggio montano antropizzato", collocato nell'intorno degli spazi edificati ed urbanizzati. Il solo ambito AT/T4 interessa una zona esterna al sistema urbanizzato locale: investe infatti il pianoro di Malga Epolo, prevedendo la realizzazione in sito di attrezzature turistiche di supporto alla fruizione sportiva ed ambientale del sito. L'ambito ricade per il PTCP nelle "aree montane di alta quota" normate dagli artt. 55 e 56 delle relative Modalità di attuazione. Al riguardo si fa presente che le previsioni urbanistiche connesse l'Ambito stesso erano già contenute nella Variante generale al PRG, approvata dalla Regione Lombardia nel 1997; il PGT peraltro opera una diminuzione dell'attribuzione edificatoria di competenza, portandola dai previgenti 4.000 mc agli attuali 1.000 mq di SLP (mc 2.750 circa);
- c) le *aree della fruizione*, relative all'"ampliamento della pista da discesa", alla "valorizzazione pista da fondo e alla fruibilità pineta" ed al "progetto fruibilità Pozze del Vò", sottendono l'avvio di progetti e di azioni di valorizzazione delle risorse ambientali presenti, perfettamente allineate ai programmi di sviluppo socio-economico messi a punto dagli Enti sovraordinati (Comunità Montana della Valle di Scalve, Provincia di Bergamo, Regione Lombardia). Promuovono infatti forme di fruizione turistica del territorio compatibili con la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche presenti. In particolare, il progetto di fruibilità delle Pozze del Vò - ma per certi aspetti anche gli altri - è finalizzato anche a rimuovere alcune situazioni di degrado ambientale e di disordine paesaggistico indotte da impropri usi del suolo (deposti e stoccaggio di materiali di diversa natura) e, specie nei periodi estivi, dalle incontrollate e spontanee forme di fruizione turistico-ricreativa delle aree prossime al fondovalle;
- d) nella stessa logica si muovono gli interventi di *rimodellamento morfologico* previsti nelle aree di Serta e di Barzesto; finalizzati a recuperare siti morfologicamente degradati, secondo profili di sicurezza e destinazioni finali d'uso del suolo compatibili con l'intorno (anche mediante il riporto di soli materiali di scavo inerti), danno avvio anche ad un'attività di regimazione e di controllo di tali materiali che - attualmente - vengono smaltiti in modo estemporaneo ed incontrollato.

7.0 Perequazione e compensazione

La Regione Lombardia introduce con la nuova legge urbanistica i principi della perequazione e della compensazione, oltre a quello della premialità, dando facoltà ai Comuni di scegliere in primo luogo se utilizzare tale facoltà, ma soprattutto verso quale modello indirizzarsi.

Intorno al tema della perequazione e della compensazione il dibattito urbanistico si accende a partire dagli anni 70/80 del secolo scorso.

Fallite le diverse riforme sul regime dei suoli, tese tutte a scollegare il principio della legittima proprietà (che fa ovviamente capo al proprietario dell'area), dal diritto a edificare (che è attribuito dall'Amministrazione comunale), si costruiscono teorie e si cercano soluzioni atte a risolvere, od almeno mitigare, la rendita fondiaria e le disuguaglianze discendenti.

Le esperienze "sul campo" si sviluppano concretamente soprattutto nell'ultimo decennio, con proposte diversificate che, in alcuni casi, superano il livello della sperimentazione ed approdano a concrete modalità gestionali.

In sintesi, la casistica che va consolidandosi muove sostanzialmente verso due direzioni:

- la prima, "perequativa", che prevede l'attribuzione di un indice diffuso esteso a tutto il territorio comunale (od a parti dello stesso), dando luogo ad una potenzialità edificatoria, ancorchè contenuta, per tutti i soggetti coinvolti, da concentrare poi in zone specificatamente destinate all'edificazione;
- la seconda, "compensativa", che istituisce una correlazione, collegando lo sviluppo di una determinata volumetria alla cessione di una maggior quota di aree per servizi in aggiunta a quanto previsto per legge, od altresì alla realizzazione di un'opera pubblica (lo standard di qualità). Il tema si sviluppa fortemente nell'ambito della pianificazione negoziata e si consolida in Lombardia a partire dal 1999, con il diffondersi dell'uso dei Programmi integrati d'intervento.

Al dibattito in corso sulla perequazione/compensazione si connette il tema della decadenza dei vincoli preordinati all'esproprio.

Una spinta importante nella direzione viene dalla sentenza della Corte costituzionale 179/99, che obbliga i Comuni a indennizzare i proprietari le cui aree, destinate dallo strumento urbanistico generale per pubblici servizi, non sono più espropriabili a seguito, appunto, della decadenza del vincolo quinquennale.

L'attribuzione di potenzialità edificatorie alle aree per servizi (da utilizzare mediante il trasferimento dei diritti edificatori connessi su aree deputate) sterilizza il tema del vincolo e della sua validità temporale, facendo sì che i Piani urbanistici divengano effettivamente attuabili nell'ambito di una programmazione seria e convincente.

Ciò premesso a livello generale, resta ora da evidenziare quanto si è ritenuto di applicare alla realtà di Schilpario.

Stante l'assoluta novità del tema, e le implicazioni di carattere complessivo discendenti (patrimoniali, fiscali, contrattuali, ma anche di forte discontinuità rispetto all'impostazione delle operazioni e transazioni immobiliari cui da sempre il mercato o gli operatori locali - ma non solo - sono abituati), si è ritenuto di procedere ad una prima fase di sperimentazione.

Fase cui potranno aggiungersene altre, anche di maggior rilievo, nel momento in cui dovesse consolidarsi la recepitibilità dei principi informativi.

Si è detto di come gli aspetti considerati riguardino essenzialmente la compensazione e la perequazione.

Per scelta, convinta, non si è dato corso ad incentivi e premialità in termini di maggior capacità edificatoria, stante la spinta in tale direzione attivata con l'entrata in vigore della LR 33/07 (che consente di non considerare le murature esterne nel caso in cui si persegua un miglioramento del 10% dei coefficienti di efficienza termica del fabbricato), che modifica - migliorandola - la precedente LR 26/95 (che già consentiva di con-

siderare convenzionalmente lo spessore di solette pari a cm 30).

Per quanto riguarda i restanti temi si è ritenuto - si ribadisce - in questa fase di prima applicazione, d'introdurre le modalità operative di seguito descritte.

Le specifiche applicative della perequazione e della compensazione relative agli Ambiti di trasformazione sono definite dalla Modalità attuative dei Documenti di Piano. La compensazione prevista per le zone di completamento è definita con le Norme tecniche di attuazione del Piano dei servizi e del Piano delle regole.

7.1 La perequazione

Per quanto attiene la *perequazione*, è istituita una correlazione tra l'ambito di fruibilità ambientale posto in località Pozze del Vò e gli Ambiti di trasformazione a destinazione residenziale e ad uso turistico-ricettivo, nel momento in cui questi ultimi optino per utilizzare - in tutto od in parte - la quota di edificabilità residenziale agli stessi assegnata. Dalle Schede esplicative redatte relativamente agli specifici Ambiti di trasformazione (allegato 7) risulta un doppio indice edificatorio di Superficie lorda di pavimento ammessa. L'indice, che deve essere comunque utilizzato appieno, è determinato dalla sommatoria di una capacità edificatoria propria e da una discendente dall'area perequata.

In sede di convenzione di Piano attuativo deve essere dimostrata dal promotore la disponibilità della corrispondente area di perequazione e contemporaneamente sottoscritto l'impegno alla relativa cessione gratuita a favore del Comune.

Il relativo meccanismo attuativo è delineato altresì dalle Modalità attuative riportate nel medesimo allegato 7.

7.2 La compensazione

Per quanto attiene la *compensazione*, è stabilito che:

- tutti gli Ambiti di trasformazione reperiranno una quota di aree per servizi od attrezzature d'interesse pubblico aggiuntiva rispetto a quella canonicamente dovuta per legge. Tale quota potrà, in sede di convenzionamento del connesso Piano attuativo, essere monetizzata in tutto od in parte; l'importo di monetizzazione potrà essere anche utilizzato per l'esecuzione di opere pubbliche, sulla base di specifici accordi convenzionali;
- nelle zone di completamento di cui al Piano delle regole, nonché nei lotti liberi o liberabili nell'ambito delle zone a tessuto urbano consolidato, contestualmente agli interventi edificatori dovrà essere realizzata (in aggiunta agli oneri concessori dovuti per legge e regolamento) una quota di opere (prevalentemente parcheggi pubblici) da porre al servizio della Comunità. La tipologia delle opere e le relative quantità saranno definite, laddove previste, dai relativi apparati applicativi o nomativi.

8. Elaborazioni cartografiche

Le analisi condotte preliminarmente alla redazione del PGT si sono avvalse di una notevole massa di dati e di informazioni relativi al territorio comunale che derivano sia da applicazioni appositamente condotte, sia da fonti documentarie disponibili, prodotte in passato con diverse finalità da diversi enti e istituzioni.

Questi materiali cartografici di analisi (il Quadro conoscitivo) sono parte integrante e sostanziale del Documento di Piano del PGT consentendo, da un lato, di apprezzare la compatibilità delle sue scelte e, dall'altro, di facilitarne la gestione, essendo un utile punto di riferimento per valutare la coerenza delle istanze che man mano verranno avanzate.

Le elaborazioni di progetto si compongono di documenti che rendono conto della fattibilità geologica, del sistema dei vincoli presenti sul territorio degli aspetti paesaggistici, dei sistemi territoriali riconosciuti e delle previsioni di Piano che sono declinate attraverso Azioni strategiche e su Ambiti di trasformazione.

Documento di Piano: Quadro conoscitivo

A. Componente territoriale e urbanistica

- Tav. A/1 Inquadramento scala 1:25000
- Tav. A/2 PTPR - elementi strutturali scale 1: 25000/5000
- Tav. A/3 Tavole Istituto Geografico Militare scala 1:25000
- Tav. A/4 Assemblaggio strumenti urbanistici generali vigenti scala 1:25000
- Tav. A/5 Evoluzione dell'edificato scala 1: 5000
- Tav. A/6 Uso del suolo urbanizzato scala 1: 5000
- Tav. A/7.1 Planimetria nuclei urbani di antica formazione scala 1: 1000
- All. A/7.2a Nucleo di Schilpario: schede
- All. A/7.2b Nucleo di Barzesto: schede
- All. A/7.2c Nucleo di Ronco: schede
- All. A/7.2d Nucleo di Grumello: schede
- All. A/7.2e Nucleo di Fondi: schede
- Tav. A/8 Attuazione del PRG scala 1: 5000
- Tav. A/9.1 Consultazione pubblica: classificazione istanze scala 1: 5000
- Tav. A/9.2 Consultazione pubblica: classificazione istanze scala 1: 5000
- All. A/10 Sintesi dati socio-economici

B. Componente paesistico-ambientale

- All. B Relazione
- Tav. B/1 Usi del suolo e coperture vegetali scala 1:25000
- Tav. B/2 Uso del suolo scala 1:25000
- Tav. B/3 Habitat e sistemi di habitat scala 1:25000
- Tav. B/4 Piano faunistico e aree d'interesse faunistico scala 1:25000
- Tav. B/5 Ambiti di rilievo floristico e biotopi scala 1:25000
- Tav. B/6 Sintesi "Sistema naturale" del PTC del Parco delle Orobie scala 1:25000
- Tav. B/7 Struttura del paesaggio e della rete ecologica scala 1:25000
- Tav. B/8 Tipologie forestali ed unità di gestione scala 1:25000
- Tav. B/9 Viabilità agro-silvo-pastorale scala 1:25000
- Tav. B/10 Alpeggi e boschi assestati scala 1:25000
- Tav. B/11 Sistema dell'accessibilità e forme e strutture dell'appoderamento scala 1:25000
- Tav. B/12 Rete di distribuzione della risorsa idrica e degli scarichi fognari scala 1:25000

- Tav. B/13 Sintesi "Sistema antropico" del PTC del Parco delle Orobie scala 1:25000
- Tav. B/14 Vincoli ambientali scala 1:25000
- Tav. B/15 Vincolo idrogeologico scala 1:25000
- Tav. B/15a Vincolo idrogeologico scala 1:10000
- Tav. B/16 Aree di tutela ambientale - Parco Orobie, SIC e ZPS scala 1:25000
- Tav. B/17 Sintesi PTCP della Provincia di Bergamo scala 1:25000
- Tav. B/17a Sintesi PTCP della Provincia di Bergamo scala 1:10000
- Tav. B/18 NTA del PTCP della Provincia di Bergamo scala 1:25000
- Tav. B/19 Azzonamento del PTCP del Parco delle Orobie scala 1:25000

C. *Componente geologica*

- Tav. C/1 Carta della dinamica morfologica di dettaglio (a,b,c,d) scala 1: 5000
- Tav. C/2 Carta idrogeologica di dettaglio scala 1:10000
- Tav. C/3 Carta della pericolosità sismica locale (a,b) scala 1:10000
- Tav. C/4 Carta dei fattori di amplificazione sismica (a,b) scala 1: 5000
- Tav. C/5 Carta di sintesi (a,b) scala 1:10000

Documento di Piano: progetto

- All. 1.1 Relazione
- All. 1.2 Relazione componente geologica
- Tav. 2.1 Sistema dei vincoli naturalistico-ambientali scala 1:10000
- Tav. 2.2 Sistema dei vincoli: beni culturali scala 1: 5000
- Tav. 2.3 Sistema dei vincoli idrogeologici (a,b) scala 1:1000
- Tav. 3.1 Carta della fattibilità geologica (a,b) scala 1:10000
- Tav. 3.2 Carta della fattibilità geologica scala 1: 2000
- Tav. 4.1 Componente paesaggistica del PGT: elementi del sistema ambientale scala 1:10000
- Tav. 4.2a Componente paesaggistica del PGT: elementi del paesaggio antropizzato scala 1:10000
- Tav. 4.2b Componente paesaggistica del PGT: elementi del paesaggio antropizzato scala 1: 5000
- Tav. 5 Sistemi territoriali scala 1:10000
- Tav. 6.1 Tavola delle previsioni di Piano scala 1: 5000
- Tav. 6.2 Tavola delle previsioni di Piano scala 1: 10000
- All. 7 Ambiti di trasformazione: schede e modalità attuative
- Tav. 8.1 PIF - Proposta di revisione del PTCP scala 1:25000
- Tav. 8.2 PTCP - E4: organizzazione del territorio e sistemi insediativi raffronto con le previsioni di PGT scala 1: 5000
- Tav. 8.3 PTCP - E1: suolo e acqua raffronto con le previsioni di PGT scala 1: 10000
- Tav. 8.4 PTCP - E2: paesaggio e ambiente raffronto con le previsioni di PGT scala 1: 10000
- Tav. 8.5 PTCP - E3: infrastrutture per la mobilità raffronto con le previsioni di PGT scala 1: 10000
- Tav. 9 PRG vigente - PGT adottato: variazioni significative scala 1: 5000

9. Note al testo

pag. 27

⁽¹⁾ A nord, verso la Val di Belviso per la Valtellina, si segnalano il Passo di Belviso e il Passo del Vò (serviti da un sentiero) e i Passi del Venano, del Demignone e del Venerocolo (serviti da una mulattiera), il Passo del Sellerino con sentiero verso Val Paisco e infine il Passo del Vivione (con la Strada statale verso la Val Camonica).

A Est vi sono cinque Passi: il Giovetto, i Campelli e Ezendola (serviti da una mulattiera rispettivamente verso il monte Giovo e la Val Camonica i primi due, mentre il terzo porta in Val di Lozio); altri due Passi serviti da sentiero portano pure in Val di Lozio e sono il Lifretto e Valzellazzo.

A sud abbiamo il passo della Cornabuca (con sentiero verso il Pizzo Camino per discendere poi in Val di Borno); il Passo del Costone, il Giovetto di Palline (con la Provinciale per Borno) e il Giogo della Presolana (servito dalla Provinciale per la Val Seriana).

A ovest, serviti da semplice sentiero, si trovano il Passo dello Scagnello (che porta in Val Seriana) ed il Passo della Manina, antichissimo passaggio per Val Bondione.

pag. 28

⁽²⁾ A questo punto, quando tutto sembrava aver raggiunto il suo giusto equilibrio e gli abitanti di quella simpatica Repubblica e Comunità di Scalve avrebbero potuto finalmente guardare in faccia all'avvenire con meno preoccupazioni, ecco giungere la mazzata in testa e distruggere in un momento l'edificio che era stato costruito con tanto amore e tanta tenacia lungo il corso di tanti secoli. Ancora una volta la prepotenza del dominatore impose la sua legge senza vagliare il prò e il contro, il bene o il male del popolo, ma solo il vantaggio di colui che s'imponeva con la sua forza: e l'edificio crollò! A causa della Rivoluzione Francese, questa struttura sociale-economica fu definitivamente abolita, e Bine e Vicinie furono sciolte per sempre. E qui cedo ancora una volta la penna al Grassi: *"In conseguenza della Legge Cisalpina 6 termidoro, anno V repubblicano (1797), che annullava qualunque vincolo fidecommissario, e della successiva 2 fiorile, anno VI repubblicano, la quale dispone che: - Gli usufrutti progressivi, ossia transitori in più generazioni o famiglie, cadono sotto le prescrizioni degli art. 1, 2, 3, 4, della legge 6 termidoro anno V repubblicano; avvenne lo scioglimento delle Bine e delle Vicinie. Il detto art. 3 diceva: - Le sostanze vincolate s'intendono fatte libere nelle persone dell'attuale possessore, che ne potrà disporre come di ogni altra sua sostanza. La divisione dei beni spettanti alle Bine di Schilpario fu iniziata nel 1798, e compiuta nel 1800, sopra i Fuochi che a quell'epoca ne percepivano i proventi. I savi, convinti che il social benessere sta nel compartimento dei beni alla sussistenza, presentirono i guai che sarebbero seguiti da tale malaugurata partizione. Ed invero, i beni che costituivano un perenne patrimonio a tutte le famiglie di Schilpario, furono dissipati con la spensierata facilità di chi acquista senza fatica: quindi la condizione del paese volse rapidamente in peggio, e pullularono tutti quei mali che cagiona la dovizia dei pochi e l'assoluta miseria dei molti"*.

E si noti che questa immagine di legge agraria, pacificamente stabilita fra i nostri montanari nel medio evo, senza l'opera di un Licurgo o di Gracchi turbolenti, fu abrogata allorché appunto si proclamava a piena bocca l'eguaglianza e sovranità del popolo, e si pretendeva con siffatte leggi di favorire la divisione dei beni fra i cittadini. Strana e veramente dispettosa condizione di quei tempi! Per egual modo e con egual danno si sciolsero tutte le Vicinie della Valle.

pag. 28

⁽³⁾ Lo storico Gabriele Rosa (1812-1897), rivolgendosi a Gianbattista Grassi di Schilpario, cultore di storia locale, scrive: *"... da studi speciali da me fatti viene dimostrato essere falso che i Longobardi pochissimi e alieni affatto d'ogni arte, introducessero da noi lo scavo delle miniere, ma che non solo ai tempi di Plinio (24-79 d.c.) e prima si cavava*

rame e cadmio dalla Valle di Scalve , ma anche quel ferro donde si facevano delle armi che si depositavano nell'arsenale di Clusone ...".

pag. 32

⁽⁴⁾ Manufatti stradali di rilievo storico-architettonico:

- Passerella metallica sul fiume Dezzo
- Ponte sul torrente Vò
- Ponte sul fiume Dezzo
- Ponte sulla Valle Manna
- Ponte sulla Val Biancone
- Ponte sul fiume Dezzo
- Ponte La Presa.